TORINO
Anno 73 Num. 140
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 14 Giugno 1939 Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1...

Mosca esige da Londra una capitolazione totale

Il cuneo baltico nel tentativo d'accerchiamento
Il valore politico del viaggio di Ciano in Spagna

Berlino, 13 giugno.

Secondo informazioni attendibili da Varsavia, Strang, prima di ripartire per la capitale sovietica ha avuto un lungo colloquio telefonico con il Foreign Office. Non è certo azzardato mettere il colloquio in relazione con l'odierno editoriale della «Pravda» che respinge qualsiasi formula di compromesso; in altre parole esige la completa capitolazione delle demoplutocrazie. Può darsi anche che l'emissario di Chamberlain abbia creduto opportuno di avere più precise informazioni e eventuali istruzioni complementari in vista dell'attitudine sempre più energica degli Stati baltici in genere e dell'Estonia e Lettonia in specie, attitudine che comincia a impensierire la Polonia ed irritare l'Unione sovietica. E' probabile che, malgrado tutto, si arriverà alla resa a discrezione.

Diffidenza e vigilanza

Sintomatica comunque la insistenza con cui viene svolta l'offensiva parolaia destinata ad appoggiare il compromettente giuoco politico diplomatico e nel medesimo tempo a mascherarne gli obiettivi. La prima fase di questa offensiva si è chiusa evidentemente ieri con le dichiarazioni di Halifax il quale, tornato alla carica, ha sintetizzato le formule dei giorni scorsi concludendo con una sorta di invocazione ieratica. La Gran Bretagna — questo secondo il discorso — non è animata da propositi aggressivi; anzi non vuole altro che risolvere pacificamente tutte le questioni, nessuna esclusa; ma, naturalmente, nella sede e con i metodi più adatti. Bisogna poi che la Germania si decida a fornire prove inequivocabili di buona volontà e, tanto per cominciare, si sforzi a ristabilire l'atmosfera di fiducia da essa medesima distrutta togliendo l'indipendenza e la libertà al popolo ceko.

Non vale più la pena di replicare a simili manovre che hanno lo scopo di camuffare il bellicismo delle demo-plutocrazie preoccupate unicamente di crearsi un alibi morale. Inghilterra e Francia hanno un modo solo per convincere la Germania e il mondo delle loro volontà di pace: cedere la parola ai fatti.

«Intanto — scrive il «Deutscher Dienst» — noi dobbiamo rimanere scettici, diffidenti e, soprattutto, vigilanti. Fino a prova contraria la politica di accerchiamento di Chamberlain e di Daladier è identica a quella di 20 anni fa: uguali i metodi e uguali gli obiettivi. Al fallito collettivismo ginevrino si vuole sostituire un collettivismo a base di alleanze militari e blocchi economici. Ma è bene si sappia che se la politica di accerchiamento delle Potenze occidentali non è cambiata, è cambiata invece, e radicalmente, la politica tedesca di difesa. L'ha dichiarato recentemente il Führer. La Germania nazionalsocialista vuole e deve vivere, e quindi vuole e deve difendersi contro qualsiasi tentativo di ingabbiamento sia politico che economico. E' semplicemente assurdo che la Germania possa prendere in considerazione le parole più o meno melliflue dei governanti britannici. Ciò che conta sono, come sempre, i fatti che si possono anche riassumere per sommi capi: si mantiene e si alimenta la finzione di una Cekoslovacchia e con ciò si propone di tener vivo un focolaio di disordini entro i confini dello spazio tedesco. Si impedisce una sistemazione definitiva dei rapporti tedesco polacchi sulla base della generosa offerta del Führer; si fanno oggetto di mercanteggiamenti gli interessi vitali e l'esistenza nazionale degli Stati baltici, paesi che si vorrebbe abbandonare alla mercè dell'unico loro serio nemico, il bolscevismo; si barattano territori arabi in cambio dell'adesione della Turchia a un fronte di accerchiamento; si cerca in tutti i modi di stringere un'alleanza militare con l'Unione sovietica, alleanza che, naturalmente, sarebbe diretta esclusivamente contro il Reich».

La reazione baltica

«Lord Halifax ha ripetuto dinanzi alla Camera alta le solite frasi accennando anche alla possibilità di una conferenza mondiale. Ma c'è un mezzo assai più semplice per ricostruire una pace vera e duratura. Eccolo: l'Inghilterra rinuncia a immischiarsi nelle faccende interne di altri paesi, rinuncia ad aizzare e sobillare gli Stati che confinano con la Germania e, infine, si decide a restituire le colonie. Alcuni di questi Stati hanno cominciato ad aprire gli occhi e provvedere per proprio conto alla difesa dei loro interessi vitali e della loro indipendenza. Essi sono Danimarca, Estonia e Lettonia. C'è però un altro paese baltico che negli ultimi giorni ha dovuto fare delle istruttive constatazioni, e precisamente la Finlandia, la quale segue con crescente diffidenza e sospettosa vigilanza il giuoco dei franco inglesi. E' comunque assai sintomatico che proprio il giorno della partenza di Strang per Mosca, tutta la stampa di Helsinki abbia creduto opportuno di sottolineare e mettere nel massimo rilievo la visita del capo dell'esercito germanico generale Brauchitsch, il quale, come è noto, si recherà prossimamente non soltanto a Riga, ma anche nella capitale finlandese».

Visto e constatato che l'offensiva parolaia è destinata ad avere magri risultati, l'Inghilterra, quale dirigente responsabile del «fronte di pace», sta per creare un organo permanente che dovrà illuminare il mondo in genere e il popolo tedesco in specie sui risultati di collaborazione e di pace delle demoplutocrazie. L'idea d'un ministero delle informazioni pare sia di Eden il quale non più tardi di domenica affermava in un articolo la necessità di fissare «gli obiettivi di pace» dell'Inghilterra e di farli poi conoscere a chi si vorrebbe far credere il contrario, vale a dire al popolo del Reich. Di rincalzo sono venuti oggi i fogli semi ufficiosi appoggiando e sviluppando l'idea dell'ex ministro degli esteri. Insomma ci si propone di iniettare nei cervelli dei tedeschi il bacillo della propaganda umanitaria con relativo contorno di ideali anglo-sassoni e di creare con ciò un terreno propizio a culture suscettibili di minare l'intero organismo nazionale germanico.

«Prima e durante la guerra e al tempo del nefasto regime democratico marxista un'azione del genere — scrive la Boersen Zeitung — poteva avere risultati positivi, e purtroppo ne ebbe. Ora però l'organismo germanico è completamente immunizzato; anzi la reazione a simili iniezioni potrebbe essere non solo negativa ma addirittura aggressiva. L'idea di Eden e soci merita tuttavia di essere segnalata e sottolineata, in quanto conferma ancora una volta che «gli obiettivi di pace» dell'Inghilterra sono identici agli «obiettivi di guerra» per cui la medesima Inghilterra nel 1914 scese in campo contro il Reich guglielmino e oggi vuole a tutti i costi sbarrare la strada al Reich nazionalsocialista».

L'amicizia italo-spagnola

Questi circoli politici annettono grandissima importanza al viaggio del conte Ciano in Spagna. I colloqui che il capo di palazzo Chigi avrà a Madrid contribuiranno — si osserva — ad allargare e consolidare le basi della feconda collaborazione fra le due Nazioni latine e, per conseguenza, a potenziare maggiormente quella formidabile realtà europea che si chiama Asse Roma-Berlino.

Del resto l'importanza dell'avvenimento è stata in questi momenti sottolineata da un altro, posteriore: della visita, cioè, del generalissimo Franco, la quale, secondo conferma il D. N. B. da Burgos, avrà luogo in autunno, molto probabilmente verso la fine di settembre. Non è escluso che il capo della Spagna colga poi l'occasione per incontrarsi con il Führer. Tutto ciò dà maledettamente ai nervi agli strateghi dell'accerchiamento i quali sanno benissimo che la Spagna franchista appartiene a un altro schieramento: quello delle forze dell'ordine che stanno ricostruendo l'Europa su nuove basi. Il disappunto è tanto più grave in quanto la loro azione politico diplomatica incontra difficoltà di ogni genere, ultima delle quali è la condizione sine qua non posta, come s'è detto in principio, dalla Pravda.

Vice

La «Pravda» insiste sulle garanzie ai Paesi baltici

Varsavia, 13 giugno.

La missione del delegato inglese sir William Strang a Mosca richiama l'attenzione di tutta la stampa polacca la quale si occupa oggi delle probabilità di riuscita del tentativo franco-inglese diretto a ottenere ad ogni costo l'appoggio militare dell'Unione sovietica in caso di guerra. Il delegato inglese è partito questa mattina alla volta di Mosca, dopo aver conferito con l'ambasciatore inglese e con il ministro degli affari esteri polacco colonnello Beck, recando, come si afferma in questi ambienti politici, ben cinque formule di compromesso da sottoporre all'accettazione di Stalin.

Questi tentativi inglesi, la cui insistenza non consolida certamente il prestigio politico della Gran Bretagna, offrono a Mosca la possibilità di continuare nelle trattative sicura di poter trarre dall'accordo con l'Inghilterra e con la Francia il massimo dei vantaggi.

In attesa dell'arrivo dell'emissario inglese, la stampa sovietica oggi, sciogliendo il riserbo dei giorni scorsi, commenta i rapporti tra l'Unione sovietica e la Gran Bretagna premendo particolarmente a trattare delle eventuali proposte che il delegato inglese recherebbe al commissariato degli affari esteri Molotoff. La Pravda reca un significativo articolo di fondo che non mancherà di servire di doccia fredda per tutti coloro che avevano creduto alla possibilità di asservire alla loro politica particolare la Russia sovietica, la quale, invece, non appare che preoccupata di realizzare i suoi piani rivoluzionari. La richiesta delle garanzie per gli Stati baltici, garanzie che l'Estonia, la Lettonia e la Finlandia continuano a respingere, dovrebbe costituire il primo passo verso la attuazione dei piani espansionistici del bolscevismo nella zona baltica. Questo punto di vista appare nettamente riconfermato dall'articolo odierno della Pravda, organo del commissario Molotoff, in cui si esigono con più forza le garanzie per gli Stati baltici, che la Russia sovietica considera ormai nell'ambito delle influenze politiche degli Stati dell'Asse. La Pravda critica aspramente la tattica seguita dai governi di Londra e di Parigi i quali non hanno saputo agire con coerenza nell'opera diretta ad assicurare la pace negli Stati baltici.

«Dopo molti tentennamenti — scrive il giornale sovietico — sembra che i circoli responsabili inglesi e francesi abbiano capito la importanza del problema senza però decidersi a trarne tutte le conseguenze. E' chiaro che gli Stati baltici non sono in grado di difendere la propria indipendenza. La concessione di garanzie agli Stati baltici non significherebbe la perdita della loro sovranità».

Inoltre l'organo del commissariato agli affari esteri crede poter affermare che sia la Polonia che la Romania, le quali in un primo tempo avevano espresso alcune riserve, oggi non sarebbero più contrarie alla richiesta sovietica. Inoltre l'organo bolscevico dice che le garanzie verrebbero accettate con favore se non dai governi certamente dalle opinioni pubbliche degli Stati baltici.

«L'Unione sovietica — conclude la Pravda — deve opporsi, mediante garanzie, al tentativo degli Stati dell'Asse di attrarre nell'orbita dei loro interessi politici, gli Stati baltici».

Riuscirà il consigliere Strang ad adempiere la missione affidatagli dal Foreign Office? A Varsavia prevale l'opinione che il delegato inglese farà ritorno a Londra recando, invece che l'accettazione di Mosca, delle ennesime controproposte sovietiche.

D. A.

Badoglio riferisce al Duce sull'ispezione alle frontiere libiche

Roma, 13 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Badoglio, che Gli ha fatto un rapporto sulla recente ispezione da lui compiuta alle frontiere della Libia.

Il Ministro d'Italia a colloquio col Presid. del Consiglio bulgaro

Sofia, 13 giugno.

Il Presidente del Consiglio Kiosseivanoff ha ricevuto il R. Ministro d'Italia marchese Talamo e lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

Secondo quanto si assicura negli ambienti bene informati, il ministro degli esteri di Egitto sosterà qualche giorno a Sofia durante il suo prossimo viaggio nei Balcani.

GLI UOMINI DI VERSAILLES soffiano nel fuoco

Subdolo tentativo di attribuire a Roma e a Berlino la responsabilità di sabotare le possibilità di negoziati

Parigi, 13 giugno.

La seconda versione del pensiero di Halifax è stata tradotta e commentata stamane in Consiglio dei Ministri da Bonnet con soddisfazione dei colleghi. L'impegno preso dal capo del Foreign Office di rispondere con la forza a chi farà uso della forza, è parso tale da meritare le approvazioni del governo francese. A buon conto tuttavia, poichè Halifax continua a parlare dell'eventualità di una conferenza internazionale e che questo progetto incontra in Francia, dentro e fuori del Ministero, numerosa opposizione, i giornali non tralasciano di pretendere che le aspirazioni di Londra si urtano contro l'ostilità preconcetta di Berlino e di Roma e che in tali condizioni sperare in un miglioramento della situazione internazionale è utopistico. Ciò facendo, i fautori della politica del peggio si lusingano di ottenere il duplice scopo di allutare ogni eventuale progetto di conferenza e di mostrare in pari tempo agl'inglesi che la responsabilità del fiasco non ricade sulla Francia. Avevamo previsto il gioco fin dal primo giorno, ed esso non ci coglie alla sprovvista.

Chi non vuole la pace?

Interpretando tendenziosamente alcuni passi della stampa tedesca ed italiana, i giornali parigini si sforzano di accreditare la voce che Roma e Berlino non vogliono sentir parlare di negoziati pacifici, e non pensano se non alla guerra.

«A Berlino e a Roma — scrive ad esempio il Temps — si è reagito contro la tesi di Lord Halifax con una violenza che ci ha tanto più sorpresi in quanto che lo stesso Mussolini aveva anteriormente insistito a varie riprese sulla necessità di una sistemazione pacifica».

A dar retta all'organo ufficioso, sarebbe proprio a Parigi che il linguaggio conciliante del Ministro inglese avrebbe incontrato invece eco più calorosa.

«Lord Halifax — continua insinuante l'editorialista autorevole — ha sottolineato i vantaggi incalcolabili dei negoziati e delle soluzioni pacifiche. Impossibile non dargli ragione. Ma abbiamo noi il diritto di sperare che a Berlino ed a Roma le sue parole verranno capite? Impossibile affermarlo, per quanto ci sembra che la stampa nazionalsocialista e fascista, cioè argomenti non abbiano insegnato nulla ai dirigenti degli Stati autoritari, impegnati su di una strada dove il prestigio dei due regimi impedirebbe loro di indietreggiare».

Dopo la quale accorata deplorazione della cattiva volontà dei totalitari, il Temps conclude:

«La fiducia non potrà essere ristabilita se i governi delle altre potenze non fanno gli sforzi fatti per l'Inghilterra. Ma basta riflettere alle reazioni attuali di Berlino contro l'Inghilterra e di Roma contro la Francia, per convincersi che tale non è il caso, e che esse stesse mirino a percorrere prima che siano create le condizioni morali indispensabili al successo di un negoziato».

L'ira di Tardieu

La cosa è dunque chiara, secondo il Temps: chi si sforza di far naufragare la buona volontà inglese sono gli italiani e i tedeschi, i quali però non erano accusati fino a ieri l'altro di essersi fatti iniziatori con la complicità del Vaticano e per incarico di Parigi di un progetto di conferenza, ma ha la fobia del tappeto verde, e il ricordo di Monaco turba ancora i sonni di tanta gente. Ma perchè, in tal caso, proprio oggi Tardieu, sul Journal, sente il bisogno di attaccare con tutta la sua foga i presunti fautori di una politica di conciliazione?

L'ira di Tardieu è l'ira della borghesia conservatrice e quella dell'estremismo rivoluzionario; del Journal des Debats e dell'Humanité, dell'Ordre e di Ce Soir, del Petit Bleu e dell'Ere Nouvelle. Ora sono questi giornali italiani o giornali francesi? In campo di politica internazionale è inteso che tutte le astuzie sono lecite. Non bisogna comunque esagerare. Se a Roma e a Berlino si è stato scritto e detto che prima di accordare peso alle intenzioni concilianti di Halifax occorreva assicurarsi della loro serietà, non è questa una buona ragione per raccontare ai lettori di giornali e agli ascoltatori di audizioni radiofoniche che l'Italia e la Germania si rifiutano a prendere in esame una sorta di pace e preferiscono rendere la guerra inevitabile.

Si dia prova a Parigi e a Londra di equità e di buon senso e si potrà constatare che di equità e di buon senso ne esiste in dose non indifferente anche a Roma e a Berlino. In ogni caso, quello che non si può ammettere è che la responsabilità dell'intransigenza delle demo-plutocrazie venga, con un troppo disinvolto gioco di bussolotti, scaricata per intero sulle spalle degli Stati totalitari. Chi intende dire di «no» alle estreme possibilità di pace, abbia almeno il coraggio di mettervi sotto la propria firma. E questo sia detto, fra l'altro, in vista della ventilata creazione di un Ministero inglese delle informazioni.

Bonnet, il quale ha conferito oggi nuovamente con l'ambasciatore di Turchia Suad Davaz, ha intrattenuto il Consiglio dei Ministri dell'accordo franco-turco, che virtualmente è concretato nei suoi particolari, ma attende, per essere varato, il successo della missione di Strang a Mosca.

Il Ministro dell'Aeronautica ha fatto approvare diversi mutamenti di titolare negli alti comandi dell'Arma. Al posto di capo di stato maggiore dell'aeronautica è stato chiamato il generale Tétu.

Concetto Pettinato

Perchè la politica inglese è accusata di ambiguità

Come è stato violato il trattato anglo-yemenita con un atto unilaterale di forza

Londra, 13 giugno.

Due discorsi, due lunghi discorsi del Ministro degli Esteri in quattro giorni: questa è la sintesi, tutto sommato, delle impressioni prodotte a Londra dalle dichiarazioni numero 2 del visconte Halifax. Nè più tipico esempio si potrebbe immaginare della psicologia politica britannica, propensa, o piuttosto amante delle tortuosità, del compromessi e della indefinizione politica che potrebbe definirsi quella di «tutte le porte aperte alle spalle», porte aperte sull'inferno e sul paradiso, ambascerie al buon Dio e al diavolo.

Diffidenza legittima

Non c'è da meravigliarsi perciò che i supremi politici di Londra, dopo avere cercato di chiudere reazionari e socialisti all'interno, bolscevici e capitalisti all'estero, Epuloni e Lazzari, in mancanza d'altre soddisfazioni, guardino con compiacimento alla propria coscienza e dicano persuasi: «Signori! Nessuno più di noi è vero amico della pace». Questa tendenza a rimpastare le contraddizioni, a costruire su e costruire sopra! I compromessi insomma viene proclamata una virtù positiva, anzi viene additata al mondo con una prosopopea calvinistica e kantiana: «Agisci in modo che tutte le azioni possano essere la norma dell'agire universale».

Ma allora non c'è nemmeno da meravigliarsi se altre Nazioni meno ricche e più radicali della tuttora ben pasciuta Gran Bretagna, interpretino questa tattica di «contatti personali», di «misure contro l'aggressione», di «buone disposizioni a discutere i problemi intorno a un tavolo», ecc. ecc. con una certa diffidenza.

Reazioni, come è noto, sono partite da tutt'altra fonte che non sia l'Asse. Stalin mesi fa e Molotof di recente hanno parlato chiaro a nome dell'Unione Sovietica: libera la Gran Bretagna di agire con i compromessi e sui compromessi, ma non altrettanto libera di dare ad intendere che compromettere voglia dire promettere e permettere, pretendendo di essere creduta. Fra il compromesso e la coerenza c'è un bell'abisso.

Queste riflessioni ispirano la giornata di oggi, giornata stanca nella cronaca politica di Londra, punteggiata di brevi notizie diplomatiche: Strang è in treno verso Mosca dopo avere trascorso la notte nell'Ambasciata di Varsavia: mentre egli giungeva colà, ne partiva alla volta di Londra una Delegazione polacca, capitanata dal colonnello Adamo Koc, ben noto negli ambienti della City, ex ministro delle Finanze e presidente della Banca di Polonia. A Londra si tratterà di negoziare un credito in sterline per acquistare materiale da guerra, apparecchi da bombardamento e macchinari per le fabbriche di munizioni. Il redattore diplomatico del Daily Telegraph dice: «I polacchi aspettano da questa Delegazione gran di cose».

Grossi fastidi in Estremo Oriente

Il viaggio preannunziato del conte Ciano a Madrid e quello notificato stasera e oggetto di molta sensazione del generale Franco a Roma per il prossimo settembre sono atti concreti e tangibili che pongono in evidenza sempre maggiore la costruttività giovanile della politica delle Nazioni sdegnate dalla barbarie bolscevica e dalle cristallizzazioni democapitalistiche.

Incerta in Occidente, la politica britannica dei compromessi non riesce a sbrogliarsi da serie complicazioni nell'estremo e nel prossimo Oriente. Stasera molti occhi guardano ansiosamente a Tien-Tsin, dove il blocco nipponico si sta facendo serio. La cosidetta Commissione ministeriale di politica estera, che non è altro se non un Consiglio di Ministri ristretto, si è riunita appositamente a Downing Street stamane e ha proposto di nominare un Comitato di tre membri, uno britannico, uno giapponese e uno neutrale per studiare i fatti da cui ebbero origine gli arresti dei quattro uomini, i quali debbono essere giudicati dal Tribunale cinese. Non è dato finora sapere quale è l'atteggiamento nipponico in proposito. A Londra si ritiene che la risposta di Tokio sarà sopratutto subordinata all'autentica «neutralità» del terzo membro da nominare.

Quanto al prossimo Oriente, la Palestina si sta infiammando ancora, sopratutto dopo l'azione terroristica dei sionisti.

Come è sempre successo quando il prestigio e la pace britannici hanno avuto a che fare con siffatti incidenti, si è ripresa la campagna contro la radio italiana.

Il Times di stamane ha pubblicato una violenta tirata contro le notizie trasmesse in arabo da Bari circa i moti di Transgiordania, violenza quanto mai fuori di luogo, in quanto che la fonte di tali notizie è autenticamente araba, precisamente egiziana. Il Times parla di sovvenzioni tedesche alla stampa del Cairo: non osiamo mettere in dubbio che gli stessi informatori del Times siano soliti ad avere dei contatti con le amministrazioni dei giornali egiziani e che perciò siano meglio informati di noi circa certe contabilità, ma un giornale che si professa serio, quando fa delle insinuazioni, dovrebbe sentire il dovere di dimostrarle.

L'occupazione di Shabwa

Il Times continua a parlare di menzogne dei giornali dell'Asse circa l'occupazione di Shabwa città strategica al confine fra il protettorato di Aden e lo Yemen, centro che è stato sempre considerato yemenita, ma nello stesso tempo conferma che alcuni mesi fa le truppe britanniche si sono insediate a Shabwa. Senza tema di smentita possiamo aggiungere che questa occupazione è avvenuta contro la volontà dell'Iman dello Yemen e in aperta violazione del trattato anglo-yemenita che contemplava una sistemazione «bilaterale» delle frontiere; invece questa è avvenuta unilateralmente per opera di un ufficiale britannico, il capitano Hamilton.

Naturalmente a Londra non fa piacere sentirsi dire che proprio adesso l'impero britannico rifugge dalle conversazioni e sistema le sue questioni di frontiera «attraverso il ricorso alla forza», frase tanto spesso ripetuta con deprecazione da Chamberlain, da Halifax e dai principali articolisti.

Leo Rea

Franco a Roma in settembre

Il Re e il Conte Ciano all'arrivo degli aviatori legionari a Genova - Una sintesi del giornale delle Forze armate tedesche sul contributo militare italiano alle vittorie della Spagna Nazionale

BURGOS, 13 giugno.

Si apprende da fonte autorevole che il generalissimo Franco si recherà a Roma verso la fine del settembre prossimo.

Le accoglienze che si preparano a Genova

Genova, 13 giugno.

S. M. il Re Imperatore onorerà della Sua Augusta presenza l'arrivo dei valorosi legionari aviatori della Spagna, che giungeranno nella nostra città giovedì prossimo. Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano sarà presente all'arrivo in rappresentanza del Governo; interverrà anche S. E. Valle, Sottosegretario alla R. Aeronautica.

L'annunzio ufficiale della presenza dell'Augusto Sovrano in occasione del ritorno in Patria dei valorosi aquilotti legionari, riempie di orgoglio e di giubilo tutta la cittadinanza, che accoglierà il Re Vittorioso col più vivo fervido e devoto entusiasmo. La città si sta alacremente preparando per il grande avvenimento. Le principali arterie cittadine vanno rivestendosi di migliaia e migliaia di manifestini multicolori, inneggianti al Re Imperatore, al Duce, al Caudillo, ai vittorosi Legionari ed all'Italia ed alla Spagna unite indissolubilmente. L'imbandieramento della Dominante sarà totalitario. Il tricolore unito al rosso spagnolo orneranno ogni strada ed ogni casa. Un imponente schieramento di forze fasciste farà ala al passaggio dei Legionari e grandiose tribune si stanno innalzando in piazza della Vittoria, dove S. M. il Re Imperatore, le alte cariche dello Stato e della Provincia assisteranno alla rassegna.

Genova fascista tributerà a S. M. il Re Imperatore, ai duemilaottocento valorosi reduci delle vittoriose mille battaglie nel cielo della Spagna e al generale Kindelan, capo dell'aviazione spagnola che li accompagna, gli onori del trionfo.

Cordiale colloquio del Duce col Ministro Serrano Suñer presente S. E. Galeazzo Ciano

Roma, 13 giugno.

Il Duce, presente il conte Ciano, ha ricevuto il Ministro spagnolo Serrano Suñer e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

I «Falchi» delle Baleari hanno lasciato Maiorca

Burgos, 13 giugno.

E' stata celebrata a Palma di Maiorca la solenne cerimonia del commiato degli aviatori legionari italiani. Il generale Martini ha consegnato le onorificenze concesse dal Governo italiano a vari aviatori spagnoli e il generale Canovas ha rimesso le onorificenze decretate dal Governo spagnolo agli aviatori legionari. Nell'occasione ha pronunciato un discorso esaltante la salda amicizia fra le due Nazioni, cementata dal sangue versato in comune.

Il riconoscimento tedesco del valore italiano

Berlino, 13 giugno.

Il Die Wehrmacht in un numero speciale pubblica il seguente articolo su «l'aiuto militare degli italiani» ai nazionali spagnuoli per la redenzione della Spagna.

«La Spagna minaccia di soccombere nel bolscevismo ed anche energici generali tentano con le loro truppe di salvare il paese. La guerra civile scoppia: intere guarnigioni vengono massacrate dai rossi, ufficiali vengono assassinati, il canagliume rosso infuria nel paese. Truppe nazionali composte da parti dell'esercito attivo e da volontari lottano contro la superiorità dei rossi. La maggior parte della Spagna cade nelle mani di questi; la Russia accorda il suo aiuto alla Spagna rossa. Una Spagna rossa però accanto a una Francia dominata dal fronte popolare potrebbe essere l'inizio della bolscevizzazione dei paesi del Mediterraneo. Un pericolo minaccioso si presenta per l'Italia fascista. Come primo Stato in Europa l'Italia ha annientato il bolscevismo entro i confini del suo territorio. Inoltre da poco essa ha condotto a termine l'occupazione della Libia e ha conquistato la Abissinia. Da una potenza mediterranea è sorto un impero. Il lungimirante Capo dell'Italia, il Duce, riconosce il pericolo che sorge in Spagna e attacca.

«Allorchè il generale Franco inizia la lotta contro la Spagna bolscevica e i suoi capi criminali la decisione per Mussolini è ormai chiara: «L'Italia non può tollerare una Spagna bolscevica alle porte del mare romano. Se la ricostruzione dell'Italia e la sua posizione nel Mediterraneo non debbono essere messe in pericolo l'Italia deve attaccare e aiutare quelli che lottano per la cultura latina, i fratelli della penisola iberica. L'Italia istituisce il corpo volontari per la lotta in Spagna e in breve tempo ex-combattenti dell'Abissinia, militi e soldati si muovono per lottare per le idee del Fascismo e dell'umanità. Il loro primo successo è la conquista di Malaga ove le truppe italiane a fianco di quelle di Franco riportano la vittoria. In seguito le truppe italiane combattono in fraternità di armi con gli spagnuoli e con i volontari tedeschi in tutti i settori decisivi della guerra in terra e in aria. La lotta diventa sempre più difficile. Le armi più moderne vengono impiegate e le perdite sono gravi. Il corpo volontario continua per la sua via: Malaga, Guadalajara, Bermeo, Santander, fronte del levante, Aragona, Catalogna. Di battaglia in battaglia la sua posizione diventa sempre più grande. Le perdite e il ritiro di forze per l'accordo mediterraneo italo-inglese diminuiscono il numero: il valore combattivo aumenta. Dei 50 mila uomini di un tempo ne rimangono solo 20 mila. La fratellanza d'armi ispano-tedesco-italiana riporta successo su successo. Ufficiali di collegamento provvedono per contatti continui e stretti. Le fanterie sono comandate dai generali Roatta, Bastico, Berti e Gambara; l'aviazione legionaria italiana dai generali Bernasconi e Monti. In terra e in aria combattono i soldati di tre grandi popoli come fedeli camerati contro il nemico rosso. Nelle parti della Spagna liberata dal giogo nemico risuona sempre il grido di: viva la Spagna, viva l'Italia, viva la Germania. Le azioni e i successi dei volontari stranieri hanno ragione di un'abile propaganda rossa che parla di invasori e di scopi egoistici degli stranieri. Resta il riconoscimento che gli italiani e i tedeschi in piccolo numero ma con grande spirito aggressivo hanno combattuto contro il bolscevismo che porta con sè come altrove morte distruzione violenza delitti e decadenza. Dove le truppe italiane combattono portano con sè l'idea fascista e la possente personalità del Duce.

«Grande e duratura è la gloria che il corpo truppe volontarie di Spagna aggiunge a quella di precedenti gloriose guerre. Caro è il prezzo con il quale esso concorre alla vittoria finale: 11.058 uomini del corpo volontario feriti e 3022 morti. L'aviazione legionaria italiana parte essenziale delle forze aeree nazionali, ha combattuto e ha vinto in tutte le parti della Spagna. I suoi apparecchi da ricognizione, i suoi caccia e i loro equipaggi hanno fatto onore al buon nome dell'aviazione italiana e hanno raccolto nel cielo spagnuolo nuove glorie e nuovi trionfi dopo quelli raccolti in Abissinia».

Particolarmente felice è questa sintesi del Die Wermacht dell'idea mussoliniana che ha suscitato prima di tutto l'azione dell'Italia fascista in Spagna e che ha salvato l'Europa sud occidentale dalla bolscevizzazione. La storia giudicherà un giorno che è alla concezione e all'energia del Duce che la Francia e l'Inghilterra debbono la loro salvezza. Altrettanto esatta appare nei suoi dati la ricostruzione dell'epopea scritta dai nostri legionari con il loro valore e con il loro sangue. Soltanto sui dati definitivi delle perdite è necessaria una rettifica poichè è evidente che il Die Wermacht ha scritto quando i dati erano ancora parziali. I nostri morti infatti sono 3327 e i feriti 11.287.

Il signor Strang, il funzionario del Foreign Office inviato a Mosca, tuttora incerto dell'accoglienza che gli riserbano i Sovieti, non avendo sottomano una margherita, sfoglia una rosa.

La superba motivazione della Medaglia d'o. o al gen. Bergonzoli

Roma, 13 giugno.

Come è stato pubblicato, il Duce ha consegnato al Generale di Divisione Annibale Bergonzoli, la medaglia d'oro al Valor militare e la commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro:

«Generale Bergonzoli Annibale, fu Pompeo e di Bronzo Francesca, da Cannobio (Novara) generale di Brigata, comandante la Divisione del Littorio.

«Ufficiale generale di alte qualità militari, combattente nella guerra italo-turca, nella grande guerra e in quella dell'Impero dove già aveva sparso il suo sangue generoso, ha dato, in terra di Spagna, nuova prova del suo eccezionale valore.

«Alla testa di una Divisione di volontari, nella quale aveva trasfuso il suo entusiasmo e la sua certezza nel successo, sempre primo e sempre presente ove fosse una resistenza più delle altre tenace da superare; comandante accorto e sereno, e ad un tempo, audace fra gli audaci, attraverso dieci giorni di continui violenti combattimenti cui partecipava come fante di prima linea, conduceva le sue truppe alla vittoria».

L'organizzazione militare dell'Albania

Un Comando superiore retto da un generale designato d'Armata, due corpi d'Armata, sei Divisioni di cui una corazzata

Roma, 13 giugno.

Per l'organizzazione militare dell'Albania è prevista la costituzione di un Comando Superiore, retto da un generale designato d'Armata, due Corpi d'Armata, sei Divisioni di cui una corazzata, truppe suppletive e servizi di Corpo d'Armata. Tale organizzazione, compresa quella territoriale (comandi di zona, distretti, depositi, magazzini, ecc.) comporta un notevole organico di ufficiali generali, superiori e inferiori, in aumento agli organici vigenti. In tale aumento è compresa la immissione degli ufficiali provenienti dall'Esercito albanese. A tale scopo è stato presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un disegno di legge, il quale reca, inoltre, a seconda gli ordinamenti vigenti, disposizioni di legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. E.:

1) promozioni per meriti eccezionali e per meriti speciali o in via eccezionale; 2) estensione alle promozioni straordinarie per merito di guerra delle norme sancito dall'art. 66 della vigente legge per l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Gli aumenti di organico sono stati concretati con la riduzione di vacanze obbligatorie, in tutti i casi nei quali non esiste già un eccesso di vacanza rispetto a quelle stabilite dalla legge; ove ciò non è stato possibile effettuare, si è provveduto con promozioni dal grado inferiore.

Comizi in Giappone per l'alleanza con l'Asse

Tokio, 13 giugno.

Per iniziativa di una associazione recentemente formatasi col programma di favorire una più energica politica estera del Giappone e in particolar modo una più rigorosa azione nella Cina e una più stretta collaborazione con le potenze dell'Asse, ieri è stato qui tenuto un grande comizio durante il quale è stato approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti per la conclusione di una alleanza militare con l'Italia e la Germania e per l'opposizione all'intervento britannico e francese ad Hanoi e a Tien Tsin.

Il Congresso della stampa aeronautica

Un discorso di S. E. Alfieri alla riunione conclusiva

Il Ministro annuncia che favorirà il raggiungimento degli scopi precisati nell'ordine del giorno

Roma, 13 giugno.

Con l'intervento del Ministro della Cultura popolare si è chiuso oggi il primo Congresso mondiale della stampa aeronautica. Hanno parlato, svolgendo le ultime relazioni, Adelt sul tema «Il giornalista e il dirigibile», la signora Bril Novodnia su «Viaggio aereo come fonte di ispirazione» e Marino su «Giornalismo e diritto aeronautico».

Salutato da calorosissimi applausi giunge, accompagnato da S. E. Ilari, il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri. A chiusura dei lavori del Congresso il presidente della Editoriale aeronautica invita il segretario generale a dar lettura del seguente ordine del giorno conclusivo:

L'ordine del giorno

«Il primo Congresso mondiale della stampa aeronautica, riunito a Roma a Villa Aldobrandini dalla Editoriale aeronautica nel ventennale de *L'ala d'Italia*, esprime i seguenti voti:

Per la prima classe, dedicata al giornalismo aeronautico e alla stampa quotidiana, nei servizi di guerra e di pace: 1) che i giornali quotidiani abbiano a disposizione dei loro servizi degli aeroplani propri; 2) che nel corpo redazionale ci sia un giornalista aviatore particolarmente specializzato e soltanto utilizzato per le questioni aeronautiche; 3) che perciò, data la competenza e la consulenza del redattore aeronautico, non sia portato ad esagerazioni sensazionali il notiziario di incidenti ineluttabili dell'attività aviatoria, spesso trascurando, invece, quelle che sono le possibilità costruttive e realizzatrici dell'Aeronautica.

Per la seconda classe, dedicata al giornalismo aeronautico tecnico: 1) che la diffusione di questo particolare giornalismo sia portato, con opportunità ma con ampiezza e facile linguaggio, anche nella stampa quotidiana e popolare; 2) che sia intensificato il servizio informativo per la stampa da parte degli enti e degli organismi tecnico-scientifici della Aeronautica.

Per la terza classe, dedicata al giornalismo aeronautico e ai giovani: 1) che le grandi imprese editoriali dedichino una particolare attenzione ai giovani, che vedono nell'aviazione l'estrinsecarsi più schietto della civiltà moderna, e pubblichino libri di divulgazione, di illustrazione e di racconto ispirati al volo piuttosto che banali avventure di fantasia e di avvenimenti sorpassati.

Per la quarta classe, dedicata al giornalismo aeronautico e alla fotografia aerea: 1) che i grandi quotidiani e i settimanali illustrati si servano della fotografia presa dal volo per descrivere gli avvenimenti; 2) che l'industria ottica crei una macchina per riprese cinematografiche e fotografiche dall'aeroplano di facile uso e di accessibile costo per servizi documentari e giornalistici.

Per la quinta classe, dedicata all'Aeronautica e al radiogiornale: 1) che si pervenga a poter organizzare servizi radiogiornalistici informativi per grandi avvenimenti, da bordo degli aeroplani direttamente al pubblico.

Per la sesta classe, arte e letteratura ispirata al volo: 1) che gli scrittori e gli artisti si interessino e si ispirino alla civiltà aeronautica e ritraggano, raccontino, commentino la vita, la psicologia, l'azione degli aviatori.

Per la settima classe, cinematografia e aeronautica: 1) che la tecnica aeronautica e la tecnica cinematografica, che rappresentano le più moderne espressioni della scienza, trovino sempre maggiormente quel legame e quel contatto necessari a creare un'armonica espressione artistica e documentaria.

Per l'ottava classe: scelta e formazione del giornalista aeronautico. 1) che i quotidiani, le case editrici, gli enti preposti alla propaganda e alla divulgazione, le amministrazioni delle agenzie di stampa, siano proclivi a sostenere le aspirazioni dei giovani giornalisti che si indirizzano particolarmente all'arte e alla scienza del volo; 2) che la formazione del giornalista aeronautico avvenga sistematicamente non soltanto per la generosità di enti che riguardano più l'aviazione che il giornalismo, ma per cura cosciente e comprensiva dei direttori dei giornali e degli editori.

Si aggiunge infine con particolare compiacimento il voto espresso da questa assemblea, affinchè la cordialità di lavoro manifestatasi al primo Congresso mondiale della stampa aeronautica abbia a continuare anche per l'avvenire, disciplinandosi in un organismo mondiale con sede in Roma.

La perfetta organizzazione

Il segretario del congresso, che ha avuto l'incarico di studiare il progetto, assicura che entro breve tempo sottometterà un programma preciso. Geisenheimer, a nome della delegazione tedesca, esprime i ringraziamenti a S. E. Alfieri per il suo intervento al Congresso. Rileva che il comitato organizzatore ha saputo fare una organizzazione perfetta, riunendo un grande numero di giornalisti, e chiude con un «arrivederci a Berlino».

Boin esalta a sua volta la magnifica organizzazione del Congresso, esprimendo le sue personali felicitazioni.

Risponde il Ministro Alfieri, il quale dopo aver posto in rilievo la importanza assunta dal Congresso per il numero veramente notevole dei partecipanti e per la sua perfetta organizzazione, ha rivolto un vivo elogio a S. E. Ilari ed ai suoi collaboratori. Nel notare come il Congresso abbia avuto uno svolgimento particolarmente interessante per gli argomenti sempre seriamente e largamente discussi, il Ministro ha annunciato che egli agevolerà il raggiungimento degli scopi che il Congresso si è proposto per una maggiore valorizzazione del giornalismo aeronautico.

Concludendo le sue parole il Ministro Alfieri ha espresso la speranza che i partecipanti, ritornando ai loro posti di lavoro, portino con loro non solo la eco della cordialità e della simpatia delle quali sono stati circondati in questi giorni, ma insieme con il ricordo delle realizzazioni del Fascismo il riconoscimento già da essi espresso per il perfezionamento dell'Arma aerea italiana sviluppata e potenziata dal Duce, che ne è stato il costruttore.

Le parole del Ministro della Cultura popolare suscitano una prolungata manifestazione e calorosissimi applausi.

Al termine dei lavori S. E. il Ministro della Cultura popolare ha offerto una colazione ai partecipanti al convegno. Nel pomeriggio, offerto dal *Circolo della Stampa*, ha avuto luogo nel salone del Circolo stesso un ricevimento.

Il viaggio del Viceré lungo la strada imperiale

L'entusiastico saluto delle popolazioni nei luoghi che conobbero l'eroismo dei nostri soldati

Dessiè, 13 giugno.

Per la strada imperiale, che ricalca la [illegible] dell'eroismo di Galliano e Toselli e le piste aperte dalle Camicie Nere di Mussolini, si è snodata oggi la breve carovana vicereale nella visita ai territori percorsi dall'Asmara a Addis Abeba.

Poco dopo dell'alba le strade di Macallè, dove il Principe aveva pernottato, erano già riboccanti di folla policroma, che voleva vedere il Viceré, ripetergli l'attaccamento al Governo fascista. Una sosta alla nuova moschea, una rapida visita all'ambulatorio, e la macchina vicereale si avvia rapidissima per la strada, inseguita dalle invocazioni e dagli evviva della folla. Al bivio di Cuiha, ai margini della via, rigidi in arcione, gruppi di squadroni indigeni, fieri di essere passati in rassegna dal Principe, snudano le lunghe, curve spade nel [illegible].

Più in là, ovunque, la strada è fiorita ai bordi di gruppi di donne, di abitanti dei paesi vicini accorsi alla notizia; qualche nazionale è anche lui con la famiglia, l'ultimo nato al collo della mamma, che indica ai piccoli il Viceré. Ci si arrampica per il nastro a volute che la strada forma per salire al passo della Alagi. Già appare sulla sommità altissima, [illegible] di un candore irreale che si staglia nel cielo di un azzurro cupo, il fortino Toselli, e la mente commossa di trepida ammirazione ripensa a quel pugno di eroi che, con scarsi mezzi, spinti soltanto da una fede infinita, riuscirono a resistere lassù eroicamente alle orde scioane.

Al passaggio dinanzi al forte il Presidio presenta le armi al Principe. Il Duca si sofferma brevemente. Le autovetture proseguono poi per una strada tracciata con ammirevole perizia di tecnica e realizzata con miracoli di maestranze. A una svolta sorge una collina e la popolazione di Mai Ceu si è disposta alle sue falde. Sul sommo della collina sorge il paesino. Salutato da una vibrante manifestazione della popolazione il Viceré prosegue per Quoram ed ivi giunto si arresta alla residenza. Dinanzi ad essa sono schierate le popolazioni di tutte le religioni accorse a salutare il Principe. Nella piana dell'Ascianghi cavalieri montati su piccoli frementi cavalli indigeni, a briglie sciolte, scortano il Principe che, a piedi sulla macchina, osserva compiaciuto lo spettacolo superbo. Chilometri di strada sono orlati dagli Azebo-Galla, che innalzano i fucili e le lancie.

Ad Alomatà un largo spiazzo dinanzi al palazzotto del Commissario è letteralmente gremito di guerrieri che urlano la loro devozione. Il Viceré saluta dall'alto di un podio tricolore: d'incanto la piazza amplissima si svuota, ma per un istante: gli Azebo-Galla ritornano di corsa cantando le loro strane canzoni, facendo una grandiosa fantasia in onore dell'Ospite. Sono diecimila fanti, duemila cavalieri con i loro capi, attorniati dalla piccola corte feudale, che irrompono nello spiazzale, lo sommergono in una rossa marea, si arrestano un istante davanti al Principe, riprendono la loro corsa in un pittoresco apparente disordine, ma tenuti da una sostanziale, marziale disciplina.

Quando il Principe lascia Alomatà i cavalieri lo scortano per un lungo tratto, incalzando con le cavalcature spinte ventre a terra sulla scia della carovana vicereale. Si giunge al confine dell'Eritrea, un ponticello divide i due territori. Sull'altra sponda del torrente il Governatore dell'Amara attende il Viceré, che si accomiata, compiacendosi, dal Governatore dell'Eritrea. E il cammino riprende verso Dessiè. Per tutta la strada, pietre migliari viventi ed immobili nel saluto romano, indigeni punteggiano la via. Sono migliaia e migliaia a formare questa ardente siepe. E' notte alta quando si arriva a Dessiè. Il passaggio nelle vie della città del corteo suscita indimenticabili manifestazioni che concludono questa seconda giornata, tra gli alalà dei Fascisti di Dessiè.

Feroce assassino che s'impicca

alla vigilia della condanna a morte

Parigi, 13 giugno.

I giurati parigini non dovranno pronunciarsi sulla sorte di quel Carlo Molinari, tre volte omicida, comparso ieri davanti alla Corte d'Assise della Senna. Il feroce assassino è stato trovato stamattina impiccato nella sua cella nella prigione della Santé. Per condurre ad effetto il suo divisamento egli si era preparato una specie di corda con l'asciugamani ridotto a striscie, aveva fatto un nodo scorsoio e l'aveva fissato alla tavoletta alta due metri dal suolo sulla quale i detenuti appoggiano di solito la gammella. A decesso constatato, il corpo è stato inviato all'Istituto di medicina legale. All'apertura dell'udienza dell'Assise nel pomeriggio il presidente ha dichiarata estinta l'azione penale in seguito alla morte dell'imputato.

Un sussidio del Duce alle famiglie di Cancano

Como, 13 giugno.

Alle famiglie dei tre minatori periti per un tragico incidente a Cancano: Cristiano Penner, Vittorio Giavoncelli e Giuseppe Castellazzi, il Duce ha fatto pervenire un sussidio.

L'offerta al Duce del «Manoscritto di Menesse» inviato dal Ministro Goebbels

Roma, 13 giugno.

Il Duce ha ricevuto stamane l'Ambasciatore di Germania il quale Gli ha rimesso, come omaggio del Ministro della Propaganda del Reich, S. E. Goebbels, ed in ricordo della Mostra del Libro tedesco, tenutasi a Roma nello scorso maggio, una edizione fac-simile del «Manoscritto di Menesse» che contiene la più ampia raccolta di canzoni tedesche del Medio Evo, e costituisce l'opera di maggior pregio dell'arte grafica germanica.

Il Duce ha ringraziato S. E. Von Mackensen per l'interessante e gradito dono, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Il «Manoscritto di Menesse» contiene la più grande raccolta di liriche tedesche del Medio Evo. Esso risale al Secolo XIV, e dato il luogo in cui fu redatto, è chiamato anche «il grande manoscritto di liriche di Heidelberg».

Il suo nome è dovuto al fatto che Johann Jakob Bodmer, il quale scoperse questo manoscritto nel Secolo XVIII, attribuì la composizione dell'opera al patrizio e consigliere civico Rudiger Menesse, di Zurigo. Questi e suo figlio vengono descritti dalla Storia del Minnesang come eccellenti collezionisti e cultori d'arte dei Secoli XIII e XIV. La composizione di questo manoscritto è argomento di una famosa novella di Keller: «Hadlaub». Il volume, rilegato in pergamena, contiene settemila strofe di 140 Minnesanger, con 137 ritratti in miniatura, di cui ciascuno occupa tutta una pagina, ed è famoso, anzi unico nel suo genere, appunto per le miniature che lo ornano.

Nel 1927 la Casa Editrice Insel di Lipsia rese accessibile il «Manoscritto di Menesse», con una edizione in fac-simile a colori, ad una vasta cerchia di amatori.

I recenti richiami alle armi considerati «eccezionali»

Roma, 13 giugno.

Si apprende che, a seguito di analogo quesito proposto da parte delle competenti amministrazioni dello Stato e dalle organizzazioni sindacali, la presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto che i recenti richiami alle armi o gli arruolamenti volontari avvenuti dopo il 1° febbraio del corrente anno, sono da considerare determinati da contingenze di carattere eccezionale.

Pertanto ai lavoratori richiamati si applica il trattamento previsto dai decreti 1° aprile 1935, numero 343, e 15 giugno 1936, numero 1374, se si tratta di dipendenti statali, o da enti pubblici; oppure se si tratta di impiegati privati, quello previsto dai particolari contratti collettivi di lavoro stipulati dalle rispettive organizzazioni per ciascuna categoria.

Tale trattamento spetta sia agli impiegati che agli operai richiamati, i quali, per far valere i loro diritti, dovranno farsi rilasciare dalle competenti autorità militari apposita dichiarazione attestante la natura eccezionale del richiamo.

Conferme e nomine a consigliere nazionale

Roma, 13 giugno.

Con decreti del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

1) Ai fascisti Zenone Benini e Augusto Venturi è confermata la qualità di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per la qualifica rispettivamente di Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi e di vice-presidente della Corporazione della siderurgia e metallurgia.

E' riconosciuta la qualità di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al fascista Livio Cambi, consigliere effettivo della Corporazione della siderurgia e metallurgia.

2) Il fascista Renato Balzarini è nominato consigliere effettivo della Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti, quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione del fascista Ernesto Lama che, pertanto, cessa dalla carica di consigliere effettivo della Corporazione suddetta.

3) Nomina dei membri effettivi e aggregati della Corporazione dello Spettacolo.

La firma di una convenzione tra Santa Sede ed il Governo italiano

Roma, 13 giugno.

Questa mattina, in una sala dell'appartamento Borgia, in Vaticano, ove sono gli uffici del Cardinale Segretario di Stato, si è proceduto alla firma di una Convenzione tra la Santa Sede ed il Governo italiano per l'applicazione dell'art. 29, lettera G, del Concordato dell'11 febbraio 1929, e per la definizione di altri rapporti concernenti le Chiese, le Cappelle Palatine ed il relativo clero.

Hanno firmato per la Santa Sede il Cardinale Maglione, Segretario di Stato e per l'Italia il conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

All'atto della firma erano presenti i monsignori Tardini, segretario della Sacra Congregazione per gli Affari ecclesiastici Straordinari e Montini, sostituto della Segreteria di Stato, nonchè il nobile comm. Sili, primo segretario dell'Ambasciata d'Italia.

L'arrivo a Roma della Delegazione bulgara

per rinnovo del trattato commerciale

Roma, 13 giugno.

E' arrivata una Delegazione bulgara che ha il compito di condurre a termine trattative di carattere commerciale. Il capo della delegazione è S. E. Costantino Watchoff.

I negoziati avranno inizio in settimana. I rapporti economici fra i due Paesi sono basati su di un Trattato commerciale che è stato firmato nel 1934. Successivamente, il 3 dicembre 1937, fu stipulato un accordo di pagamento, il quale scade alla fine del corrente giugno. Nell'imminenza della scadere di questo termine, la Delegazione bulgara è venuta a Roma per rinnovare l'accordo di pagamento.

Come è noto, l'Italia importa dalla Bulgaria uova, polli, cereali ed altri prodotti agricoli, ed esporta principalmente tessuti e macchine.

Professori universitari nominati senatori

Roma, 13 giugno.

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

AGOSTINI prof. CESARE, nato a Perugia il 16 ottobre 1864; ex-ordinario di malattie nervose e mentali; già preside della Facoltà di medicina e pro-rettore della R. Università di Perugia. E' membro di varie Società e Accademie mediche e autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico. Fascista ante-Marcia, ex-combattente, volontario di guerra, decorato della croce al Merito di Guerra e medaglia di bronzo al Valor Civile.

ALESSANDRI prof. ROBERTO, nato a Civitavecchia il primo dicembre 1867. E' stato titolare della cattedra di clinica chirurgica della R. Università di Roma. Presidente della R. Accademia medica romana. E' sanitario-capo del Sovrano Militare Ordine di Malta. Volontario di guerra, decorato di medaglia d'argento e della Croce di Guerra al Valore Militare.

ALESSANDRINI prof. GIULIO, nato a Montalto di Castro (Viterbo) il 25 maggio 1866. Già titolare della cattedra di parassitologia medica della R. Università di Roma. Ha organizzato e diretto la lotta contro la malaria nell'Agro Pontino. Membro di varie società e accademie mediche; già membro del Consiglio Superiore di Sanità. Insignito della medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana.

BARDELLI prof. LORENZO, nato a Monsummano il 30 giugno 1869, titolare della cattedra di oculistica e già Preside della Facoltà di Medicina della R. Università di Firenze; socio di varie società e accademie mediche, autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico.

BARTOLI prof. ALFONSO, nato a Foligno l'1 gennaio 1874, libero docente di topografia romana alla R. Università di Roma, direttore del R. Ufficio scavi del Palatino e del Foro romano, dove ha diretto importanti lavori. Fa parte di varie accademie e istituti d'arte ed è autore di pregevoli studi.

BASTIANELLI prof. GIUSEPPE, nato a Roma il 25 ottobre 1862, già titolare della cattedra medica della R. Università di Roma, in seguito a nomina conferitagli per meriti eccezionali. E' direttore della Scuola Superiore di malariologia e del Sanatorio antitubercolare Umberto I e Margherita di Savoia. Fa parte del Consiglio Superiore di Sanità.

BERETTA prof. ARTURO, nato a Bologna il 12 aprile 1876, titolare della cattedra di odontoiatria della R. Università di Bologna e direttore di quella clinica odontoiatrica e della Scuola di perfezionamento della odontoiatria e della protesi dentaria. Membro di numerose Società e Accademie mediche.

BONINSEGNI prof. PASQUALE PIETRO, nato a Rimini il 10 ottobre 1869. Preside della Facoltà di scienze politiche e sociali nell'Università di Losanna, presso la quale insegna da 33 anni.

BUSI prof. ARISTIDE, nato a Bologna il 21 luglio 1874, titolare della cattedra di radiologia della R. Università di Roma e direttore dell'Istituto di radiologia medica presso il Policlinico Umberto I e membro di numerose Accademie e Società scientifiche italiane e straniere.

COLUMBIA prof. GAETANO MARIO, nato a Sortino (Siracusa) l'8 dicembre 1861, già titolare per oltre 45 anni della cattedra di storia antica nella R. Università di Palermo. Membro di varie società ed accademie scientifiche ed autore di importanti pubblicazioni.

D'AMATO prof. LUIGI, nato a Campochiaro (Campobasso) il 27 gennaio 1874, titolare della cattedra di Clinica Medica nella R. Università di Napoli. Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche e socio di numerose Accademie scientifiche.

FESTA prof. NICOLA, nato a Matera il 16 novembre 1866. Già titolare della cattedra di letteratura greca alla R. Università di Roma, autore di importanti pubblicazioni e membro di varie società e accademie scientifiche.

LOMBARDI prof. LUIGI, nato a Dronero (Cuneo) il 31 agosto 1867. Già titolare della cattedra di elettrotecnica nella R. Università di Roma, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche e socio di varie accademie e società scientifiche. E' presidente della Commissione Reale per la sorveglianza alle reti telefoniche, e del Comitato elettrotecnico italiano.

MASNATA prof. GIOVANNI, nato a Palermo il 27 marzo 1870. Libero docente di medicina operatoria e direttore dell'Ospedale civile di Stradella. Sansepolcrista, ex-Combattente, decorato di croce al merito di guerra.

MEDOLAGHI prof. PAOLO, nato a Firenze il 24 novembre 1873. Ordinario di economia e finanza delle imprese di assicurazione nella Regia Università di Roma. E' stato per parecchi anni direttore dell'Istituto Nazionale fascista per la Previdenza sociale; è presidente dell'Istituto italiano degli attuari e del Credito fondiario sardo. Fa parte di numerose società e accademie culturali ed è autore di molte pubblicazioni scientifiche.

MICHELI prof. CESARE, nato a Spoleto il 18 marzo 1866. Libero docente in ostetricia e ginecologia, chirurgo primario ostetrico negli ospedali di Roma e direttore della grande Maternità di San Giovanni dal 1910 al 1935. Socio di varie accademie mediche.

PEPERE prof. Alberto, nato a Napoli il 5 giugno 1873. Ordinario di anatomia e istologia patologica alla R. Università di Milano, rettore di quell'Ateneo. Fondatore della Scuola di anatomia patologica alla R. Università di Milano, membro di varie Società e Accademie, autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico. Volontario di guerra.

SCORZA prof. BERNARDINO GAETANO, nato a Morano Calabro il 29 settembre 1876. Ordinario di geometria descrittiva alla R. Università di Roma. Membro di numerose Accademie e Società scientifiche, autore di importanti studi.

SPOLVERINI prof. LUIGI, nato a S. Martino del Cimino il 20 agosto 1873. Già direttore della clinica pediatrica di Cagliari e di quella di Pavia. E' dal 1925-VI ordinario di pediatria alla R. Università di Roma; autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico.

TUSINI prof. GIUSEPPE, nato a Sarzana l'8 marzo 1866. Già ordinario di clinica chirurgica, attualmente professore emerito della R. Università di Genova; ha ricoperto numerose cariche pubbliche, è autore di molte pubblicazioni di carattere scientifico e membro di varie accademie e società mediche. Volontario di guerra decorato di medaglia d'argento al Valor Militare e di Croce di Guerra.

MATTIROLO prof. ORESTE, professore emerito di botanica alla R. Università di Torino. Il prof. Mattirolo, di antica famiglia piemontese, è nato a Torino il 7 dicembre 1856. E' stato professore ordinario di botanica prima all'Università di Bologna e poi a quella di Firenze, e infine a Torino, dove resse la cattedra per 32 anni sino al collocamento a riposo.

Sciagura automobilistica provocata da un cane

Un morto e un ferito

Chivasso, 13 giugno.

Sullo stradale di Milano, nei pressi del comune di Rondizzone, una macchina di Vercelli, con a bordo i macellai Luigi Vinzio fu Gottardo, di 50 anni, domiciliato a Varallo Sesia, e Natalino Magnone di Filippo, pure domiciliato a Varallo, guidata dal Vinzio e diretta verso la nostra città, appena attraversato il ponte sulla Dora Baltea, si vedeva improvvisamente attraversare la strada da un grosso cane randagio. Il guidatore tentava con una brusca frenata per evitare l'investimento ma, causa il fondo stradale reso sdrucciolevole dalle recenti pioggie, la macchina sbandava urtando un paracarro e capovolgendosi. Accorrevano subito sul posto alcuni agricoltori i quali dovevano purtroppo constatare l'istantanea morte del Vinzio, causata dal volante che gli aveva sfondato la cassa toracica. Il Magnone invece, che dava ancora segno di vita, veniva trasportato al nostro ospedale dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

Cinquantacinquemila lire per quattrocentoventi sterline false

Milano, 13 giugno.

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto del ben noto truffatore Walter Munerati che scendendo nei gradini... del crimine si è ridotto ora a falsificare passaporti e a gabbare il prossimo di piccole somme di denaro. Tra le imprese del Munerati è quella di aver messo in circolazione un certo numero di sterline false, vittima tale Mario Mainone, abitante in via Diacono, 6.

Il Mainone, occorrendogli l'acquisto di alcune sterline, si era rivolto a Vincenzo Guarnieri, di 63 anni, perchè gliene procurasse. Il Guarnieri incaricava, a sua volta, il quarantenne Alfredo D'Andrea e il trentacinquenne Aldo Quario di procurare la valuta inglese; il Mainone ebbe in tal modo ventun banconote da venti sterline ciascuna pagandole 55 mila lire, cioè dodicimila lire in più del cambio ufficiale. Sempre secondo la denuncia pervenuta alla Squadra Mobile i biglietti risultarono poi falsi e la polizia ha perciò tratto in arresto il terzetto. I tre si sono dichiarati in perfetta buona fede aggiungendo di aver ricevuto le sterline dal Munerati.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Giorni	STAMPA 6 num. settim.	STAMPA Coll'ed. del lun.	Com. Stampa e Stampa Sera 6 num. settim.	Com. Stampa e Stampa Sera Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

I prezzi di cui sopra s'intendono comprensivi di [illegible] per tasse di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C. P. 2/1360

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, inviare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

L'OROSCOPO

Giornata incolore. Bisognerà leggere in tutti i campi, dell'interiore come esterni. Anche oggi [illegible] di dolcezza, malignità, incomprensione. I giochi [illegible] [illegible] non sufficientemente definiti [illegible] [illegible] tendono tutti ad influssi nettamente negativi.

LUMEN

Cento anni fa

La Basilica di San Pietro in miniatura

TORINO — E' stato esposto al pubblico in casa Teppi, contrada della Consolata, un San Pietro in Vaticano ridotto in piccole proporzioni dal signor Andrea Guinbassini. Questo capolavoro, prodigio della pazienza, riproduce il magnifico tempio con la sua piazza semicircolare, gli sporti e colonnati, coll'alto suo obelisco e fontane, gradinate e statue, in tutti i loro [illegible] [illegible] e la misura delle dimensioni di uno a cento. Quivi lo sguardo spazia come in un panorama e contempla quella mirabile basilica che costò ai Pontefici presso che trecento milioni ed esercitò l'ingegno del Bramante e del Buonarroti e del Vignola. Non vi è particolare interno che l'artefice tocca no non abbia scrupolosamente imitato. Per un semplice quanto ingegnoso meccanismo, la basilica si schiude e vi presenta il suo spaccato, cosicchè vi sembra di essere trasportati nell'interno del tempio e di ammirarne in proporzioni ridotte tutti i capolavori della vera basilica. L'artefice ha consumato quasi tre lustri intorno a questa grand'opera.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 14 giugno 1839).

Il trucco dei vagoni di ferro

I tre plurimilionari ossolani si sono resi confessi

Villa d'Ossola, 13 giugno.

Grande eco ha avuta la notizia dell'esemplare arresto e conseguenti gravi provvedimenti presi nei confronti dei tre industriali plurimilionari Silvio, Mario e Augusto Ceretti, i quali con uno scandaloso trucco avevano trovato il modo di evadere odiosamente le leggi che regolano l'impiego dei metalli, e nello stesso tempo garantiscono l'autarchia del Paese. Come il nostro giornale ha raccontato ieri, essi avevano saputo, con meccanismi frodatori del giusto peso, sottrarre al controllo da ogni vagoncino di ferro e di altri metalli dei propri stabilimenti di Acciaierie e Ferriere, ben un terzo del carico, devolvendolo alle speculazioni private.

Successivi particolari, che siamo stati in grado di appurare, ci permettono di scrivere che quando l'accusa è stata contestata, i colpevoli si sono resi subito confessi e che del resto nessuna solidarietà a loro discarico, o attenuante, essi hanno trovato nella popolazione e negli stessi ranghi dei loro collaboratori e prestatori d'opera. Anzi, in ogni ceto si è reso evidente il compiacimento di questa riprova della ferma azione delle autorità della provincia, inesorabile a fare applicare le leggi che salvaguardano l'economia nazionale, soprattutto verso coloro che, come i Ceretti, la fortuna ha prediletto con la ricchezza e l'alta posizione sociale.

Un'ombra in camera e un salto dalla finestra

Stresa, 13 giugno.

Un'ombra bianca, un urlo di donna, una fuga nella notte, proprio come nei libri gialli... Il fatto è avvenuto nella frazione Levo di Stresa.

L'altra sera la giovane signora Solari, mentre entrava nella camera da letto coniugale, vide sorgere da un angolo, presso il cassettone, un'ombra bianca. Dopo essersi posta in un baleno la domanda se quell'uomo volesse rubare la sua virtù o il denaro e gli altri valori riposti nel cassettone, la giovane Benedetta diede un urlo di angoscia che ebbe la conseguenza di far spiccare un salto acrobatico all'ignoto biancovestito il quale finì giù nella strada. La quale strada era frequentata di gente e allora la giovane sposa, per non esser sospettata, a seguito dello strano fatto di un uomo che saltava dalla finestra della sua camera da letto, lo seguì nel salto e si diede a rincorrerlo, ma così maldestramente che cadde, ferendosi in maniera grave. Dell'uomo biancovestito nessun altra traccia che quella — eloquente — dello scassinamento tentato sui mobili.

Condannato all'ergastolo per aver ucciso l'amante

Novara, 13 giugno.

Si è concluso alla nostra Corte d'Assise un grave processo causato da un dramma d'amore e di gelosia. Il manovale Pasquale Martoccia di Salvatore, di 24 anni, da Minervino Murge, era venuto per ragioni di lavoro nel comune di Tollegno trovando pensione presso la famiglia Zaio, di cui faceva parte l'operaia Ada Zaio, di 26 anni, moglie di Luigi Bodei, il quale si era da lei separato per il contegno scorretto della donna. Il Martoccia diventava in seguito l'amante della Zaio contribuendo anche alle spese per il mantenimento della famiglia che lo ospitava; ma ecco che per la terza volta e dopo un anno dalla ultima separazione dal marito la Ada Zaio decideva di far ritorno con lui. Questo fatto venne ad influire dolorosamente sull'animo del Martoccia che ingelosito e disperato un giorno si recò dal marito della donna dicendogli che essa era ritornata con lui allo scopo di avvelenarlo, convinto che il Bodei si sarebbe deciso a mandar via la donna di casa.

Il Martoccia visto inutile questo ultimo tentativo decideva di vendicarsi. La sera del 7 marzo 1939 si recava ad incontrare la Zaio di ritorno dal lavoro in località Cimitero per impietosirla ed indurla a ritornare con lui. Poichè la donna si rifiutava energicamente il Martoccia estraeva una rivoltella e le sparava contro un colpo a bruciapelo. Quando la ferita cadde a terra si gettava su di lei sparandole contro un secondo colpo che fu letale. Poi maneggiando l'arma nella concitazione del momento il Martoccia si feriva gravemente al torace. Egli, che si trova in un pietoso stato, è pienamente confesso.

La Corte d'Assise ha condannato l'imputato alla pena dell'ergastolo.

L'identificazione della donna trovata morta davanti a un cinema

Roma, 13 giugno.

Le indagini iniziate dalla polizia romana per chiarire il mistero della donna trovata morta davanti a un cinema nella Galleria Margherita, presso Piazza del Viminale, si sono concluse. La donna è stata identificata per la pellicciaia Angela Perina di anni 60. Secondo gli accertamenti necroscopici essa è deceduta in seguito ad attacco cardiaco, e la ferita alla fronte, che aveva destato i legittimi sospetti delle Autorità, è stata causata dal colpo preso cadendo.

Dieci biglietti da mille per qualche moneta di cioccolato

Napoli, 13 giugno.

Alla sessantenne Amalia Barretta, proprietaria di un podere presso Pozzuoli, si presentò tale Domenico Coppola che le confidò segretamente che nel fondo si conservava da oltre due secoli una pignatta colma di monete d'oro e d'argento. Per comunicargli il posto ove era sepolto il tesoro e per aiutarla a rintracciarlo, il Coppola pretese dalla Barretta un compenso di dieci biglietti da mille. Nella notte, dopo aver lungamente scavato, venne alla luce la pignatta colma di abbaglianti monete d'oro e d'argento. La vecchietta, dopo aver compensato il Coppola che si rese subito uccel di bosco, si rinchiuse in casa per rimirare meglio, alla luce, il rinvenuto tesoro. Ben presto, però, si accorse che le monete erano semplicemente di cioccolato.

Uccide la moglie

Reggio Cal., 13 giugno.

In rione Marconi il ventiduenne Pasquale Montenero, in un momento di grave squilibrio mentale, sparava contro la propria moglie Anna Ficara, di anni 22, due colpi di rivoltella che la ferivano gravemente alla testa. La poveretta cessava di vivere durante il trasporto all'ospedale. Il Montenero restava poi ferito casualmente dalla stessa arma alla tempia destra e trovasi ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

IL BILANCIO 1938 DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI e gli utili destinati agli assicurati

Le risultanze del bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il 1938 dimostrano sviluppi importantissimi della Azienda in ogni sua attività.

1) **Gli utili netti d'esercizio** risultano di

L. 66.821.066,73

e cioè di L. 3.698.507,12 superiori a quelli del 1937.

2) **La massa globale del portafoglio** raggiunge un totale di 2.577.482 contratti per un ammontare di 17 miliardi e 374 milioni contro 2.352.835 contratti per un capitale di 15 miliardi e 848 milioni del 1937. Computando anche i capitali corrispondenti alle rendite vitalizie in vigore, il portafoglio dell'Istituto risulta di L. 18 MILIARDI e 231 MILIONI.

3) **Le attività patrimoniali** al 31 dicembre 1938 risultano di L. 6.423.702.285,34 contro 6.088.965.096,28 del 1937; con un aumento di circa 335 milioni di lire.

4) **Le riserve a garanzia dei contratti in corso** al 31 dicembre 1938 sono di L. 4.831.245.658 contro 4.313.422.863 del 1937; con un aumento quindi di oltre 517 milioni di lire.

Se si prescinde dalla eccezionale operazione abbinata al Prestito sulla proprietà immobiliare, che nel 1937 diede da sola una produzione di circa 750 milioni di lire, si rileva che l'incremento dei capitali assicurati è stato nell'esercizio 1938 di circa il 33 per cento, essendosi passati, dall'uno all'altro esercizio, da L. 2.176.586.373 a L. 2.898.256.535, senza tener conto delle quote dovute a termini di legge dalle Compagnie private sui contratti assunti nel Regno.

Gli utili di spettanza degli assicurati sommano a

L. 27.283.853,43

e identica quota viene versata al Tesoro dello Stato.

Per gli assicurati anteriori al 1° luglio 1936 la partecipazione continua ad andare in aumento del capitale assicurato

nella misura del 5 per mille

E pertanto i contratti in vigore fin dal 1930 vengono ad avere, a tutt'oggi, i seguenti aumenti:

per l'esercizio 1930	. . . .	3,— per mille
» » 1931	. . . .	3,50 » »
» » 1932	. . . .	4,— » »
» » 1933	. . . .	4,50 » »
» gli esercizi dal 1934 al 1938 compreso, 5 per mille per ogni esercizio		25,— » »
TOTALE . .		40,— per mille

I contratti stipulati dopo il 1° luglio 1936 in forma ordinaria e a premio annuo fruiscono invece, come è noto, della partecipazione agli utili con effetto immediato, sotto forma di riduzione del premio, che viene realizzata all'atto del pagamento del premio annuo successivo. Tale partecipazione potrà essere consentita anche per il 1938

nella misura del 6 % del premio annuo

In totale, nel breve periodo di tempo che corre dal 1930 al 1938, le somme assegnate dall'Istituto ai suoi assicurati, come quote di partecipazione agli utili dell'Azienda, ammontano complessivamente ad oltre

Centonovantadue milioni di lire

Questo rapido esame della situazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al 31 dicembre 1938 dà un'idea sintetica del progresso del grande Ente di Stato; il quale, con sforzo gigantesco, attraverso il costante perfezionamento della tecnica e della propaganda divulgativa e riducendo praticamente il costo della assicurazione-vita, colla partecipazione degli assicurati agli utili dell'Azienda conquista masse sempre più vaste al risparmio assicurativo, che è salvaguardia e benessere per i popoli civili.

PIEMONTE GUERRIERO BALUARDO D'ITALIA

La disfatta francese di Sampéyre

Trascinato come in un vento di bufera dalla temeraria audacia di Carlo Emanuele I, il meraviglioso popolo subalpino, dopo quarant'anni di guerre, ancora accompagna il suo Duca alla vittoria fermando l'invasore sulle Alpi

L'attacco dei francesi alle alte valli del Piemonte vittoriosamente respinto dalle truppe ducali (da un raro volume tedesco del 1690 sulla storia degli Stati Sabaudi, della collezione Bourlot).

SAMPEYRE, giugno.

Casteldelfino: un rudero bruno spinge i suoi spalti sbrecciati giù dalla costa che s'avanza a sprone dove la valle si biforca nelle due forre di Pontechianale e di Bellino. L'alto monte che ripido incombe sullo smantellato castello trecentesco d'Umberto II di La Tour-du-Pin sbarra la conca in faccia al piccolo borgo alpestre; a destra la piramide del Viso signoreggia dai suoi tremilaottocento metri questa porta d'Italia che s'aprono i colli Traversette e dell'Agnello, a sinistra il Pelvo è un baluardo di contro ai valichi dell'Autaret e di Mauria; fra Acceglio e Crissolo, capisaldi saluzzesi e cuneesi, nel rettangolo montuoso che va dal confine alla pianura, questo Casteldelfino richiama a immagini, fatti e nomi di Francia: Castello del Delfino, del Delfino di Vienne, d'Istande, che dal tempo di Giovanni il Buono, il prigioniero di Poitiers, fu il titolo dell'erede al trono francese; ed ancor oggi intorno a quelle mura smozzicate aleggiano — dicono qui i vecchi — foschi ricordi di truci leggende, di sanguinosi tributi, di orribili violenze.

Importantissimo punto strategico di frontiera, Casteldelfino che la Francia, attraverso il Delfinato, teneva come una lancia puntata contro il Piemonte, e che Vittorio Amedeo II dopo la sconfitta di Staffarda espugnava a scarso compenso della perdita di Pinerolo e di Susa, pel trattato di Utrecht, nel 1713, passava finalmente, con gli altri luoghi forti di Fenestrelle, di Exilles e dell'alta valle del Chisone, allo Stato sabaudo in cambio di quella Barcellonnette che ancor oggi ci minaccia di sotto ai passi della Maddalena e del Sautron. Dieci chilometri innanzi, a Sampéyre, il bellissimo portale romanico della parrocchiale, scolpito nella medesima pietra verde scura, simile a bronzo patinato, in cui sono intagliati gli stupendi fregi dell'abside del S. Giovanni di Saluzzo dove Ludovico II dorme nel sepolcro del Briosco, sull'umile facciata chiusa nel piccolo stupisce come una gemma che sfavilli improvvisa. Ma nella cappella sotterranea del S. Sepolcro è il gotico che domina, il gotico francese che ben si confaceva al gusto cortigianesco dei Marchesi di Saluzzo, espressione artistica della loro politica di ossequio allo straniero. Qui, sull'antico confine, nell'arco a tutto sesto è ancora il segno di Roma che grava possente sui due pilastri, a riassumere una legge non soltanto estetica per quelli d'oltremonti.

Tutto per il Sovrano

Sampéyre, villaggio a metà di Val Varaita ch'è il mediano dei tre maggiori solchi salenti dalla pianura fra Saluzzo e Cuneo alla cresta delle Cozie, nome ch'è la traduzione dialettale di S. Pietro, semplice e ameno luogo, oggi, di villeggiatura montana, ci riporta, a contemplarlo adagiato tra gli ampi declivi prima che la valle si rinserri nelle strette di Villar e di Torrette, là dove passava il confine del Delfinato col Marchesato di Saluzzo e, dopo il 1601, con lo Stato sabaudo — ci riporta, dicevamo, a trecentoundici anni addietro, in un momento drammatico della storia del Piemonte e della straordinaria avventura di Carlo Emanuele I.

Siamo nel pieno della guerra dei Trent'Anni, complicata dall'aspra contesa per la successione di Mantova e del Monferrato; siamo allo spirare del regno del grande Duca, dopo mezzo secolo che da Vercelli a Verrua, da Saluzzo a Susa, il Piemonte è in armi, trascinato come in un vento di bufera dalla ardente ambizione e dalla temeraria audacia del principe glorioso che, sovrano di poco più di un milione di sudditi, che ad ogni istante rischia d'esser stritolato fra Spagna, Francia e Impero, s'erge spiritualmente gigante nell'età più sciagurata e fosca per l'Italia, e già sogna quest'Italia libera dal dominio straniero, e forse unita sotto lo stendardo sabaudo.

Sessantasei anni ha il Duca, che Richelieu riconoscerà implicitamente come l'unico suo degno avversario in Europa: «Point d'esprit plus fort, plus universel et plus actif que ce prince». Genero del più potente sovrano del mondo, di Filippo II, non ha esitato ad assalire, col suo minuscolo esercito, il colosso spagnuolo suscitando l'ammirazione di tutta Italia, ispirando a Fulvio Testi le quartine famose: «Per dirupate vie vansi alla gloria — e la strada d'onor di sterpi è piena...». Ha ampliato i suoi domini col Marchesato di Saluzzo, dopo tredici anni di lotte e di intrighi. Vorrebbe Ginevra e Genova, il Monferrato e la Lombardia; ed il suo sguardo d'aquila spazia più lungi. Ha tentato la conquista della Provenza ed è stato accolto come un trionfatore in Aix; ha sognato d'esser capo d'una spedizione contro il Turco per rendere effettivo il titolo regio di Cipro e Gerusalemme ed ottenere anche la corona d'Albania; ha tenuto testa ai più sottili politici del suo tempo, Enrico IV di Francia, ha umiliato la Spagna impotente sotto i bastioni di Verrua; tre volte ha visto il Ducato invaso, calpestato, predato da ogni soldataglia europea, il nemico alle porte di Torino, le più belle città del Piemonte occupate dall'avversario, ma il suo indomito cuore che batte possente in un piccolo corpo quasi deforme non ha vacillato.

Ora — che è l'estate del 1628 — torna in gioco la posta dell'agognato Monferrato, un gioco da spartirsi con la Spagna attraverso l'azione del governatore di Milano, l'imbelle e presuntuoso Don Gonzalo di Cordova, di manzoniana memoria, che pensa di acquistarsi la fama di gran guerriero comandando personalmente l'assedio di «quel benedetto Casale». Trino, Alba, San Damiano, Moncalvo sono già nelle mani del Duca. Egli sa che occorre far presto, fin tanto che Richelieu (davvero qui a Sampéyre ci pare d'esser nel pieno dei Promessi sposi) è impegnato intorno alla Rochelle. Il popolo si affolla alle guerre, e adesso dalla carestia di cui sanno qualcosa anche i banditi milanesi, quelli dell'assalto alla casa del Vicario di Provvisione e al Forno delle Grucce; tristi nubi s'alzano all'orizzonte piemontese, mentre da lungi già della peste (dei 40.000 abitanti di Torino (per citar solo la capitale) ne fanno fuggire 45.000 e degli altri ne lascerà vivi solo 3000. E questo meraviglioso popolo di Piemonte, mentre il suo Duca persegue con sempre maggior tenacia una politica non solo piemontese ma italiana, questo meraviglioso popolo tiene duro. E' il popolo del quale l'ambasciatore veneziano può scrivere: «Dalla vita in poi i sudditi danno tutto, niente eccettuato al Duca, e il Duca tutto loro dimanda, aciando quel pane e quel vino che suole ogni anno servire a proprio sostegno. Nè si può esprimere la povertà dei popoli i quali per fede e divozione verso il loro principe, superiore a qualsivoglia altra nazione che sia oggidì nel mondo, di altro non si gloriano che di essere sudditi del Duca di Savoia, nè ci è suddito che per lui non si facesse martire».

Il Te Deum per Vittorio

Annata veramente gloriosa per l'esercito del Duca, questa con cui s'inizia la guerra piemontese per la conquista del Monferrato col fiacco, indeciso aiuto della Spagna, mentre in cuor suo Carlo Emanuele non vorrebbe rompere tutti i ponti con la Francia, per schierandosi recisamente contro la successione del Nevers nel Ducato di Mantova. Piccolo esercito, che s'aggira intorno ai ventimila uomini tra truppe di servizio permanente e i complementi della milizia paesana istituita da Emanuele Filiberto e perfezionata dal figlio, ma appassionatissimo dai continui fatti d'arme e ben munito delle artiglierie che il balistico Duca fin dall'inizio del regno ha tanto curato. Una quarantina d'artiglierie eccellenti ... il 4 aprile 1628 ... Alba investita da quattromila fanti e da duecentocinquanta cavalieri. Trino Vercellese non ha che cinquecento uomini di guarnigione: i piemontesi il 16 maggio piazzano cinquantaquattro cannoni, e sotto la direzione dell'ingegnere Des Serres, che già aveva dimostrato la sua valentia nella difesa di Verrua, spingono gli approcci fino al margine del fossato, pronti a colmarlo di fascine non appena dai minatori sia aperta la breccia nelle mura. Tredici giorni di resistenza, poi anche Trino cade. E cadono allora anche San Damiano, Pontestura, Moncalvo. La Spagna è meravigliata di questi successi fulminei; Carlo Emanuele I può tornarsene a Torino, lasciando al figlio Vittorio Amedeo, anch'egli magnifico guerriero, di conquistare il forte castello di Moncalvo nel quale, arresasi la città, s'è rinchiuso il capitano Tassaglia con trecento uomini. Giorni d'angoscia per la vita del Principe, alla Corte torinese. E finalmente giunge la lieta novella: Vittorio Amedeo ha personalmente guidato l'assalto battendosi da prode, la rocca è stata espugnata. Felice, il Duca scrive al figliuolo: «Nel Duomo si son rese le grazie che si devono al Signor degli eserciti; tutti giubilano; Madama (la moglie di Vittorio) è andata alle Cappuccine a far le sue divozioni in rendimento di grazie di questa buona nuova»; e stima «per questo colpo aver finito l'impresa gloriosamente». Tutto il Monferrato, tranne Casale, è infatti ormai nelle mani di Carlo Emanuele.

Ma la Francia non può inghiottire senza reazione un boccone così amaro; deve tutelare i suoi interessi a Mantova; e quantunque si veda stremando intorno alla Rochelle, arma un esercito di quattordicimila uomini, sotto il comando del marchese d'Uxelles, per portare aiuto a Casale, la più munita fortezza, con Mantova, dell'Italia settentrionale. E' un momento drammatico: un'altra volta è in gioco la libertà, l'esistenza stessa del Piemonte.

« Di qui non si passa »

La guerra s'inizia sul terreno diplomatico. Quell'esercito, assoldato dalla Casa Gonzaga col danaro di Luigi XIII e di Venezia, s'è concentrato nel Delfinato e deve attraversare gli Stati sabaudi. In nome del Re di Francia il marchese d'Uxelles invia dunque a Torino il marchese di Grimaud a chiedere il passaggio a Carlo Emanuele. Il rifiuto è netto; non solo: il vecchio Duca ordina alle sue popolazioni di non fornir viveri a quelle truppe, decide di opporsi personalmente alla loro calata in Piemonte. Il d'Uxelles è impensierito: sa di aver sotto le sue bandiere degli uomini freschi di leva, dei soldati non molto agguerriti. Ma Richelieu dalla Rochelle non ammette indugi: conviene marciare; il concentramento avviene a Barcelonnette, il 31 luglio, lasciando tuttavia indietro le artiglierie.

Avvertono le spie savoiarde il Duca di questo particolare importantissimo! Artigliere esperto, Carlo Emanuele giubila. Sa che senza bocche da fuoco il d'Uxelles nulla potrà fare contro di lui; i quattro giorni che l'avversario deve attendere per avere i suoi cannoni son decisivi nell'orientamento strategico della campagna. Dislocate fra Saluzzo e Cuneo a sorvegliar lo sbocco delle quattro valli, della Stura, della Maira, della Varaita, del Po, le truppe piemontesi agli ordini del Duca di Savoia e del Principe di Piemonte, possono precedere le mosse del nemico. Causa questo, per gli alti valichi, s'insinua allora nella testata di Val Varaita, evidentemente scelta (e non mal scelta) come la direttiva mediana che con maggior rapidità potrà portarlo al cuore del Monferrato. Il 5 agosto Carlo Emanuele è avvertito che le avanguardie del d'Uxelles sono a Villar, cinque chilometri sopra Sampéyre, circa a metà strada fra questo borgo e Casteldelfino. Il luogo è munito da un piccolo castello e da trincee. La decisione del Principe è fulminea. Alla testa di tremila uomini sale la Valle a marcia forzata, ed alla sera i suoi soldati sono attestati a Sampéyre, appoggiati alla modesta fortezza del villaggio, a un quarto d'ora di cammino dall'avversario. Ancora una volta, dopo quarant'anni di guerre, il vecchio Duca dovrà combattere.

Le mosse avvengono allora precise come su una scacchiera. E' una bella, una limpida battaglia, che dura tre giorni. Primo, il marchese d'Uxelles tenta l'attacco, e con qualche vantaggio: alcuni ridotti sono infatti espugnati, qualche trincea è evacuata. Ma Carlo Emanuele resiste, mentre Vittorio Amedeo, girando alto sulle pendici, incendia i casali, fa precipitar massi sui francesi del fondo valle. Allora l'avversario prepara un assalto generale; ha fretta di vincere, prima che giunga il grosso piemontese. Ma gli difettano le artiglierie, e tosto gli si para dinanzi la minaccia terribile: i piemontesi non son più tremila, ma dodicimila, saliti dalla pianura, e le forze quasi si pareggiano. Il d'Uxelles — come nota il Saluzzo nella sua Storia militare del Piemonte — non pensa allora più che ad assicurarsi la ritirata. Troppo tardi. Il Duca di Savoia intuisce la sua indecisione, il suo timore: lo costringe il 7 agosto ad accettar battaglia intorno a Sampéyre, e la disfatta francese è completa. «Il disordine fu così grande che neppure un uomo sarebbe scampato se il Duca di Savoia non avesse arrestato i suoi uomini sul confine di Francia, ch'egli volle rispettare».

Questa è la battaglia di Sampéyre, in cui dodicimila piemontesi sbaragliarono quattordicimila francesi, orgogliosamente calati dalle Alpi. E' una bella vittoria nostra che va ricordata e celebrata, non meno di quella famosa dell'Assietta.

Marziano Bernardi

Terra Santa: Soldati inglesi di guardia alle porte di Naplusa.

PROFETI D'OGGI

AMORE E MORTE

Chimera irraggiungibile, la felicità; e problema, volta a volta definito come stolido o insussistente da tanta gente saputa, quello di precisarla in termini generali; o, tanto peggio, di voler dare norme per il suo conseguimento, valevoli per tutti quanti. Il demiurgo non è stato però di questo parere, e uno dei capisaldi della demiurgia consiste per l'appunto nello stabilire l'equazione: *felicità uguale poesia*; intendendosi qui per «poesia» l'attività intuitiva coltivata sistematicamente, ed estesa a ogni attimo dell'esistenza, allo scopo di coglierne il segreto incanto, *il quale esiste sempre*, purchè si sappia guardare; cioè liberarsi da una quantità d'impedimenta, per raggiungere uno stato privilegiato di distacco e di ricettività lieta, che è di natura squisitamente morale (sicchè, se Dio vuole, i perversi ne sono esclusi; chè sarebbe davvero troppo forte, e il demiurgo non saprebbe perdonarselo, insegnare anche a loro il segreto della felicità). La vita — anche, al limite, la vita più apparentemente squallida: e piace citare la vecchina paralitica, che dal suo letto sorride ai suoi monotoni giorni — si trasfigura così in un'aura di sogno, non è più sofferta ma dominata, viene assunta e vissuta in una sfera di secondo grado, la quale sembra più prossima ai modi divini. *Poesia applicata alla vita*, o *magicità*, viene chiamato questo processo; ed è formola precisa, applicabile senza possibilità di equivoci, collaudata personalmente da un'annosa esperienza, per la quale il demiurgo si lusingherebbe di meritare un pochino la riconoscenza dei contemporanei, e fors'anche dei posteri; benchè l'alternativa contraria lo lasci abbastanza tranquillo.

Ma di poesia ce n'è di tante sorta: poesia della natura, poesia della religione, poesia dell'attività pratica (costruire, concimare, negoziare), poesia della famiglia, poesia della sessualità: e il demiurgo, che è ingordo, ama possederle e viverle tutte, in omaggio a un altro suo carattere, che è l'universalità; sebbene riconosca che altissimi esemplari umani furon refrattari ad alcune forme di poesia, raggiungendo forse in tal modo, per un non del tutto oscuro meccanismo di compensazione, formidabile intensità in altre: così san Francesco fu probabilmente estraneo alla poesia del sesso e dell'attività pratica, Leonardo alla poesia del sesso, e via dicendo. Volta a volta, nei vari periodi storici, predomina l'una o l'altra di queste forme, o loro argute combinazioni, di cui variamente si atteggiano la civiltà e la cultura: il bel Duecento è insieme sesso (cavalleresco) e natura, incanto primaverile di dolce stil novo; il Rinascimento è sangue e lussuria, porpora ed oro; e compito dei demiurghi ordinatori dell'epoca che li vede sorgere è, spesso, di richiamare quello che manca, di difendere quel che è spregiato dalla moda contemporanea, d'integrare quel che difetta. Oggi come oggi, ad esempio, taluno di noi, che è cresciuto col Novecento, che entrava nella giovinezza allo scoppiar della guerra mondiale, può trovare che certo compito, balenatogli agli albori della propria vita spirituale, e per cui lottò nelle prime fasi della sua battaglia, sia stato già sufficientemente (e talora perfino eccessivamente) fatto proprio ed assimilato dall'epoca: poniamo, l'audazzo piattamente borghese, materialista e anti-eroico dell'estremo Ottocento; sicchè sia inutile insistervi ancora, e convenga rivolgere ad altro polo il timone.

E l'amore? in che posizione siamo oggi nei riguardi dell'amore? E' constatazione banale come il Novecento sia oggi, nelle correnti dominanti, antierotico; abbia sostituito cioè le passioni sessuali con le passioni della produzione economica, e soprattutto della politica e della guerra: tantochè colpisce sempre lo stupore notare — in quell'esemplare specchio del costume (nonchè suo pungolo) che è la letteratura — cos'era l'argomento principe del teatro e del romanzo di anteguerra, e cosa è oggi invece diventato, con una rapidità di mutazione impressionante; quell'eterno triangolo *lui, lei e l'altro*, che alla gioventù d'oggi dà quasi la nausea; questioni dei rapporti sessuali visti sotto la luce particolare della critica del matrimonio (*il malefico anello*...) e della difesa dell'adulterio, dei «diritti della passione» — aspetti in cui si riverberano tante altre tendenze antisociali dell'epoca, e che vedremo fra poco interpretati originalmente dall'analisi di Denis de Rougemont: Dumas, Donnay, Hervieu, Bernstein, Porto Riche, Bataille, giù giù fino alla famosa *pochade*, di cui oggi suona strano e dissueto perfino il nome; e, nel romanzo, Maupassant, Bourget, Prévost, Loti, tanti, tantissimi altri... Certo, il centro di questa psicosi sessuale è la Francia: ma l'Italia di Verga, Fogazzaro, d'Annunzio, Giacosa, Rovetta di che altro si occupa! Che, se anche si voglia considerare l'Italia letteraria di allora come una provincia francese, ecco Ibsen, Strindberg e la letteratura scandinava, ecco il romanzo vittoriano, ecco perfino, in buona parte, il grande romanzo russo esprimere anch'essi in funzione prevalentemente erotica quelle che sono le vaghe insofferenze, nostalgie, aspirazioni del tempo. Età povera d'ideali e di slancio, si dice; età scettica con segreta malinconia, centrata sul sesso i fermenti inquieti e le tossine non espulse dei quarantaquattro anni di pace. Qual noia tremenda si leva da quelle variazioni senza fine sull'eterno tema, quando non sia alleviata e vinta dal fascino del documentario, dalla posa sottile del tempo defunto, e pur già quasi nostro, che da quelle forme, *démodées* come una gonna a volant, accenna e si raccomanda alla memoria, quasi col sorriso supplichevole e antico di nostra madre, in una vecchia fotografia! L'abisso tra l'ieri e l'oggi sembra così profondo, che il trapasso (pure avvenuto sotto i nostri occhi, e per ragioni giorno per giorno avvertite) reca i segni dell'inverosimile. Denis de Rougemont — come già altra volta ho notato, e come ricordo di nuovo ora, per trarne altre considerazioni — ha avuto il meritorio coraggio di addentrarsi in questa materia, senza temere l'odor di muffa, e ne è stato ricompensato; non senza, è vero, usare la precauzione di rifarsi a ben gentili e nobili origini, cioè all'alto mito di Tristano, il cui profumo l'accompagna lungo il cammino.

* *

Giova riassumere la tesi del Rougemont: alle origini dell'*amore-passione* occidentale, così diverso dall'amore orientale (e così importante per comprendere il nostro destino; poichè esso, a giudizio del Nostro, non dà solo il suono leopardiano *amore e morte*, bensì anche l'altro *amore e guerra*), non c'è solo una vaga, e non meglio definita, inclinazione delle nostre stirpi per l'*ostacolo*, esaltatore del desiderio fino alla battaglia perenne ed alla morte inclusavi — c'è un fenomeno preciso, che è l'eresia manicheista dei Catari o Albigesi, fiorita intorno al XII secolo in Linguadoca, distrutta dalla crociata di Simone di Montfort: eresia negatrice della realtà creata e imperfetta per l'amore di una Unità e perfezione raggiungibile solo oltre la Morte, liberatrice di tutte le nostre limitazioni. La persecuzione obbliga i superstiti a dissimular la loro dottrina: in qual modo? La poesia trovadorica, che fiorisce negli stessi luoghi e nello stesso tempo, rivela caratteri strani, per cui sotto l'esaltazione dell'amore *cortese*, della Dama o donna idealizzata, è legittimo, anzi necessario, supporre il substrato mistico dell'eresia. I trovatori sarebbero in gran parte i «fedeli» mascherati della *Chiesa d'Amore* catara, ferita a morte nel gran duello con la Chiesa di Cristo. L'amore-passione inebriante e mortale, l'amore e morte di Tristano e Isotta (e i legami del ciclo provenzale col ciclo bretone sono a questo punto sottilmente indagati) sarebbe stato prescelto e idoleggiato, perchè simbolo trasparente, anzi caso particolare profano, di quell'*Amore della Morte*, a cui l'Eros platonico e manicheo accomuna i «puri» dell'eresia: nell'uno e nell'altro troviamo invero la stessa brama dell'ineffabile, la stessa avversione al matrimonio, come a ogni altra sistemazione religiosa e sociale, che plachi l'uomo e lo concilî con la vile realtà...

E Rougemont a seguire nei secoli lo sviluppo e le vicende del mito, la lotta delle due religioni, la trionfante e la sotterranea, segretamente operante: «L'influenza del romanzo bretone è attestata da centinaia di temi attraverso il XIII, XIV e XV secolo: essa copre la stessa zona dell'influenza trovadorica, vale a dire, l'Europa intera. I *Minnesinger* in Germania sono nutriti di leggende catare... L'influenza del mito sul Romanzo, nel Seicento francese, può ridursi, ahimè, in una formula: la mistica si degrada in pura psicologia... soggetto del romanzo rimangono le «contrarietà» d'amore, ma l'ostacolo non è più la volontà di morte, così segreta e metafisica in Tristano»: dissacrazione progressiva, o «profanizzazione» del mito, che cresce nel Settecento critico e gaudente, e s'incarna nel personaggio opposto di don Giovanni, con le sue incarnazioni storiche, Lauzun, Richelieu, Casanova, quando non sia addirittura il marchese di Sade. Ma «questo *refoulement* del mito attraverso l'ironia universale prepara i più strani ritorni», cioè il romanticismo ottocentesco. Da Molière a Mozart, è la grande eclisse: ma, a partire da Rousseau, si ripercorre il cammino in senso inverso: «L'esaltazione della morte volontaria, amorosa e divinizzante, ecco il tema religioso più profondo di quella nuova eresia albigese che fu il romanticismo tedesco... rivivono d'ogni parte, e si riannodano, gli elementi sparsi del mito, che Wagner solo osarà svelare nella sua interezza, per ricrearlo in una sintesi definitiva». Infine, attraverso la «volgarizzazione» del mito, noi ci avviciniamo all'attualità. «Quando i miti perdono il loro carattere esoterico e la loro funzione sacra, essi si risolvono in letteratura... Il «diritto alla passione» dei romantici diventa nel dopoguerra la vaga ossessione del lusso e d'avventure esotiche, che i romanzi di un Dekobra bastano a soddisfare simbolicamente... Il tentativo di normalizzazione borghese della passione, fu il teatro da Dumas a Bataille. La famosa *pièce à trois* è semplicemente l'adattamento del mito di Tristano alla misura di una società moderna... Questa volontà di *godere* del mito senza *pagarlo* troppo caro, si manifesta in tutta ingenuità nel film sentimentale: esso esprime alla perfezione la sintesi di due desideri contraddittori: desiderio che nulla s'accomodi e desiderio che tutto s'accomodi — desiderio romantico e desiderio borghese... essa non è senza relazioni intime col mito, nello stadio estremo della sua decadenza».

Ma il mito della passione, cacciato o quasi dal dominio sessuale, invade oggi ben altri campi: «I suoi fantasmi affollano i domini più diversi: politica, lotta di classe, sentimento nazionale, tutto diventa pretesto a «passione» e si esalta in «mistiche»...». Il fenomeno è abbastanza importante, perchè forse convenga dedicarvi un altro articolo.

Filippo Burzio

ESTATE

Gli ultimi modelli a una sfilata di indossatrici torinesi.

La scoperta sensazionale di un medico svedese

La cura dei morbi provenienti da disfunzione di natura endocrinica — Una gioia anche per i calvi

Stoccolma, 13 giugno.

Si ha notizia di una sensazionale scoperta fatta dal medico capo dell'ospedale di Jönköping (sul lago Vettern, centro importantissimo per la fabbricazione dei famosi fiammiferi svedesi), dottor Eskil Kylin, il quale ha raggiunto sorprendenti risultati curando persone che soffrivano di gravi disturbi provenienti da disfunzioni di natura endocrinica, facendo loro iniezioni endovenose di un siero speciale da lui preparato mediante estratti dalla ghiandola pituitaria del vitello macellato di fresco.

Come noto, questa ghiandola detta anche «ipofisi», è un piccolo organo a struttura complessa accolto in una formazione della base cranica, che regola tutta la vita vegetativa dell'organismo umano, ossia il ricambio dei liquidi e delle sostanze saline, quello dei grassi, quello degli idrati di carbonio, la funzione del sonno, della crescenza, ed in particolare l'attività delle funzioni sessuali. Malattie gravissime, hanno per origine l'eccessiva funzionalità o la deficiente secrezione della ghiandola.

Il dottor Kylin ha sottoposto al trattamento endovenoso da lui scoperto, 235 pazienti. Egli afferma che su un totale di 152 individui sofferenti di acromegalia (ingrossamento delle estremità, delle ossa del naso e della fronte), oppur di magrezza ipofisaria, di distrofia adiposo-genitale, ben 110 riacquistarono la normalità delle loro funzioni e la salute. Su 40 ragazze affette dal cosidetto morbo di Simmonds, male caratterizzato da un profondo stato di denutrizione, da invecchiamento precoce, con esito spesso mortale, 25 sono perfettamente guarite. Il caso più rimarchevole da lui trattato, è quello di 43 uomini calvi, e sprovvisti di peli, su tutto il restante del corpo. A cura ultimata, 32 di essi videro svilupparsi normalmente il loro sistema follicolare e pilifero.

L'attentato alla Duchessa di Kent

Lo sparatore a giudizio

Strane dichiarazioni

Londra, 13 giugno.

Si è ripreso oggi il «processo di ricognizione» a carico di quell'aggiustatore meccanico, tale Lowlor, che otto giorni addietro aveva sparato un colpo di pistola contro la Duchessa di Kent, cognata di Re Giorgio VI, la quale era appena salita su una automobile per recarsi a teatro.

La seduta odierna è stata quasi esclusivamente dedicata all'esposizione fatta dal sostenitore dell'accusa, circa il comportamento dello sparatore nei giorni immediatamente precedenti l'attentato e circa quanto egli ha risposto nel corso dei lunghi interrogatori cui fu sottoposto dalla Polizia. Dalla esposizione fatta dall'accusa, sembra che il Lowlor, se è un attentatore, è certamente un attentatore non molto equilibrato nè molto fine. Infatti, è stato assodato che egli aveva scritto l'indirizzo del palazzo dove risiedono i Duchi di Kent e il conte di Harewood, marito della Principessa reale sorella di Re Giorgio, proprio sul permesso di porto d'armi del quale era in possesso e che si è affrettato ad esibire alla polizia al momento del suo arresto. Quanto all'arma, egli ha dichiarato che se l'era portata con sè per diversi giorni tutte le volte che si recava nei pressi del palazzo di Buckingham e del castello di Windsor. Richiesto del motivo di tali visite, egli ha risposto che «gli faceva piacere vedere del Re e dei Principi».

Quanto al colpo sparato contro la Duchessa di Kent (l'autista ha sostenuto che l'augusta Signora si trovava, al momento dello sparo, sulla linea di fuoco dell'arma), Lowlor, ha semplicemente detto che l'arma si era inceppata nei giorni precedenti a quello dell'attentato, e che egli stava appunto tentando di riparare il guasto nel momento in cui la Duchessa usciva da casa: l'arma si era messa in sesto ed era partito un colpo. L'esposizione dell'accusa ha convinto il magistrato inquirente che ha rinviato il prevenuto a giudizio dinanzi alla Corte criminale di Londra sotto l'imputazione di «aver portato un'arma col proposito di mettere in pericolo la vita altrui».

Il Sultano del Marocco a Parigi

Marsiglia, 13 giugno.

Il Sultano del Marocco è arrivato stamattina a Marsiglia a bordo del piroscafo «Koutoubia». Il Sultano è ripartito in automobile per Parigi.

Appunti di taccuino alla Fiera di Padova

Un documentario sul Canale di Suez - Manifestazioni eloquenti del lavoro e della produzione italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

PADOVA, giugno.

Prima di tutto uno appunto di carattere quasi filosofico: Le cose hanno un'anima? Si dimentica dai più che abbiamo un volto, ma la pazienza inerte con la quale accettano il loro destino, e, apparentemente, stanno docili dove sono o dove son poste, non fa certo pensare a un'anima, neppure di settima categoria. Eppure, un caso particolare mi fa sorgere dei dubbi. Stava completandosi nelle aree della fiera di Padova un arco di ferro, una specie di arcobaleno arrugginito che stonava sul fresco biancore di un'architettura recente e di cui, a prima vista, non si capiva il compito. Nemmeno alla seconda o alla terza vista. Alla quarta, forse, faceva pensare alla abilità della nostra ingegneria considerata in grande stile; ma un ragazzaccio che non aveva volontà di pensare troppo, disse: — Se io fossi quell'arco, me ne andrei.

L'arco lo ha preso in parola e la sera prima dell'inaugurazione ha dato segni scricchiolanti d'inquietudine e s'è lasciato docilmente smontare senza offendere e senza spaurire nessuno. Non è da sospettare l'anima delle cose? Comunque, merita un grazie per l'aspetto di maggiore snellezza conferito a questo panorama fieristico con le sue dimissioni.

« Quel farceur! »

E adesso visitiamo i reparti e cominciamo dal più interessante come fatto di attualità e cioè il padiglione intitolato al Negrelli. Il signor marchese de Vogué, presidente del Consiglio di amministrazione del Canale di Suez, ha ripetuto, giorni fa, alcuni luoghi comuni riferentisi alla storia del canale stesso. Ha dimenticato però di ricordare i particolari meriti di Venezia e di Trieste nella costituzione di quella Società di studi del Canale di Suez e le sentenze della Corte di Parigi nel 1861, 1836, 1861, 1866 le quali, lasciando insoluta la questione dei diritti avanzata dagli eredi Negrelli, stabilivano che l'opera di de Lesseps era stata eseguita secondo il progetto di quel grande italiano. Dimenticò pure di accennare alle condizioni poste dal vicerè Said per concedere al signor de Lesseps il diritto di arricchire i suoi azionisti facendo abbracciare il Mar Rosso e il Mediterraneo. Si dovevano, cioè, ritenere membri fondatori della nuova compagnia tutte quelle personalità le quali si erano rese meritevoli con lavori e studi per il progetto del Canale. E per ben due volte, il vicerè Said, di fronte alla inadempienza di queste condizioni, ritirò al francese la concessione. E sempre il signor de Vogué dimenticò di ricordare la risposta di Napoleone III al signor de Lesseps, quando all'indomani dell'apertura del canale, domandò di essere creato duca di Suez. Disse l'imperatore: « Quel farceur! ».

La pelle dura

Le tariffe (dette allora tasse) del Canale di Suez [...] di sollevare alte grida sin dalla nascita. La pretesa di far pagare le tasse per l'intero tonnellaggio e 10 franchi per ogni passeggero, non mancò di allarmare la compagnia interessata e in data 22 agosto 1872, i dirigenti del Lloyd Triestino diedero l'ordine ai capitani di respingere decisamente tale pretesa e di corrispondere « detta tassa, soltanto verso contemporanea protesta ». Ciò d'accordo con l'ambasciata turca che prometteva di trasmettere le proteste stesse ai consoli della compagnia. Le proteste giunsero ma trovarono una pelle dura, dal punto di vista morale, come sempre avviene quand'è corazzata in oro.

I visitatori affluiscono ininterrottamente di fronte ai particolari di questa ingiustizia internazionale, prendendo nota che, nel primo trimestre del 1939, i traffici del canale segnano le seguenti cifre: Inghilterra 38,83 %, Italia 16,29, Germania 8,44 %, Olanda 7,38 %, Francia 4,30 %. La Francia è buon'ultima. Ma che bisogno avrebbe di pensarci con le navi dal momento che può arricchirsi prendendo nota delle navi che ci passano?

Certo, constatazioni affatto immalinconiscono alquanto ma poi si visita la « Mostra della Vittoria » e ci si riconforta subito. Nella forza è anche il segreto della giustizia.

Un'altra ingiustizia

Un'altra ingiustizia. Sì, ma di carattere linguistico. Una fila di medaglioni riproduce l'effigie di coloro i quali, nei tempi antichi, illustrarono il proprio nome con il Canale di Suez, dal Faraone Nechos che lo tentò nel 609 a. C. a Dario che lo attuò nel 521 a C., a Tolomeo che lo rimise in efficienza nel 265 a. C., agli imperatori Traiano e Adriano e al califfo Ab el Mansour. Di tutti costoro, soltanto il Faraone Nechos ha il naso rotto, e quantunque un egiziano senza naso rotto non sembri neppure un egiziano, ci pare che una simile rottura sarebbe stata più meritata dal califfo Ab el Mansour che interrò il canale in nome di Allah.

L'autarchia nei pollai

Il cacofonico sovrapporsi dei « chicchirichì » costringe ad entrare nel padiglione dell'avicoltura, come al richiamo di una pubblicità insopportabile. Ne vale la pena, non fosse'altro per constatare una curiosa ripercussione dell'autarchia. La campagna diretta a una più intensa produzione degli animali da cortile e che ha trovato nelle massaie rurali e nei Dopolavoro entusiastici assecondatori, ha provocato non soltanto un [...] aumento quantitativo ma anche qualitativo. I vari soggetti sono più robusti e più voluminosi.

Debbo quest'osservazione a un allevatore professionista, il quale mi ha ricordato che la nostra gallina livornese divenne più illustre e più voluminosa dopo una certa permanenza in Inghilterra, non già per ambizione esotica ma perchè trattata con più [...]. La « Livorno » diventata « Leghorn » sta qui insegnando l'emigrata e ricupera rapidamente i secoli perduti in un'eccessiva modestia casalinga.

Anche i conigli aumentano di volume e così grossi sembrano quasi ricordare che la loro carne ha un valore nutritivo del 40,15 per cento, di fronte al 21,58 dei polli, il 27,11 del maiale, il 24,61 del vitello e il 24,30 del bue.

Cifre, cifre, cifre

Mi affretto a restituire le cifre suddette alla Mostra dell'agricoltura così riboccante di numeri che a ripeterli occorrerebbero pagine intiere. Essi sintetizzano il superbo sforzo attuato dai nostri rurali decisi sotto la guida geniale del Duce per liberarci in ogni tempo dalla schiavitù più pericolosa e cioè quella alimentare. La terra strappata al paludismo, beneficata dalle irrigazioni, incoraggiata dall'intelligente selezione dei semi, protetta dalla tranquillità sociale e benedetta dall'infaticabile lavoro italiano ha prodotto miracoli. Il padiglione che ce li racconta ha il fascino di un romanzo.

Turismo

Non disturbiamo, soffermandoci troppo a parlare, la gente comodamente seduta nel padiglione del turismo.

Poichè vi sono tante sedie, è bello fermarsi a sognare con un contorno di visioni eccezionali e lontane, avendo accanto vagoni letto, motori di aeroplano, fotografie di cieli, di mari, di castelli turriti e di cavalli in aria.

E' un turismo sedentario che prepara l'altro. Il pensiero vola e, un giorno o l'altro, il corpo lo inseguirà.

Tabacco e cellulosa

C'è ancora qualcuno che dice male del tabacco ma l'autarchia ci permette anche di lodarlo senza riserve. Dai suoi semi si trae olio combustibile e olio industriale, una volta spremuti si riducono a mangime per bestie; dai suoi residui si crea carbone e polvere insetticida, dagli steli cellulosa. A proposito di cellulosa, non so perchè questo prodotto ecciti così poco la fantasia. La villetta che ne ospita i miracoli non riceve che visitatori distratti e poco numerosi: forse perchè c'è da salire un piano.

Che cos'è P

Dopo sforzi eroici di memoria e di scioglilingua ho domandato a un uomo, il cui volto traspirava bonomia e gentilezza:

— Che cos'è l'itamidone dimetilamido fenildimetilisopirazolone?

Il poveretto s'è guardato intorno in cerca di protezione e con un sorriso penoso s'è allontanato prudentemente.

La cultura troppo selezionata fa collocare tra i pazzi e può anche darsi che così sia. Ma quel bel prodotto l'ho pur trovato nel padiglione dei farmaceutici, accanto ad altri non meno impressionanti come l'esametilentetramina anidro metilencitrato. Il che mi ha servito per comprendere l'alta scienza degli antichi medici egiziani, i quali visitavano i malati con orribili maschere per cacciare i diavoli unici causa delle malattie [...] e, in caso disperato, li succhiavano con un lungo tubo.

A parte gli scherzi, l'esposizione di fiale e fialette, di bottigliette e bottiglie in infiniti matrimoni chimici testimonia, anche nel campo farmaceutico — uno dei tanti riservati prima allo straniero — un progresso di cui possiamo e dobbiamo andare fieri.

Per finire

Con questa lunga chiacchierata ho sfiorato appena l'essenza della XXI Fiera di Padova ma, poichè essa richiama ogni anno oltre [...] milione di visitatori, una parte dei lettori de La Stampa vedrà le altre magnificenze sul posto. Io, dopo avere reso omaggio all'esposizione dei vini perchè « chi ben beve, ben dorme - chi ben dorme mal no pensa - chi mal no pensa, no va là - chi mal no fa, in paradiso va » [...] davanti alla [...] dell'abbigliamento, dove sono dipinti Adamo ed Eva, così avviliti di sentirsi nudi di fronte a tante stoffe che quasi quasi l'angelo con la tromba sta pensando di richiamarli indietro.

Antonio Antonucci

TEATRI E CONCERTI

Una « Messa » di Mozart diretta da B. Paumgartner

Incompiuta, integrata da Mozart [...] con pezzi d'altre messe, e poi completata e rielaborata da vari mozartiani, la Messa in do minore è nelle sufficienti delle sue parti autentiche assai indicativa dell'atteggiamento del suo spirito fra la fede e l'arte, il sacro e il profano, le forme tradizionali delle musiche per la chiesa e di quelle pel teatro.

Egli la compose a Vienna, e, come s'è detto, la lasciò qua e là incompiuta, fra il luglio del 1782 e il maggio dell'anno seguente, allorchè si proponeva di presentare a suo padre, a Salzburg, la sua sposa; Costanza s'ammalò ed egli fece il voto di scrivere una messa: più tardi, nell'agosto dell'83, Costanza potè cantarne la parte del soprano nella chiesa di San Pietro, dove Volfango era stato battezzato. Quanta influenza ebbero nell'opera d'arte la psicologia, il complesso dei fatti sentimentali che culminarono nell'ex voto? L'aver lasciato in tronco alcuni pezzi, fra i quali proprio il Credo, e l'aver provveduto alle lacune in modo sbrigativo, non proverebbe che nella pratica l'omaggio religioso fu un poco trascurato, e che quell'elemento non è da considerare preponderante? Ma non staremo a contestare qui le conclusioni specialmente care ai biografi e agli aneddotisti. Qualunque ne sia stata l'occasione, la Messa del 1782-83 ha come opera d'arte la sua origine in se stessa, e, più o meno affine, e qua e là più o meno poetica dell'altre analoghe composizioni, si compie in sè. Come tutte l'altre opere di Mozart, la tesoro delle altrui maniere e perfezioni, di Bach e di Händel, di Pergolesi e dei contemporanei italiani, trae vantaggi anche da certe ingegnose parole di minori, e poi diventa e resta eminentemente mozartiana, cioè forza e delicatezza, affetto e distacco, purezza di canto, di lirica, nell'accento che fu solamente suo, e che non si trasmuta nel pregare, nel glorificare, nell'osannare, nell'invocare, nel benedire Dio, ma riflette l'umanità e la capacità d'elevazione, quali realmente furono. Non si deve cercare nè l'espressione d'un Bach, nè quella d'un Beethoven, alle cui messe più d'uno ha avuto l'azione torto di avvicinare quella di Mozart. Ma si deve riproporre la questione degli elogiati musicali profani e sacri, la quale era praticamente vivissima nel Settecento. Basta notare che qui egli si dichiara tradizionalista e formalista, cede, come tanti altri musicisti, ai secolari pregiudizi della « musica da chiesa », usa le formule scolastiche, s'accontenta di motivi sciatti reputandoli casti, rinuncia perfino al sinfonismo, che in tutte le sue composizioni è presente.

S'intravvedono le sue intenzioni: la solennità nell'invocazione Kyrie, la tenerezza del Christe, il giubilo del Gloria, la giojosità dell'aria sopranile Laudamus te, l'austerità del duetto Domine Deus, la veemente supplica corale Qui tollis tutta coerente al pauroso Miserere, la varia potenza del Quoniam e della grande fuga Cum sancto Spiritu, la trepida salutazione Sanctus e il vibrante Osanna fugato, la maestosità, pur frammentaria, del Credo, l'ingenuità dell'Incarnatus. Ma, in verità, quanti motivi e quanti pezzi [...] generici! Non se ne trovano analoghi nelle migliori opere teatrali, sinfonie, [...], serenate, eccetera. Soltanto il Kyrie e il Qui tollis recano il segno della fantasia, della drammaticità, dell'emozione, della bellezza [...] proprie del genio di Mozart. Del resto, le osservazioni che ora facciamo non riguardano soltanto questa Messa; ci è già avvenuto di ripeterle per tanta « musica da chiesa » fattasi schiava delle rinuncie tradizionali, e rimasta vincolata anche [...] spirito di musicisti grandissimi.

Ascoltare questa composizione è riuscito, in ogni caso, interessante. La concertazione, affidata al maestro Paumgartner, un fervente e competente mozartiano, fece desiderare qua e là una migliore maturità e precisione. La parte solistica si giovò delle squisite risorse vocali della soprano Neuenschwander e della mezzosoprano Flury, ottime cantanti tedesche, dotate di bella voce e di eccellente scuola. Il tenore Calvati e il basso Banfenati completavano il quartetto.

I soci del Guf applaudirono calorosamente durante la Messa — nella quale fu inserito l'Ave, verum corpus di Mozart — e alla fine, e festeggiarono il maestro Paumgartner, i solisti, il coro « Stefano Tempia » col suo direttore, maestro F. Pistone, e l'orchestra torinese.

a. d. c.

Un piccolo segreto

Chi vi avesse offerto, solo dieci anni fa, per due o tremila lire, un viaggio di due settimane su un grande transatlantico, in cabine di prima classe, con trattamento di lusso, con un itinerario che tocca l'Europa, l'Africa e gli arcipelaghi dell'Oceano, vi avrebbe certamente sbalorditi. E non tanto perchè dieci anni fa la moda delle crociere, in Italia, era ancora da nascere, ma perchè un viaggio di queste proporzioni sarebbe costato molte, molte migliaia di lire.

Ora, invece, con la moda delle crociere, è sorta in Italia l'attrezzatura delle crociere. Esistono grandi imprese che lavorano esclusivamente a questa forma di viaggio; imprese che dispongono di grandi unità e di una adeguata propaganda, unici mezzi capaci di garantire il « tutto compreso », il vero segreto del prezzo d'oggi. Perchè, bisogna intendersi, anche una crociera di lusso è basata su criteri economici rigorosissimi e non si può realizzare che con la integrale utilizzazione dei mezzi disponibili. Un transatlantico può anche salpare per la sua rotta periodica con tre quarti dei posti vuoti. I posti vuoti li pagano, in fondo, i passeggeri che si sono imbarcati. Se ciò avvenisse con le crociere, i prezzi sarebbero sbalorditivi. Con le crociere, a mille posti corrispondono mille persone. E' così che il costo di un viaggio per mare scende a metà, a un terzo, a un quarto. E' così che con due o tremila lire — anche quattro o cinque se volete le combinazioni in « appartamentini » di lusso — potrete imbarcarvi il 19 agosto sul Duilio *a Genova, fare scalo a Cadice, compiere un'escursione a Siviglia, scendere a Ceuta nel Marocco spagnuolo, uscire in pieno oceano, sbarcare alle isole Canarie, poi alle Azzorre, trascorrere una giornata a Madera, poi tornare in Portogallo, a Lisbona, poi attraversare una seconda volta lo stretto di Gibilterra, rientrare nel Mediterraneo, toccare Barcellona e sbarcare a Genova il primo settembre.*

Quale Crociera se non la Crociera de La Stampa *può offrirvi un viaggio così lungo e così bello, nella lussuosa cornice di un transatlantico da milionari, per la stessa cifra che spendereste in una delle solite villeggiature di terraferma?*

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11: Orchestrina — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Caramo — 12,25: Radio sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13,15: Programma di varietà presentato da Metz e Marchesi — 13,50 circa: Canzoni — 14: Giornale radio — 14,10: Borsa.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Dischi — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli — 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, TP): Concerto dell'Arpista Liana Pasquali — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, PD): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (NA2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Canzoni e ritmi — 21,30: « Il pozzo dei miracoli », commedia in tre atti di Corra e Achille — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Dischi di canzoni — 21: Concerto del Quartetto della camerata musicale romana — 22,5: Musiche eseguite per banda — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE1, AN, BO (solo alternativa dalle 19 alle 20: NA1 vedi I progr.; FI1 vedi II progr.) — Ore 19: Corale « Euterpe » di Bologna diretta dal M.o Aristide Giunti — 19,30: Quartetto bolognese dell'allegria — 19: Musica varia — 19,25: Canzoni Napoletane — 20: Giornale radio — 20,30: Dischi di musica varia — 21: Dal « Teatro della Moda » di Torino: « Cavalleria rusticana », melodramma in un atto di Pietro Mascagni — Dopo l'opera (ore 22,20 circa): Musica da ballo.

LIRICA - **Sofia**: « Norma », op. di Bellini; **Belgrado**: 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale; **Parigi PTT** - **Lilla** - **Tolosa**: 20,30: Opera lirica di Maurice Ravel; **Montecenerì**: 20,35: « Manon Lescaut », op. di Puccini — **PROSA** - **Bruxelles**: 20,30: « Il ne faut jurer de rien », di Alfred de Musset; **Montecenerì**: 20,30: « Più forte dell'odio », di V. Campo.

Mortalmente ferito da un colpo di fucile

Bolzano, 13 giugno.

L'elettricista Carlo Umbertini nel mostrare al calzolaio Giuseppe Trenner, di 35 anni, come funziona un fucile Flobert, dall'arma partiva improvvisamente un colpo che raggiungeva quest'ultimo al basso ventre. Superato il primo momento di sgomento, l'Umbertini portava i primi soccorsi al disgraziato compagno e ne curava poi il trasporto all'ospedale. Malgrado le pronte cure dei sanitari, il Trenner dopo qualche ora decedeva.

Un teschio nella rete di due pescatori

Trieste, 13 giugno.

Due pescatori di Pirano, ritirando ieri la loro rete dalle acque agitate di quella località, hanno trovato fra il numeroso pesce, un teschio umano.

Importante questione sulla produzione e vendita del latte risolta dalla Cassazione

Roma, 13 giugno.

Una importante questione che interessa tutti i produttori del latte, è stata risolta dalla seconda Sezione penale della Cassazione.

Il Pretore di Mondovì, con sentenza del marzo 1938, condannava le Ditte Dardanelli, Lessone e Bussone, produttrici di latte della provincia di Cuneo e fornitrici della provincia di Savona e di altre provincie limitrofe, al pagamento di un'ammenda per la violazione del calmiere, e cioè per aver venduto il latte nella provincia di Savona ad un prezzo che, a parere delle locali autorità, era di molto superiore a quello vigente nelle provincie produttrici.

Contro tale sentenza, le Ditte condannate ricorrevano in Cassazione, eccependo la incompetenza territoriale del giudice perchè, in materia di vendita del latte da una provincia all'altra, doveva ritenersi che il luogo dove si perfeziona il contratto è quello dove si consegna la merce per la vendita e non quello dove la merce deve essere numerata e pesata.

Sostenevano, inoltre, i ricorrenti che il Pretore aveva male interpretato la legge affermando che il prezzo del calmiere, che deve osservarsi dal commerciante, sia quello del luogo ove viene venduta la merce.

La Corte Suprema ha ritenuto che i prezzi di calmiere devono essere fissati unicamente dal comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni, per ogni provincia, e che, a norma del decreto legge 15 giugno 1933, soltanto nell'ambito della propria provincia dove « si vende il latte », può agire la tutela del magistrato.

Nuovo dispositivo antifurto per le automobili

Il ladro prigioniero della macchina rubata

Napoli, 13 giugno.

Grazie a una geniale invenzione coloro i quali si avventureranno a rubare una macchina munita di un nuovo dispositivo, rimarranno prigionieri nella macchina fino all'arrivo del proprietario. Il nuovo apparecchio dalle modestissime proporzioni, e il cui costo si potrà aggirare sulle cento lire, è stato regolarmente brevettato dall'inventore. Appena il ladro avrà messo in moto l'auto fornita del nuovo antifurto, questa si arresterà dopo una cinquantina di metri e gli sportelli verranno bloccati dall'esterno mentre la sirena suonerà ininterrottamente, fino all'arrivo del proprietario che libererà il ladro per consegnarlo alla polizia. L'apparecchio varierà da macchina a macchina, in modo che un proprietario non potrà sapere come funziona quello di un'altra vettura.

DA CUNEO

Caduto da un terrazzo della propria abitazione, per avere perso l'equilibrio mentre stava stendendo una vite per il pergolato, tale Giovanni Battista Viano di Giovanni, d'anni 42, residente a Monterosso Grana, è deceduto in seguito alla frattura della base cranica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Giugno 1939-XVII.

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	20,1	14,3	staz.	piov.	—
Roma	23,8	15,0	»	cop.	—
Milano	19,5	13,9	var.	piov.	—
Genova	21,2	17,4	staz.	cop.	mosso
S. Remo	20,3	16,8	var.	misto	»
Venezia	24,0	19,0	dim.	cop.	cal.
Trieste	21,6	17,4	»	piov.	mosso
Trento	18,8	10,8	»	cop.	—
Bologna	24,1	18,6	var.	»	—
Firenze	21,6	15,4	staz.	piov.	—
Rimini	18,5	16,6	»	»	cal.
Ancona	20,7	17,6	dim.	cop.	»
Napoli	22,6	18,6	»	»	mosso
Bari	26,3	19,6	var.	misto	cal.
Taranto	23,3	19,0	dim.	»	mosso
Messina	26,9	18,5	»	»	cal.
Catania	25,6	17,2	»	»	calm.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	30,9	21,4	aum.	misto	calm.
Bengasi	30,7	21,9	staz.	ser.	mosso
Rodi	23,4	20,1	»	»	»

Previsioni del tempo

Il bacino del Mediterraneo centrale è dominato da una vasta depressione con minimi principali sull'Italia e sul mare delle Sirti. La depressione si è intensificata ed investe le regioni orientali e l'Europa, mentre l'aria fredda ha raggiunto l'Arco alpino. Pertanto le condizioni del tempo saranno prevalentemente perturbate per frequenti formazioni temporalesche e precipitazioni a carattere vario. Venti tra sud-est e sud-ovest moderati. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e Alto Adriatico mossi.

Alle ore 10 di stamane, munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Seves Dott. Ernesto

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie **Rosa Franchi**, i figli **Walter ed Ercole**, la madre **Tirinnanzi Maria** ved. **Seves**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 16 di mercoledì, 14 corr., partendo dallo Stabilimento Dinamite Nobel, Valloja.

Avigliana, 13 giugno 1939-XVII.

Pompe Funebri Grato - Telefono 46-018

La **S. A. Dinamite Nobel di Avigliana** con profondo dolore annuncia la morte del

Dottor Ernesto Seves

Capo Servizio del Reparto Dinamiteria

I funerali avranno luogo in Avigliana partendo dallo stabilimento Nobel mercoledì, 14 corrente alle ore 16.

Avigliana, 13 giugno 1939-XVII. (3805

La **Banca Popolare di Novara** annuncia con dolore l'improvvisa morte del suo affezionato e valente Funzionario

Rag. Giovanni Jaretti

Comandante di Arditi nella Grande Guerra ed in Libia - Maggiore di Fanteria - Decorato di medaglia al Valor Militare

I Funerali avranno luogo il 14 corrente alle ore 13,30 a Novara (partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Paletta 8) ed alle ore 18 a Gattinara.

Novara, 13 giugno 1939-XVII. (3807

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della « **Società Torinese Esercizi Telefonici S.T.E.T.** » partecipano con profondo dolore la morte, avvenuta in Roma, della Madre adorata del comm. prof. dott. ing. Ugo Bordoni, Presidente della Società, Signora (000

Adele Falcioni ved. Bordoni

Torino, 13 giugno 1939-XVII.

La **Direzione Generale** ed i **Collaboratori** tutti della « **Società Torinese Esercizi Telefonici S.T.E.T.** » prendono profonda parte al grave dolore del loro Presidente Prof. Ugo Bordoni, per la morte dell'amatissima Sua Madre Signora (000

Adele Falcioni ved. Bordoni

Torino, 13 giugno 1939-XVII.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della « **Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda STIPEL** » annunziano con profondo cordoglio la morte, avvenuta in Roma, della Signora

Adele Falcioni ved. Bordoni

adorata Madre del Presidente della Società Comm. Prof. Dott. Ing. Ugo Bordoni. (000

Torino, 13 giugno 1939-XVII.

La **Direzione Generale** e tutto il **Personale impiegatizio ed operaio** della « **Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda STIPEL** » annunziano con vivo dolore il grave lutto che ha colpito il Prof. Ugo Bordoni, Presidente della Società, con la morte dell'adorata Sua Madre Signora (000

Adele Falcioni ved. Bordoni

Torino, 13 giugno 1939-XVII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Generale** e tutto il personale della Società « **Telefonica delle Venezie - TELVE** » partecipano commossi al grave lutto del Comm. Prof. Dott. Ing. Ugo Bordoni - Consigliere della Società, per la morte dell'amatissima Sua Madre Signora (000

Adele Falcioni ved. Bordoni

Venezia, 13 giugno 1939-XVII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Generale** e tutto il **Personale** della Società « **Telefoni Italia Media Orientale T.I.M.O.** » partecipano commossi al grave lutto del Comm. Prof. Dott. Ing. Ugo Bordoni - Consigliere della Società, per la morte dell'amata Sua Madre Signora (000

Adele Falcioni ved. Bordoni

Torino, 13 giugno 1939-XVII

L'**Amministrazione** ed il **Personale** delle Società **SAIAT - SCINTILLA-SEAT-SETA** prendono viva profonda parte al grave dolore che ha colpito il Presidente della loro Capo Gruppo S.T.E.T. Prof. Ugo Bordoni con la perdita dell' amatissima Madre Signora (000

Adele Falcioni ved. Bordoni

Torino, 13 giugno 1939-XVII.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, serenamente cessava di vivere il

Cav. Riccardo Chiecchio

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Caterina Starone**; la figlia **Vittoria** col marito **Francesco Boneschi** e figlie: **Adele** in **Valvassori** e **Luisa**; il figlio **Carlo** con la moglie **Margherita Ossiatanis**; i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corrente in Cuneo alle ore 9 e la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Carrù alle ore 10,30.

Cuneo, 13 giugno 1939-XVII, corso Re Umberto, 3.

(Pompe Funebri Ocelli, Cuneo, Tel. 301

Il **Collegio Sindacale**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Manifattura Boneschi**, annunziano con dolore la perdita del

Cav. Riccardo Chiecchio

Suocero dell'Amministratore Francesco Boneschi.

Cuneo, 13 giugno 1939-XVII.

(Pompe Funebri Ocelli, Cuneo, Tel. 301

Il **Procuratore**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta Carlo Chiecchio** annunziano con dolore la scomparsa del

Cav. Riccardo Chiecchio

Padre del Titolare.

Cuneo, 13 giugno 1939-XVII.

(Pompe Funebri Ocelli, Cuneo, Tel. 301

Per l'anima dolcissima e cara di

Nilla Sezzano Ubertalli

saranno celebrate Messe Anniversarie giovedì, 15, alle ore 8, nella Parrocchia della Crocetta; alle 9 ed alle 10 in Santa Teresa. (16722

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

P.V.

Basta!

Nel secolo delle scienze e del progresso paste, saponi e creme per barba non debbono più oltre essere tollerati se non hanno tutti i requisiti terapeutici e disinfettanti che sono speciale prerogativa di "Ciotolina" doppia crema per barba. "Ciotolina" prodotto scientifico e modernissimo, possiede requisiti igienici e virtù terapeutiche non comuni fra le specialità del genere.

Provatela. Vi convincerete che molte lussuose e appariscenti confezioni di pseudo specialità, specialmente estere, non meritano la vostra preferenza.

LAVARSI PRIMA INSAPONARSI - RADERSI ASCIUGARSI SENZA LAVARSI DELIZIOSO

"Ciotolina" è venduta esclusivamente in confezione orig. sigillata

TUNESI 1881 - MILANO Corso Vittorio Emanuele, 22

Concessionari di vendita:

TORINO - Profumeria A. BARZIZZA, via Po 13
TORINO - Profumeria CANTORE, via P. Micca, 18
TORINO - Profumeria CORNAGLIA, piazza C. Felice, 5
TORINO - Profumeria DORY - via Roma, 20
TORINO - Profumeria GIACOBINO, corso Vitt. Em., 76
TORINO - Profumeria A. MERLO, via Garibaldi, 31
TORINO - Profumeria IL MODERNISSIMO, via Lagrange ang. via Cavour
TORINO - Profumeria R. TIRONE, corso Vitt. Em., 84

La Ciotolina DOPPIA CREMA PER BARBA

RINFRESCA - RASSODA - AMMORBIDISCE - NUTRE RADENDO

Un incomparabile conforto per i Vostri occhi

PerSol

OCCHIALE PER IL SOLE PRODOTTO ITALIANO DI CLASSE

In vendita in tutta Italia presso i migliori Ottici

SOGGIORNI ESTIVI

MASINO BAGNI m. 1175 - Valtellina - 3 ore da Milano FONTE TERMALE MALATTIE INTESTINALI - GENITO URINARIE. Cucina rinomata - Dir. Gottifredi.

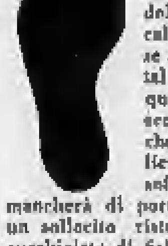
GRESSONEY (Aosta) HOTEL BUSCA-THEDY HOTEL MIRAVALLE

CERESOLE REALE 1500 s/m. - 50 km. da Torino GRAND HOTEL ALB. BLANCHETTI - HOTEL LEVANNA - PENSIONE DEL LAGO GRAN TURISMO GIORNALIERO da TORINO

LA THUILE m. 1441 (Aosta) **HOTEL-DORA** Terrazze e veranda con vista Ghiacciai - Tutti i conforti Tennis Bar Biliardo - Tel. 1

Perchè dire:

"Oh! I miei poveri Piedi!"



Avete i piedi spossati, gonfi ed infiammati? Sudano eccessivamente, sono doloranti a causa di callosità e di durezze insopportabili? In tal caso valetevi di questo semplice ed economico rimedio che ha già dato sollievo a migliaia di sofferenti e che non mancherà di portare anche a Voi un sollecito ristoro! Versate 2-3 cucchiaiate di Saltrati Rodell in una bacinella contenente 2-3 litri di acqua ben calda. Immergete per 10-20 minuti i piedi in questo bagno ristoratore e sarete felice nel constatare il successo. La circolazione viene fortemente stimolata: il liquido saltrato penetra profondamente nei pori della pelle. La stanchezza scompare dai vostri piedi, il gonfiore regredisce, le infiammazioni si attenuano poco a poco, le durezze e le callosità si ammorbidiscono, i piedi ritornano ad essere forti. E non rischiate nulla! Se infatti non sarete contenti del vostro primo esperimento con i Saltrati, rinviandoci l'astuccio vuoto sarete rimborsati della spesa per l'intero suo costo. Troverete i Saltrati in ogni Farmacia.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

P.V.

SOSTANZE PURE

Per tutte le carnagioni delicate un sapone qualunque costituisce il più grave attentato.

Mantenete alla vostra, nel tempo e contro il tempo, la freschezza della gioventù proteggendola col SADOR, il sapone purissimo alla crema di lavanda che nutre l'epidermide per potere vitaminico.

Sador ALLA CREMA DI LAVANDA

è un sapone CELLA

VENEZIA

MOSTRA DEL VERONESE — PALAZZO GIUSTINIANI 25 APRILE - 4 NOVEMBRE

LIDO — Casino Municipale — APERTO TUTTO L'ANNO — VITA MONDANA BALNEARE - SPORTIVA

S.A.V.I.A.T.

GARE INTERNAZIONALI DI **TIRO AL PICCIONE** SETTEMBRE

ENIT — RIDUZIONI FERROVIARIE dal 20 giugno al 1° agosto e dall'8 agosto al 12 settembre.

I grattacapi della Francia per la difesa dell'Indocina

La minaccia del Nazionalismo siamese da una parte e della nuova potenza giapponese dall'altra

Notizie da fonte siamese confermano quanto, del resto, è stato già annunciato alla Camera francese circa gli affrettati lavori di difesa che si stanno compiendo e circa l'aumento delle guarnigioni nell'Indocina.

Tale gruppo di colonie si troverebbe, infatti, per ragioni geografiche e politiche in una situazione di grande debolezza strategica, in una eventuale guerra in cui il Giappone fosse schierato contro la Francia. La cosidetta «Unione Indocinese» ha quattromila chilometri di confine terrestre da guardare e ben tremila di coste: fino ad ora questa enorme estensione di confini non ha nociuto, poichè i francesi non dovevano preoccuparsi che del confine settentrionale, quello del Tonchino, con la Cina che, infatti, è stata sempre la regione nevralgica del gruppo di colonie.

Nessuna precauzione era invece necessaria ad ovest, e cioè lungo i confini del Cambodge e lungo il Mekong che divide il Siam dal Laos, poichè il trattato franco-siamese del 3 ottobre 1893 interdiva al Siam di occupare militarmente la sua regione confinaria verso la Indocina. Tali clausole di demilitarizzazione — molto importanti perchè interessano un confine di 2 mila chilometri — sono rimaste in vigore fino al novembre 1936, data alla quale il Siam, spinto dal partito nazionalista, insorto diplomaticamente da tempo — sull'esempio della Cina — contro i «trattati ineguali» le ha denunciate.

Il confine con la Birmania — circa 200 km. — è pacifico perchè guardato dall'altra parte dagli Inglesi. Non è così per il confine con la Cina: di quello tonchinese — già illustrato dalle gesta di Gallieni e di Liautey — si è già accennato. Ma anche il confine fra Laos e Cina è stato dovuto guardare militarmente dopo che, nel 1915, dei «pirati» invasero l'Alto Laos e vi si stabilirono. Per distruggerli il governo coloniale dovette organizzare una grossa colonna che, dopo varie peripezie, riuscì, due anni dopo, a batterli e respingerli in Cina.

I confini e l'ordine interno

Da questi rapidi cenni risulta chiaramente perchè finora il grosso delle forze militari indocinesi sia stato dislocato nel Tonchino, di fronte alla Cina, tanto più che le provincie confinarie, Yunnan, Kuang Si e Kuang Tung erano, fino al 1936, in una posizione di quasi completa indipendenza di fronte al governo centrale cinese: in quell'anno il Kuang Tung si avvicinò politicamente a Nanchino, ma le altre due provincie rimasero e sono ancora autonome in linea di fatto. Tuttavia lo Yunnan, dopo la costruzione della ferrovia che collega tale provincia al Tonchino, ha intensificato i buoni rapporti con i francesi, movimento che è stato seguito anche dal Kuang Si, dopo che la guerra cino-nipponica, spostandosi verso il sud, ha apportato possibilità di guadagni immensi a mezzo del commercio contrabbandiero che viene esercitato in eccellente accordo tra francesi e cinesi.

Oltre la difesa dei confini, le truppe dislocate nell'Indocina debbono mantenere l'ordine interno. Nell'Annam sono sempre esistiti degli agitatori professionisti i quali nel 1908 si chiamavano «riformisti», nel 1919, «nazionalisti», e, dopo il 1930, «comunisti» perchè erano sostenuti da Mosca. Si ricordano tuttora i gravi torbidi del 1931 che causarono una vera sedizione militare, scatenata da agitatori politici, e dettero luogo a feroci repressioni francesi. Perciò anche l'intera superficie dell'Annam deve, nei suoi punti principali, essere guarnita adeguatamente di truppe capaci, in numero e qualità, di mantenere l'ordine.

Le forze militari

In relazione a tali compiti, fino all'inizio del 1938, le truppe dell'Indocina comprendevano le seguenti unità:

Europei - Circa 10 mila uomini, ripartiti in 3 Reggimenti di Fanteria coloniale, 4 Battaglioni di Legione Straniera, 7 Gruppi di artiglieria; qualche aeroplano, pochi carri armati e autoblinde, una compagnia del genio.

Indigeni - Circa 20 mila uomini componenti i reggimenti di tiragliatori: in grande maggioranza Annamiti, in minor numero, Cambogiani, montanari Thos del Tonchino o Rhadès dell'Annam meridionale.

Dette truppe costituivano 2 Divisioni, quella dell'Annam-Tonchino con comando ad Hanoi e quella della Cocincina-Cambodge con comando a Saigon più una Brigata autonoma confinaria.

Ad esse debbono aggiungersi i riservisti — i cui effettivi non sono conosciuti — e la «guardia indigena» truppe locali con armamento ridotto.

I soldati indigeni sono reclutati con una ferma da 3 a 5 anni, con estrazione a sorte: in pratica, il Comando militare stabilisce ogni anno il contingente da levare nelle singole provincie. I soldati annamiti sono stati dagli Italiani conosciuti a Fiume ove non facevano bella mostra di loro: nella guerra mondiale generalmente non vennero impiegati che nelle retrovie, dato il non molto alto livello di aggressività militare. Per quanto di aspetto fragile, pare che essi siano tuttavia assai resistenti alle fatiche: invece sono sensibilissimi alla malaria che infesta le regioni indocinesi in media collina.

Quanto alla difesa marittima, essa era inesistente, in pratica. Il solo punto di appoggio marittimo era Saigon, ma non si nutrivano preoccupazioni in proposito, dato che il solo avversario ritenuto probabile: la Cina, non aveva flotta.

Questo stato di cose si è dovuto trasformare per due importanti avvenimenti politici: il risveglio del nazionalismo siamese, strettamente collegato ad una politica filonipponica, e il conflitto cino-giapponese.

Due avvenimenti

Il Siam ha in questi anni, ripudiato la monarchia assoluta principalmente per affrancarsi dalla specie di condominio politico che, col suo mezzo, esercitavano sul paese la Francia e l'Inghilterra. Esso ha sviluppato relazioni politiche ed economiche notevoli col Giappone ed ha aumentato la sua potenza militare portando l'esercito di pace a circa 60 mila uomini: in caso di guerra se ne potrebbero mobilitare, sembra, 250 mila. Il Siam si è fornito anche di una aviazione che novera attualmente un paio di centinaia di apparecchi di prima linea e di una flotta leggera che comprende anche degli esploratori e sommergibili fabbricati nei cantieri italiani. Non vi è dubbio che questi armamenti siano diretti principalmente contro la Francia poichè il Siam non ha rivendicazioni verso la Birmania, mentre invece rivendica tutto il territorio abitato dai Thais, fratelli di razza dei Siamesi, e perciò l'intero Laos, gran parte del territorio montano del Tonchino e le provincie cambogesi di Sisophon, Siem-reap e Battam-bag che il Siam fu costretto a cedere al Cambodge nel 1907.

Fino a che il teatro delle operazioni giapponesi in Cina si è mantenuto nelle provincie settentrionali e centrali, la Francia non ha creduto di sentirsi minacciata nell'Indocina: ha solamente provveduto a rafforzare le truppe, specialmente nel Cambodge, a mezzo del credito speciale di 200 milioni di fr. fatto votare dal ministro delle colonie Marius Moutet nel 1937, prendendo occasione specialmente dalla denuncia siamese del trattato di demilitarizzazione del 1893.

Ma dopo l'occupazione giapponese di Canton e soprattutto dopo la occupazione dell'isola di Hai Nan e, ultimamente, del gruppo delle isole Spratley a 300 km. ad est di Saigon, i provvedimenti francesi si sono moltiplicati, rivelando uno stato d'animo di vero panico, sia a Parigi che ad Hanoi.

Questo stato d'animo può non apparire ingiustificato, se si consideri che Hai-Nan è a 250 km. appena dalle coste del Tonchino e dell'Annam settentrionale, ma in realtà lo è — almeno per ora — in quanto il Giappone non ha certo in questo momento l'intenzione di intraprendere qualcosa contro l'Indocina, ma ha evidentemente voluto compiere invece una azione di intimidazione perchè cessasse il contrabbando dall'Indocina verso gli eserciti di Ciang Kai Scek.

Comunque, la Francia ha dovuto negli ultimi mesi capovolgere la sua attrezzatura difensiva la quale, rivolta inizialmente, come è stato detto, contro la Cina, ha dovuto invece rivolgersi, sulla fronte terrestre, verso il Siam e, su quella costiera, prevedere una lotta aereo-navale contro il Giappone con conseguenti sbarchi. A tal fine anzitutto sono state aumentate le truppe di circa 20 mila uomini fra bianchi e indigeni, e poi si sta procedendo a rafforzare i punti principali costieri, preparando campi di atterraggio e idroscali, mentre è stata anche rafforzata la piccola squadra di incrociatori leggeri che la Francia mantiene a Saigon.

Nei confronti del Siam, a quanto si può dedurre dai provvedimenti adottati, verrebbe fortificata la linea del Mekong, che segna il confine occidentale, mentre le truppe mobili e l'aviazione verrebbero raccolti presso il confine settentrionale del Cambodge: ciò indicherebbe, in caso di ostilità l'intendimento generale di restare in difensiva nel primo settore e di agire con la manovra nel secondo.

Difesa concordata

Nei riguardi poi della difesa costiera e navale, è chiaro che essa è strettamente legata alle decisioni britanniche. Con le sole forze francesi dislocate nell'Indocina, questa difesa, di contro alle forze nipponiche sarebbe impossibile. Invece, quando, nel 1941, l'Inghilterra disporrà, secondo i programmi, di una vera flotta completa con relativo nucleo di grandi corazzate a Singapore, la difesa dell'Indocina — come quella delle Indie Neerlandesi — entrerà naturalmente nei suoi compiti.

E' chiaro, tuttavia, quale enorme importanza nei riguardi di detta difesa possa in ogni caso assumere il contegno delle popolazioni tonchinesi ed annamite: ora, se si considerano i fatti della rivolta del 1931, si deve concludere che — ad eccezione forse di qualche intellettuale formato nelle università francesi — le classi superiori indigene subiscono ma non desiderano certo il dominio francese. Anche senza alcuna propaganda nazionalista, il semplice esempio dello sviluppo autonomo del vicino stato siamese è troppo eloquente perchè tonchinesi ed annamiti — popoli di antica raffinata civiltà — siano tratti ad appoggiare con entusiasmo il dominio dei loro attuali padroni.

Da un altro punto di vista, la situazione militare dell'Indocina che abbiamo sopra brevemente appena accennata, dimostra in modo evidente come la Francia sia strettamente, e per necessità ineluttabile, subordinata alla potenza britannica: allo stato attuale delle cose, Parigi deve seguire la politica di Londra sotto pena di veder scomparire gran parte dei suoi ricchi possedimenti coloniali i quali, per numero per situazione e per estensione, sono sproporzionati alle forze della Francia.

Victor

Il Giappone non vuol saperne di conferenza internazionale

Tokio, 13 giugno.

L'agenzia *Domei* informa:

«I circoli ben informati di Tokio dichiarano che il Giappone, determinato a mantenere la pace nella Cina del nord con i propri mezzi, respingerà qualsiasi intervento di terze potenze per regolare la questione di Tien Tsin. Gli osservatori politici credono che la proposta che avrebbe fatto il governo britannico di sottoporre la questione ad una commissione mista è inutile. Si potrà — dicono gli stessi — giungere ad una distensione soltanto nel caso in cui l'Inghilterra si decida a comprendere che una nuova situazione è nata nell'Estremo Oriente e che occorre cooperare sinceramente col Giappone per stabilirvi un nuovo ordine.

«Gli stessi osservatori politici credono che la proposta britannica ritorni a ventilare la possibilità di una conferenza internazionale pel regolamento del problema estremo orientale, principio al quale il Giappone si oppone fondamentalmente».

Londra preoccupata per il blocco delle Concessioni a Tien-Tsin

Londra, 13 giugno.

Tutti i giornali si fanno eco delle più vive preoccupazioni per il blocco che verrà imposto a cominciare da domani alle Concessioni internazionali di Tien Tsin dalle truppe giapponesi. Il Governo britannico si mantiene in stretto contatto con il Console generale a Tien Tsin, con l'Ambasciatore in Cina e con quello a Tokio, nella speranza che all'ultimo momento possa essere raggiunto un accomodamento.

Il blocco sarà unicamente commerciale e verrà permessa l'entrata nelle Concessioni delle provviste di viveri. I cinesi lasciano in massa la zona internazionale, mentre gli inglesi che risiedono a Tien Tsin vi si rifugiano. Nella Concessione britannica si trovano circa 3000 inglesi, altri 2000 stranieri e 45.000 cinesi. La Concessione francese che, data la contiguità con quella britannica, verrà anch'essa isolata, ospita un migliaio di francesi e circa 60.000 cinesi. Le autorità giapponesi sembrano risolute ad imporre il blocco se non verranno loro consegnati, prima di domani, dalle autorità britanniche, quattro terroristi cinesi rifugiatisi nella Concessione.

Il boicottaggio polacco dei giornali italiani

Gli ambasciatori a Berlino e a Roma prolungheranno le vacanze

Berlino, 13 giugno.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha da Varsavia che gli ambasciatori Lipski e Wieniawa Dlugoszowski, i quali, come è noto, erano stati richiamati «per riferire» trascorreranno un lungo periodo di ferie nei rispettivi possedimenti; molto verosimilmente torneranno rispettivamente a Berlino e a Roma verso la fine dell'estate.

La stampa berlinese informa poi che al boicottaggio dei giornali tedeschi è seguito ora quello dei giornali italiani. Segnala infine alcuni editoriali polacchi che chiedono praticamente la rottura dei rapporti commerciali con il Reich.

Varsavia, 13 giugno.

L'*Express Poranny*, organo vicino agli ambienti governativi, annuncia oggi col seguente trafiletto il boicottaggio dei giornali italiani:

«Gli ultimi attacchi della stampa italiana contro la Polonia e la nostra politica estera hanno avuto vasta eco a Varsavia. I proprietari di alcune decine di locali pubblici hanno smesso gli abbonamenti ai giornali italiani come avevano fatto in precedenza per i giornali tedeschi che diffamavano la Polonia».

Il clamore suscitato da un articolo attribuito ad Ardengo Soffici, il cui contenuto contesterebbe il diritto della Polonia al possesso della Pomerania, ci appare ingiustificato, specialmente oggi che la polemica di stampa ha assunto una certa asprezza. Se un articolo come quello denunciato dalla stampa polacca fa proclamare a numerosi giornali polacchi la fine dell'amicizia con l'Italia, ci domandiamo che cosa avrebbe dovuto dire la stampa italiana quando durante la guerra etiopica i giornali polacchi, salvo rarissime eccezioni, si schierarono contro l'Italia accusandola dei più neri delitti.

La Siria continua ad agitarsi

Manovre inglesi per una Confederazione araba?

Cairo, 13 giugno.

Questi ambienti, rilevando il violento attacco del Times alla Radiostazione Bari per aver questa annunciato lo scoppio della rivoluzione in Transgiordania, osservano che la fonte dell'informazione era schiettamente araba in quantochè fu diramata dall'ufficio arabo di Damasco e fu pubblicata dal giornale Misri del Cairo.

Nel vicino Oriente grande impressione ha destato il viaggio della missione siriana capeggiata da Sciabbandar Amman. I giornali riportano sensazionali particolari sull'incontro di Sciabbandar con l'emiro Abdullah. L'inviato degli agitatori siriani ha offerto senz'altro la corona della Siria all'emiro hascemita, dicendo: «Il panarabismo versa in pericolo, e voi siete l'unico sovrano in cui riponiamo le nostre speranze. Le frontiere artificiali devono essere abolite». Poscia, alludendo a Re Ghazi, nipote dell'Emiro Abdulla, ha proseguito: «Noi non siamo venuti qui per piangere il Re morto, ma per acclamare il Re vivente della Siria e della Transgiordania».

L'Emiro ha risposto: «Non domando che di servire la Nazione araba. Una parte di questa Nazione mi chiama in suo aiuto, ed io rispondo «presente». Voi mi chiedete che le frontiere artificiali siano abolite. Certo: esse lo saranno prossimamente. Io e voi marciamo la mano nella mano, il nostro avvenire è indissolubilmente legato».

Certi ambienti egiziani vogliono tuttavia ravvisare in quanto sopra un'abile manovra inglese volta allo scopo di instaurare una confederazione araba basando sui i sentimenti anglofili tanto dell'Emiro Abdulla quanto di Sciabbandar capo dell'opposizione siriana.

Intanto la crisi siriana si va aggravando a seguito delle agitazioni interne provocate da elementi estranei ed anche perchè il tentativo fatto da Atala Jubi Bey di costituire il Ministero è fallito, come sono falliti tutti i precedenti tentativi del genere. Sembra — come rileva il Balagh — che l'insuccesso di Atala Jubi Bey si debba fra l'altro alla voce diffusa della ormai imminente cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia, che ha influito sui vari partiti ed alle manovre dei secessionisti di Ghesira che lavorano intensamente per demolire la unità siriana.

Gli elementi stranieri assoldati per capeggiare questo movimento hanno quindi assolto il loro compito che è quello di fomentare il malcontento ed il disordine impedendo la costituzione di un governo capace di tutelare i veri interessi del Paese. La speranza di raggiungere un accordo si è quindi molto allontanata grazie alla nefasta politica della potenza mandataria che si oppone ad ogni tentativo inteso ad appianare le attuali difficoltà.

A. L.

Conflitti fra ebrei in Palestina

Altri scoppi di bombe

Gerusalemme, 13 giugno.

Ben sette bombe sono scoppiate stamattina presso a Tel Aviv, in diversi quartieri, distruggendo varie cabine telefoniche. Una delle esplosioni ha causato anche un incendio non grave nei pressi della Stazione. A Giaffa, due bombe, scoppiando, hanno ferito un agente di polizia inglese e un cocchiere.

Questi attentati hanno causato vivissima tensione fra gli ebrei moderati, partigiani della politica preconizzata dalla «Jewish Agency», ed i revisionisti estremisti. Seri incidenti sono accaduti, in seguito a diverbi fra avversari, nella sede del Circolo della Gioventù ebraica. Sei giovani sono rimasti feriti. Il mobilio è stato in parte distrutto. Il ritratto del capo estremista Jabotinski è stato lacerato.

Un insorto arabo, che era stato condannato alla pena di morte dalla Corte marziale, è stato, poi, giustiziato stamane all'alba ad Akko. Si apprende, inoltre, da Caifa che un gruppo di individui indossanti abiti europei ha compiuto una spedizione punitiva in un villaggio nei pressi di Caifa. Cinque arabi sono stati assassinati.

Il gen. Moizo a Wiesbaden

Berlino, 13 giugno.

Il comandante generale dei Reali Carabinieri, S. E. il generale Moizo, che da due giorni si trova in Germania con un gruppo di alti ufficiali dell'arma, è giunto in volo a Wiesbaden. Accompagnato dal capo della polizia, generale Daluege, ha effettuato una escursione in automobile nella pittoresca vallata del Reno, giungendo in serata a Godesberg. Domattina si recherà a Dusseldorf dove visiterà le locali organizzazioni della polizia tedesca.

Nei giorni 15 e 16 il generale Moizo e il seguito saranno ospiti di Berlino. E' previsto un vasto programma di visite e di manifestazioni.

La ripresa della normalità nella città ceka di Kladno

Praga, 13 giugno.

L'agenzia *Cetska* annuncia ufficialmente: «Conformemente alle decisioni delle autorità di Kladno, dato che dopo i numerosi arresti operati la calma e l'ordine non sono più minacciati, le misure prese l'8 e il 9 giugno a Kladno sono modificate nella maniera seguente: 1° L'ordine di chiudere le porte e le finestre durante la notte è revocato. 2° Le scuole possono riprendere la loro attività».

Nessun comunicato è stato pubblicato sui risultati dell'inchiesta che rimangono pertanto sconosciuti.

La situazione in Alsazia sta preoccupando la Francia

Parigi, 13 giugno.

Negli ambienti parlamentari si manifestano preoccupazioni non solo per la situazione politica nell'Alsazia ma anche per la situazione economica. Gli eventi politici del settembre 1938 avrebbero duramente colpito l'Alsazia facendo emigrare nell'interno della Francia numerose industrie ivi situate il che ha scemato di centinaia di milioni di franchi il reddito cumulativo di quella regione o riducendone a zero il credito. Il persistere della tensione internazionale ha, secondo i giornali, aggravata la situazione in questi ultimi mesi e dall'altro canto l'inettitudine dei rappresentanti del governo francese in Alsazia ha aumentato il disagio. I rappresentanti delle provincie di confine affermano che gli alsaziani, cominciando a sentirsi moralmente abbandonati, insistono sul pericolo che l'aggravarsi di questa situazione potrebbe costituire per la Francia.

Il Re di Svezia al circo equestre con la sua pro-nipotina principessa Margareta. Il Sovrano che ha ancora un vigore che potrebbero invidiargli molti assai più giovani di lui, celebrerà venerdì prossimo 16 giugno il suo 81° compleanno. La principessina, invece, ha appena quattro anni.

Bianchi e neri in Egitto

Ostracismo inglese agli egiziani dalla pelle scura

Cairo, 13 giugno.

Il deputato egiziano Hassan Saleh el Giddaui ha recentemente chiesto al Capo del Governo, alla Camera, se fosse vero che gli egiziani, perchè gente di colore, non avessero accesso alla piscina delle «Sudan Railways» a Porto Sudan. Un'analoga protesta giunse da Porto Said riguardo a quella piscina. Mohamed Mahmud assicurò che avrebbe assunto informazioni precise ed avrebbe risposto al più presto all'interrogante. Le proteste hanno origine dal fatto che gli inglesi, a quanto sembra, non amano sedere nei clubs nè fare il bagno nelle piscine accanto a gente di colore. Ora, la popolazione egiziana ha gradazioni varie di colore, dal pallido delle regioni del Delta allo scuro e al nero del medio e alto Egitto. E, neanche a farlo apposta, la popolazione dalla pelle scura costituisce quella parte del popolo egiziano che meglio si distingue per la sua fierezza, la sua dirittura morale, il suo patriottismo, il suo coraggio. Il Capo del Governo attuale, uomo di altissime doti, è dell'alto Egitto, e ne è fiero. Mohamed pascià ha detto, anzi, ai giornalisti che il fellah è il popolo egiziano, e che egli ha l'onore di essere autentico figlio di fellah. Non fu, del resto, il grande Zagiul schietto figlio di fellah?

Senonchè un altro incidente è sopraggiunto. Un giornale ha rivelato che il Ministero dell'Istruzione o, più esattamente, alcuni funzionari superiori di questo Ministero hanno respinto la candidatura del direttore di una scuola del Cairo alla carica di presidente della missione studentesca egiziana a Londra perchè egli è... troppo bruno. Si conosce anche il nome della persona in questione, signor Gaafar Nafraui. Il «Misri», informato di ciò, ha pubblicato una nota in cui si legge: «La questione è che son proprio gli inglesi a fare distinzione di colori. I neri in Inghilterra si trovano molto male e possono venire offesi nella loro dignità. Io sono nero — scrive l'autore della nota — e amo rimanere tale.

«Ma devo pur riconoscere che quando studiavo in Inghilterra ho dovuto soffrire difficoltà e offese. I condiscepoli inglesi, coi quali spesso mi litigavo, mi guardavano in cagnesco chiamandomi «nigger». Per me era una vera difficoltà trovare alloggio. Coloro che sono stati in Inghilterra si ricorderanno del signor Amin Gamal El Din, ispettore allora della missione studentesca egiziana. Quanti affronti ha dovuto subire a causa del suo colore scuro. I neri, come me, che hanno trascorso qualche tempo in Inghilterra, conoscono le difficoltà che incontrano. Non ci accettano nelle case, si evita di guardarci e di starci vicino nelle trattorie, nei treni, negli autobus».

Ma dove la stampa egiziana ha fatto molto chiasso è stato al riguardo di due altri incidenti al Circolo Mohamed Alì del Cairo e al Circolo Ippico. Qui i dirigenti, appartenenti alla aristocrazia egiziana, sono accusati di fare una questione di classi sociali, respingendo alcuni egiziani che, pur essendo figli del popolo, sono arrivati ad alte cariche. I giornali si sono schierati con tale veemenza contro i dirigenti di tali Circoli che il Capo del Governo ha sentito il bisogno d'intervenire nuovamente esortando i giornalisti ad abbandonare l'argomento e ad occuparsi di fatti più utili al Paese. «Poichè, meglio varrebbe dedicarsi al bene della Patria anzichè perdere il tempo in questioni più nocive che utili, anzi totalmente inutili». Ma nonostante ciò, la polemica continua.

E la rivista *Akher Saa* pubblica una caricatura raffigurante Taher pascià, presidente del Circolo Mohamed Alì, in atto di stendere le mani per impedire l'ingresso a tre persone vestite di galabia (la veste dei fellah), i cui lineamenti assomigliano a quelli del Capo del Governo, del Presidente del Senato e del Ministro dell'Istruzione Pubblica.

A. L.

Tòpica americana

Ritengono giornale moderno un celebre manoscritto del British Museum e chiedono i prezzi della pubblicità

Londra, 13 giugno.

I giornali della sera recano notizia di una cantonata che è abbastanza grave per essere stata presa da una ditta specialista in pubblicità. Questa ditta, americana, ha scritto nei giorni scorsi alla direzione del British Museum, dove, come è noto, vengono raccolti tutti i giornali del mondo, chiedendo quali fossero i prezzi per le inserzioni sull'«Anglo-Saxon Chronicle».

Per rendere comprensibile ai lettori italiani la misura della cantonata, conviene consigliarli a pensare ad un venditore di dentifrici, o di automobili o di apparecchi radio che scrivesse alla direzione della Laurenziana quanto costa per millimetro di altezza una inserzione sulle «Croniche» di Dino Compagni; con questo di peggio, che mentre lo storico fiorentino visse e scrisse nel 1300, l'«Anglo-Saxon Chronicle», dalle pagine giallognole, è uno dei manoscritti medioevali più famosi della biblioteca del British Museum ed è certamente anteriore al 1300.

I drammi della follia

Mentecatta che decapita una bambina e ne nasconde la testa nel materasso al quale dà fuoco

Bucarest, 13 giugno.

Al locale manicomio una donna, certa Rodita Silvestru, assegnata al reparto dei «tranquilli» essendo il suo male apparso leggero, si è infilata di nascosto nella cucina e, brandito un coltello, ha decapitato una bimba di due anni e mezzo, figlia di una infermiera, alla quale era stato permesso di giocare coi pazienti. La pazza ha quindi nascosto la testa della vittima nel suo materasso e, dato fuoco al letto, si è messa in ginocchio a recitare preghiere. Il personale accorso l'ha trovata in quella posizione.

NOVITA'

RICCARDO BACCHELLI
IL MULINO DEL PO
ROMANZO STORICO
PARTE II LA MISERIA VIENE IN BARCA
(1849-1872)
Il più grande, il più popolare, il più bel Romanzo Storico dopo i «Promessi Sposi» L. 25

GIACOMO STRACHEY BARNES
IO AMO L'ITALIA
come e perchè
come e perchè
come e perchè
Un giornalista inglese racconta: si innamorò della nostra Patria; fu candidato al trono d'Albania; fu licenziato dall'Agenzia Reuter di cui era stato corrispondente in Africa, durante la guerra italo-etiopica.
L. 20

ALADAR KUNCZ
MONASTERO NERO
Il dramma degli internati nei campi di concentramento in Francia durante la guerra mondiale, come l'ha vissuto un grande scrittore ungherese. L. 25

ALDO GARZANTI EDITORE
GIA' F.lli TREVES - MILANO

PASTI IN FRETTA MA NESSUN MALE DI STOMACO

Quante volte si presentano occasioni da costringervi a mangiare in fretta — cambiando treno durante un viaggio — alzandovi tardi la mattina — dovendo lavorare più a lungo del solito una sera che avete combinato di andare al teatro od al cinema — ed in tante altre occasioni in cui è necessario inghiottire un boccone di cibo in fretta. Così presi gli alimenti fermentano nello stomaco e ne deriva un eccesso d'acidità che brucia le pareti dello stomaco. Questa iperacidità viene accompagnata da parecchi malesseri — pesantezza, rinvii acidi, bruciori, insonnia. Ma tutti questi malanni possono essere evitati. Ogni volta che consumate un pasto in fretta ed ad ogni occasione quando sentite dolore o pesantezza, prendete della Magnesia Bisurata. Col neutralizzare l'acidità eccessiva essa sopprime le complicazioni digestive più ostinate in pochi minuti. Per ottenere un sollievo immediato basta prendere una piccola dose di polvere o da 2 a 6 tavolette di Magnesia Bisurata, in un po' d'acqua. Si trova in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette, a Lire 5.00 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

L'ESTATE A
SAN REMO
ALLA VILLA COMUNALE
MOSTRA "PREMI SAN REMO" di Pittura e Scultura
MOSTRA NAZIONALE SOCIALISTA Questo è il Nazional-Socialismo
CASINO MUNICIPALE
LA NUOVA "PERGOLA FIORITA"
Super Spettacolo di Varietà
50 BALLERINE 25 SOLISTE 15 ATTRAZIONI
La famosa Orchestra «JACK HARRIS»
Le Compagnie:
Ricci - Adani — Spadaro — Borboni - Betrone
De Sica - Rissone - Melnati — Carini - Marchiò
SPETTACOLI LIRICI ALL'APERTO
Nuovi Stabilimenti Balneari
RIDUZIONI FERROVIARIE
SAIT

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
VIA P. DELPIANO 14 - TORINO - TELEFONO 51024

CRONACA CITTADINA

I prodi combattenti di Franco accolti con fervido cuore dalla cittadinanza

Il saluto delle Autorità alle 3000 Frecce -- Il trionfale percorso — Festoso convegno a "La Stampa,,

Alla Fiat: il saluto del senatore Agnelli alla missione dei generali

Sfilano le Frecce.

Le « Frecce », i valorosi soldati del Caudillo, sono giunti ieri mattina a Torino e incontro a loro è mossa la popolazione con ardente cuore, con l'animo fervido ed entusiasta. Torino ama gli uomini che hanno combattuto, perchè è città delle tradizioni guerriere. Le « Frecce » fra i combattenti di Spagna rappresentano il fiore di quella gente generosa ed audace che si è levata con un moto di fiammeggiante patriottismo per liberare la Spagna dall'oppressione e dall'obbrobrio bolscevico.

Alla stazione di Porta Nuova si sono svolte le accoglienze ufficiali alle 3 mila Frecce giunte a Torino. Tutte le Autorità erano schierate sotto le pensiline a fianco della Compagnia d'onore del Reggimento Ferrovieri con la bandiera. Erano presenti: S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, generale Vercellino, il Vice-Prefetto Vicario comm. Marongiu, il Segretario Federale, il Vice-Preside della Provincia, il Vice-Questore, il generale Gamaleri, Comandante la Divisione, i generali Marchesi, Odelli e Brandimarte, tutti gli ufficiali generali, i colonnelli e i consoli aventi comando nel Presidio, i componenti i direttori federali, e molte altre personalità cittadine, tra cui la contessa Cavalli, fiduciaria dei Fasci Femminili colle sue collaboratrici, che portavano mazzi di fiori da offrire ai valorosi combattenti.

Naturalmente numerosissimi i reduci dalla Spagna che indossavano le divise caki, come pure al completo la Colonia spagnola a Torino, con a capo i falangisti e le autorità Consolari. I combattenti sono giunti con tre tradotte provenienti da Milano. I treni sono giunti rispettivamente alle ore 9,30, 9,50, 10,20. Appena il treno entrava in stazione, le Autorità cittadine ricevevano il saluto dei comandanti di queste valorose truppe, e cioè: del colonnello Farina, valoroso ufficiale italiano che ha il comando del reggimento di formazione e sul cui petto si notano i nastrini di tre medaglie d'argento, due medaglie di bronzo e tre croci di guerra al Valor militare; del maggiore Sampol comandante del Battaglione Frecce Azzurre; del maggiore Salas, comandante le Frecce Nere, prode ufficiale proposto per la « Laureada », la maggior onorificenza militare spagnola; del maggiore Sanchez, comandante le Frecce Verdi. Come è risaputo, i tre reparti hanno partecipato a tutte le più cruente battaglie della guerra di Spagna, così da divenire veramente il simbolo del valore e dell'ardimento dei combattenti spagnoli.

Gli ufficiali hanno rapidamente inquadrato le truppe che si sono disposte lungo la via Sacchi su un fronte unico, che è stato percorso da S. E. il generale Vercellino, e dalle autorità cittadine, che hanno passato in rassegna lo schieramento. Attorno alla stazione si era frattanto addensata una imponente folla, fra cui erano le rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali e delle Donne Fasciste, che hanno infiorato le armi dei valorosi combattenti.

Reparti dell'Esercito — tutte le Armi e specialità erano rappresentate — erano schierati per rendere onore ai camerati combattenti spagnoli. Anche l'Associazione delle Famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Causa aveva inviato un manipolo di feriti fascisti che faceva scorta d'onore ai Labari della Federazione, del Fascio di Torino e dell'Associazione stessa, compiuta la cerimonia ufficiale di saluto alle truppe da parte delle Autorità cittadine, le Frecce hanno sfilato lungo la piazza Carlo Felice, la via Roma, per raggiungere la piazza Castello.

Lungo il percorso, la folla si è addensata in due fitte ali di popolo acclamante il nome di Francisco Franco e del Duce. Scrosci di applausi, grida di evviva e di alalà hanno seguito ed accompagnato le truppe, rinnovandosi con sempre fervidissimo ardore per le vie che sono state percorse dalle Frecce che avevano in testa ai battaglioni i gloriosi Labari. Con particolare commozione e con un fremito di passione, la popolazione di Torino ha visto su quelle fulgide insegne i segni della nostra fede e della nostra passione: i Fasci littori ed il tricolore.

In piazza Castello le truppe hanno sostato e quindi si sono dirette verso le caserme che sono state assegnate come sede di alloggiamento.

Nel pomeriggio le Frecce hanno visitato la Rassegna Torino e l'Autarchia, le istituzioni cittadine, mentre gruppi di ufficiali si sono recati in diversi scaglioni alla Fiat ove sono stati cordialmente accolti ed accompagnati nella visita agli stabilimenti.

A sera le Frecce spagnole sono state ricevute in tutti i Gruppi Rionali ed una parte di essi è stata ospitata nel nostro Gruppo Fascista « Sandro Sandri », nella sede del nostro Giornale.

Accolti dal nostro Direttore, da un gruppo di redattori, di impiegati e di impiegate del giornale, i graditi ospiti, ai quali è stato offerto un rinfresco, hanno ascoltato alcune canzoni spagnole ed italiane cantate con squisita grazia dalla signorina Zita Casolasco e l'esecuzione di alcuni brani musicali compiuta dall'orchestra diretta dal maestro Durando. Poi sono stati cantati gli inni della Spagna e dell'Italia fascista e la riunione si è sciolta al grido di Arriba España e Viva l'Italia.

La Missione degli Alti Ufficiali spagnoli ha iniziato la sua seconda giornata torinese con un rito di reverente amore in memoria dei Caduti fascisti.

Alle ore 10,15, nel Sacrario di Casa Littoria, è stata deposta una corona d'alloro in memoria dei prodi che diedero la vita per il trionfo della causa fascista. Subito dopo la Missione militare si è recata alla Fiat ove è stata accolta con le più cordiali manifestazioni dei dirigenti e dei lavoratori.

L'illustre Missione degli Alti Comandanti dell'Esercito spagnolo, con a capo il generale Francisco Martin Moreno, accompagnata dal generale di Brigata Piazzoni, che fu un valoroso combattente in Spagna, è giunta alla Fiat Lingotto ed è subito stata introdotta nel salone del Consiglio, ove è stata ricevuta dal senatore Giovanni Agnelli, dal prof. Valletta, dal conte Camerana e da alti dirigenti e funzionari della Fiat. L'incontro tra il senatore Agnelli ed i comandanti militari spagnoli è stato improntato alla maggiore cordialità. Con elevate espressioni il senatore Agnelli ha voluto rivolgere parole di benvenuto alla Missione militare spagnola ed ha detto:

Signori Generali, signori Ufficiali. Sono lieto e orgoglioso di darvi il benvenuto alla Fiat salutando in voi, a nome di tutta la nostra comunità di lavoro, l'eroico vittorioso Esercito di Franco, con il quale i Legionari di Mussolini hanno stabilito per sempre una fraternità di sangue e di gloria.

La Fiat ascrive a suo grande onore l'aver potuto dare alla vostra guerra di civiltà e di liberazione le sue macchine. I suoi apparecchi, che sono stati strumento del vostro grande valore e del valore degli Aviatori Fascisti.

Vi ringrazio di aver voluto onorare con la vostra gradita visita il nostro lavoro, le nostre officine.

Arriba España!

Il saluto lanciato dal senatore Agnelli è stato ripreso a gran voce e l'« Arriba España » ha risuonato alto e possente nel vasto salone decorato con i colori della Spagna di Franco. Quindi il generale Francisco Martin Moreno ha rivolto al senatore Agnelli calorose espressioni di ringraziamento, significando a nome degli ufficiali della Missione la loro gioia di poter visitare il grande stabilimento industriale torinese e di essere ospiti tra le schiere dei lavoratori della Fiat che danno all'Italia un primato nel settore industriale. Concludendo il generale Moreno ha levato il grido di « Viva l'Italia », pronunciato con fervido accento da tutti i presenti.

Ha quindi avuto inizio la visita al Lingotto. Saliti sulle automobili che erano decorate di tricolori e bandiere spagnuole, gli ufficiali della Missione hanno percorso tutti i reparti dell'immenso stabilimento, hanno ammirato le imponenti macchine, i possenti magli, accolti ovunque dagli operai intenti al lavoro col grido di fervida fede.

Infine la Missione ha raggiunto la pista aerea, donde si [illegible] tanto [illegible] parte della città, l'ha percorsa, ed ha poi fatto ritorno innanzi al palazzo degli uffici dove si è congedata non senza che gli Alti Comandanti avessero espresso la profonda ammirazione di tutti i componenti della Missione per quanto avevano veduto in questo grande complesso industriale.

I fiori di un bimbo al labaro.

Subito dopo la Missione spagnola si è recata alla Casa del Goliardo dove ha avuto luogo un vermut d'onore. Qui è stata ricevuta dal Segretario Federale e da tutte le Autorità che hanno poi partecipato alla colazione che ha avuto luogo al Circolo delle Forze Armate.

Nel pomeriggio la Missione ha visitato la sede del Gruppo Fascista Corridoni, la nuova palazzina dell'Ippica e alle ore 16,30 si è recata alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio alle salme dei Caduti in guerra. Quindi ha luogo la visita alla « 3 Gennaio » ove i graditi ospiti sono stati accompagnati dal Segretario Federale; percorsi tutti gli edifici della colonia gli alti comandanti spagnoli hanno espresso al Federale la loro ammirazione. La Rassegna Autarchica è stata poscia minutamente visitata dalla Missione che ha poi preso parte ad un pranzo ufficiale a cui sono intervenute le Autorità cittadine. Questa mattina dalle ore 7 alle 9 gli alti comandanti spagnoli e le *Frecce* lasciano Torino.

Sulla pista aerea della Fiat Lingotto.

Il Duce premia 5 famiglie della provincia

allietate dalla nascita di gemelli

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, un premio a cinque famiglie della nostra Provincia recentemente allietate ciascuna dalla nascita di due gemelli. Esse sono: famiglia Alberto, di Val della Torre; famiglia Re Viglietti, di S. Giorio; famiglia Fassero, di Carmagnola; famiglia Miravalle, di Pinerolo; famiglia Cumusso, di Pinasca.

Le cinque famiglie, commosse ed orgogliose, hanno espresso al Capo della Provincia i loro sensi di viva riconoscenza e di appassionata dedizione per il Duce.

Nei Gruppi Rionali

I rapporti che si svolgeranno alla presenza del Federale

A Casa Littoria, il Federale ha tenuto rapporto agli Ispettori politici e amministrativi della provincia, alle Ispettrici dei Fasci femminili, ed ai fiduciari dei Gruppi rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito, presenti i componenti il Direttorio del Fascio di Torino.

Facendo seguito al rapporto dei Gruppi « Duca d'Aosta » e « Mario Gioda », svoltisi in questi ultimi giorni, il Federale presiederà quelli degli altri Gruppi, nel seguente ordine:

16 giugno, ore 21,30, rapporto Gruppo rionale « L. Scaraglio », piazzale Duca d'Aosta; 17 giugno, ore 21,30, « D. Pini », piazza Risorgimento; 21 giugno, ore 21,30, « M. Sonzini », piazza F. Crispi; 28 giugno, ore 21,45, « U. Odone », di fronte alla sede; 29 giugno, ore 21,30, « M. Bianchi »; 1° luglio, ore 21,30, « L. Bazzani », Castello Valentino; 2 luglio, ore 9,30, « G. Doglia », Campo sportivo, corso Grosseto; 8 luglio, ore 21,30, « A. Mussolini », Cittadella; 9 luglio, ore 10,30, « F. Corridoni »; 15 luglio, ore 20,45, « G. Porcù del Nunzio »; 15 luglio, ore 22,15, « A. Maramotti »; 16 luglio, ore 9,30, « E. Santoro »; 16 luglio, ore 11, « D. Chiesa ».

Così il Fascio di Torino, dopo le memorabili giornate piemontesi del Duce, rinnoverà, attraverso le quindici manifestazioni rionali, la sua profonda gratitudine al Fondatore dell'Impero, ricevendo dal Federale le direttive per l'azione fascista che accelera il suo ritmo di marcia e di realizzazioni.

Istituto di Cultura Fascista

La visita alle Mostre di Milano, Venezia e Brescia

Un numeroso stuolo di soci dell'Istituto di Cultura Fascista, sezione di Torino, ha visitato in questi giorni in visita collettiva organizzata dalla Sezione, la mostra di Leonardo a Milano, quella del Veronese a Venezia e la rassegna della pittura bresciana del Rinascimento. La gita si è svolta in maniera felicissima e i partecipanti hanno manifestato alla Presidenza della Sezione la loro gratitudine per una così interessante e feconda iniziativa culturale.

L'orientamento professionale e la « Carta della Scuola »

Si è chiuso in questi giorni il corso informativo per gli Insegnanti d'Istituti d'Istruzione Tecnica, voluto dal Ministro dell'Educazione Nazionale ad illustrazione dei problemi della Carta della Scuola in rapporto con l'orientamento professionale ed affidato in Torino al prof. Alberto Marzi della R. Università di Firenze. Il Corso si è svolto con larghissima partecipazione di insegnanti non solo di Torino, ma anche di Novara e Pinerolo, ed ha avuto luogo nella Casa dei Lavoratori dell'Industria, dove ha sede il « Centro di Studi del Lavoro » creato dal prof. Augusto Venturi, per l'orientamento professionale degli operai e diretto dal prof. Marzi. Secondo le direttive impartite da S. E. il Ministro, nelle dieci lezioni del Corso, dopo una prolusione sui problemi dell'orientamento professionale nel momento attuale, il professore ha illustrato le conquiste della psicologia.

Studio, esercizio fisico e lavoro sono i tre aspetti attraverso i quali le attitudini devono essere rilevate, secondo la « Carta », allo scopo di realizzare una selezione fra le scolaresche in base alla quale ad ogni elemento capace debba essere aperta la via per le carriere più difficili, ad ogni attitudine data la possibilità di svilupparsi e perfezionarsi attraverso l'educazione e l'esercizio. Chiudendo il ciclo delle lezioni il prof. Marzi ha delineato con grande chiarezza, sintetizzandoli, i compiti che la Carta della Scuola riserva agli insegnanti.

Nella lezione di chiusura il Regio Provveditore agli Studi, comm. prof. Lagomaggiore, ha espresso con elevate parole il suo compiacimento per il successo del corso, dimostrato dall'interessamento profondo da parte dei numerosissimi iscritti e frequentanti, ringraziando a nome di questi il prof. Marzi per la sua opera. Ha messo inoltre in rilievo il grande significato politico della Carta della Scuola ravvicinandola alla Carta del Lavoro, e si è detto particolarmente lieto che il Corso abbia trovato cordiale ospitalità presso la Unione Lavoratori dell'Industria.

I « Premi Cremona »

Cesare Maggi e Dina Bellotti

Uno dei « Premi Cremona » assegnati ai pittori che meglio hanno rappresentato « l'ascoltazione alla radio di un discorso del Duce » è toccato a Cesare Maggi, titolare della cattedra di pittura nella nostra Accademia Albertina. Il suo quadro, nobilmente composto con numerose figure di ascoltanti all'aperto, fra cui un vecchio Garibaldino presso un Balilla, una Piccola Italiana ed un Avanguardista, è di quelli che hanno riscosso il maggior favore anche dei visitatori. Molti consensi ha pure ottenuto la vasta tela di Dina Bellotti, uno dei migliori tentativi, al concorso, di rappresentazione di folla in una piazza. Dina Bellotti, alessandrina, espose di recente un bel gruppo di incisioni alla mostra dei « Sei incisori » allestita a « La Stampa ». Anche la pittrice piemontese è stata premiata.

Un "Atleta,, al Dopolavoro Fiat

Questa bella statua che rappresenta un Atleta ferito al piede, esposta dallo scultore Emilio Musso alla Mostra del Sindacato e della Promotrice tuttora aperta al Valentino, è stata acquistata dal senatore Giovanni Agnelli e destinata al Dopolavoro Fiat. Lo scultore Musso è stato incaricato di tradurre in bronzo la sua opera, di cui alla Mostra figura oggi il gesso. Di evidente ispirazione romana, la statua è trattata con vivezza e nervosità moderna. Sia l'opera che l'acquisto e la destinazione sono significativi della nobile tendenza attuale di riavvicinare l'arte al popolo con così forme chiare.

Omaggio dei Volontari al Re Imperatore

In seguito all'omaggio di fedeltà e di devozione presentato dal Comandante del battaglione Torinese della Legione Volontari d'Italia « Giulio Cesare » a S. M. il Re Imperatore durante l'Augusta permanenza a Torino, il primo Aiutante di campo di Sua Maestà ha inviato il seguente telegramma dalla reggia di S. Rossore:

« *Comandante Volontari Guerra, Torino. - S. M. il Re Imperatore ha accolto con vivo gradimento il cortese saluto rivoltogli dai Volontari guerra torinesi e mi ha incaricato di rendermi interprete suoi migliori ringraziamenti.* — Generale Asinari di Bernezzo ».

Il prof. Mattirolo nominato senatore

Nell'elenco dei nuovi senatori nominati da S. M. il Re su proposta del Capo del Governo è il nome del concittadino professore Oreste Mattirolo, insegnante emerito di botanica presso il nostro Ateneo. Per trentadue anni il prof. Mattirolo ha svolto la sua alta missione di docente nella Università torinese. A lui porgiamo le più affettuose felicitazioni di « La Stampa ».

Rapporti sindacali presieduti dal dott. Balletti

Il consigliere nazionale Emilio Balletti, dopo aver partecipato ad una importante riunione dei Direttori dei Sindacati Provinciali degli operai ed impiegati delle industrie meccaniche e metallurgiche della Provincia di Torino, di cui ne aveva brillantemente riassunto la discussione, ha chiamato a rapporto, i capi gruppo e i delegati di zona dell'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria della provincia ai quali ha illustrato il suo pensiero su taluni particolari problemi, ribadendo le direttive già impartite per una sempre maggiore volgarizzazione delle recenti provvidenze in materia di assicurazioni sociali ed assistenza mutualistica, disponendo per la intensificazione delle assemblee aziendali e comunali. Altro punto importante delle disposizioni impartite è stato quello riguardante l'accertamento del rispetto della disciplina dei cottimi.

Accelerare i tempi nella discussione delle vertenze è stata una altra necessità nuovamente rilevata. E' d'uopo che tutti gli organismi interessati si attrezzino per seguire su tale strada il ritmo dei lavoratori dell'industria di Torino. L'organizzazione dei viaggi in Germania è stato l'argomento con il quale si è chiuso il primo rapporto tenuto dal nuovo Segretario dell'Unione.

La Città di Torino per gli infortunati dal crollo del ponte a Moncalieri

I funerali della terza vittima

Rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza che con tanto cuore ha partecipato alla sventura toccata agli infortunati per il crollo del Ponte di Moncalieri, la Podesteria con nobile gesto ha messo a disposizione del Comune di Moncalieri, a nome della città di Torino 30 mila lire da distribuire per soccorsi agli infortunati stessi.

Ieri mattina si sono svolti a Moncalieri, partendo dall'Ospedale di Santa Croce, i funerali dell'ottantaseienne Giovanni Giovara, rimasto ferito nel crollo del ponte sul Po.

Il corteo funebre era aperto dal gagliardetto abbrunato del Fascio. Seguivano il feretro il conte di S. Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto della Provincia, dal vice Segretario Federale Giaj, dal Commissario Prefettizio della Città, dal Segretario del Fascio, con i membri del Direttorio, dal comandante delle forze del Presidio, dal giudice Pretore ed altre autorità. Avevano inviato corone il Fascio e il Comune a spese del quale hanno avuto luogo i funerali. Il Segretario del Fascio ha fatto l'appello fascista dello scomparso.

Cupido e il formaggio

92.000 lire a risarcimento d'una bellezza deturpata e d'un amore deluso

Il commerciante in formaggi Pietro Marinellini, separato di fatto dalla moglie, per ovviare alla solitudine, strinse relazione con una giovane e avvenente signorina, in compagnia della quale prese a viaggiare in lungo e in largo per le necessità del suo commercio. Nel settembre dello scorso anno avvenne che, transitando a passo piuttosto [illegible] per le strade d'un paesino della lomellina, l'automobile del Marinellini, per scansare un branco di mucche, sbandava paurosamente e si capovolgeva in un prato.

Le conseguenze, non gravi per l'uomo, furono gravissime per la sua compagna, la signorina Annagrazia Riberini, la quale riportò la frattura della base cranica, la frattura di un braccio ed un profondo sfregio al viso con frattura del setto nasale. All'ospedale, il Marinellini declinò esattamente le proprie generalità; altrettanto non fece per la sua amica che dichiarò essere sua moglie. Imprudentissima menzogna! Infatti, la vera moglie, apprendendo dai giornali la disgrazia capitata al marito ed alla sua... seconda moglie, scriveva al Pretore denunciando la verità. Di qui un procedimento penale contro il Marinellini per false generalità.

Ma i guai non finirono lì. La signorina Annagrazia nell'apprendere che il [illegible] Pietro non solo non era [illegible] ma mai avrebbe potuto esserlo, fece [illegible]. Sfregiata, deturpato il volto una volta sì bello, con una invalidità permanente aggirantesi sul 40%, indignata, delusa nei suoi sogni ella trascinò l'ex-fidanzato dinanzi al Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni sofferti, concretati in lire 300 mila, ivi compreso anche il risarcimento per la patita seduzione e per l'inganno di cui era stata vittima supponendo celibe il Marinellini.

Questi, riuscito a sfuggire al processo dinanzi al Pretore per intervenuta amnistia, non potè sottrarsi al giudizio civile: esaurita l'istruttoria, il Tribunale, nominando un perito per la liquidazione dei danni, accordava alla Riberini una provvisionale di lire ventimila. Tale sentenza veniva confermata dalla Corte d'Appello. Ieri il perito nominato dal Tribunale ha presentato le sue conclusioni, in base alle quali alla signorina Annagrazia Riberini spetterebbero, per le cause sopra esposte, ben novantaduemila lire di venerdì e corrente era stato investito, mentre lavorava in una officina cittadina, da una fiammata sprigionatasi da un trasformatore elettrico.

Investito da un ciclista. — Nel pomeriggio di ieri il quarantenne Giovanni Samuel fu Giuseppe, veniva investito in via Nizza da un ciclista, rimasto non meglio identificato. Ricoverato all'ospedale, nell'incidente riportava la frattura di un dito. Guarirà in 25 giorni.

E' deceduto l'elettricista ustionato da una fiammata

E' deceduto all'ospedale delle Molinette l'elettricista Michele [illegible] di Ottavio di anni 55, che nel pomeriggio

Bollettino demografico	
13 Giugno 1939-XVII	
Nati vivi	48
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	75
Matrimoni trascritti	41

STATO CIVILE

13 Giugno 1939-XVII

Macchia Giovanni Antonio fu Giovanni, a. 80, da Baldissero Tor., pensionato, st. Mongreno 48 — **Battezzini Rosa** ved. **Buzzetti**, a. 77, da Gurgnate Sup., pensionata, v. Barolo 56 — **Filisanova Orsola** fu Giuseppe, a. 70, da Chioggia, massaia, v. Gebuta 57 — **Masta Domenica** ved. **Coriasco**, a. 77, da Barbania, pensionata, v. Moriondo 10 — **Bertolone Marius Celestino** fu Giuseppe, a. 54, da Torre Can., materassaio, v. A. Albertina 34 — **Camozzi Italina** ved. **Cornaiutti**, a. 76, da Sieve, pensionata, v. dei Mille 22 — **Atzori Antonio** di Raffaele, a. 25, da Aosta, contadino — **Ferrari Umberto** fu Giovanni, a. 41, da Stienta, muratore — **Raimondo Laura** n. **Mina**, a. 35, da Alpignano, operaia — **Achilini Zoe Irma** fu Ermelio, a. 29, da Acquasparta, cucitrice — **Annoni Rosa** di Giuseppe, a. 57, da Carate Brianza, invalida — **Falpan Ottorina** suor Silvia Clementina, a. 79, da Carceri, suora — **Marai Emma** ved. **Ravizi**, a. 62, da Pietramorasti, casalinga — **Debernardi Domenico** di Angelo, m. 1, da Torino — **Squartini Aldo** di Giovanni, a. 30, da Camerata Picena, impiegato.

Cara la mia Cristina,

Hai ragione affermi che la nota *Casa del Bianco* di via Garibaldi 17 gode di così grande rinomanza in tutta Italia! Essa è ben meritata, data l'ottima qualità delle sue telerie e biancherie e la imbattibilità dei suoi prezzi.

Oltre agli articoli che mi hai indicato essa ha pure in vendita asciugatoi a 2,45 cad.; camicie donna a L. 5; camicie notte donna a L. 9,95; coperte stiro a L. 5; tovaglioli da tè a 0,75; catalogne miste a L. 15 cad.; madapolam a 1,95 il mt. e mille altri articoli di telerie, tendaggi, coperte, tappeti a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Eccoti spiegato perchè la *Casa del Bianco* è sempre affollata di compratori soddisfatti il cui numero cresce di giorno in giorno.

aff.mo nipote Agostino T.

da BIANCHI tutto a buon mercato GIOCATTOLI ARTICOLI CASALINGHI

(mobili e arredamenti per cucina; cucine a gas); mobili, vasche e arredamenti per gabinetti da bagno; articoli igienici; valigeria; tappeti; articoli per regalo; ecc., ecc.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica. Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

« DELSARTO »

via Roma 25 ang. Piazzetta Chiesa

Nuove confezioni e stoffe estive

Sedie a ruote per malati Seggette

Porino: c. Stupinigi 12 - Torino

Il BUSTO «COSTANTINI»

è perfetto e dona la linea moderna. v. Roma 10 e v. XX Settembre 4

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica): Ore 21: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni, e le Danze di Nives Poli (Per il Circolo della Stampa. Prezzi popolarissimi).

ALFIERI (C.a Ricci-Adani): Ore 21,20: « La rosa di Berg Op-Zoom » di S. Guitry.

MICHELOTTI (C.a d'operette de Rino-Gandolfo): Ore 21,15: « La vedova allegra » di F. Lehar.

MAFFEI: Comp. Italo Frey-E. Ghigi: Ore 17 e ore 22: « Che sarà... che dirà!... » Riv. in 2 quadri di Calar.

MOSTRA D'ARTE (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

GIARDINO DANZE MODA 17; 21 trotti. **CNY DANZE**: 17-21: C. Moncalieri 52. **Ristorante Moda Danze** Orch. Marinotti. **PAGODA DANZE** Ore 17 e 21: Kramer. **CINE SAVOIA DANZE**: (Pilo 6) ore 21. **EX CHALET** (Valentino) 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Stella del mare » Prima.
AMBROSIO: I mari in terra di padrona.
CORSO: «Spaziamoci in S. Fernandel».
AUGUSTUS: «Nulla sul serio» F. March.
CHIARELLA: 2 film: «Fantino di Kentucky» e Sotto i ponti di New York. Pr. rid.
BALBO: « Il messaggio » con Jean Gabin. Gaby Morlay e cart. col. Disney.
STATUTO: 2 film: « I due misantropi » Rossi, Tofano, Viarisio e « Signora paradiso ». Dop. 1,05. Ultime.
ALPI: « L'orridolo segreto » L. 2-3-4.
NAZIONALE: L'amor mio non muore.
MAFFEI: « L'amor mio sei tu » e Riv.
MASSIMO: 2 film: «Accadde una volta» Barbara Stanwyck, R. Young e «L'idolo del male» B. Karloff. Dop. 1,05.
ELISEO: Gabbia della morte. Dop. 1.
COLOSSEO: « La sua maniera d'amare » (John Boles) e «Gonzella». L. 1.
TORINESE: « Allarme a Gibilterra ».
FORTINO: «L'ultimo scugnizzo» e Var.
PIEMONTE: «Capriccio di un giorno».
REGINA: « Hanno rapito un uomo ».
MICHELOTTI II: Ginevra degli Almieri.
PRINCIPE: Scossare Corte Gran Kan.
SAVOIA: « Rifugio segreto » R. Arlen.
REX: «Il Conte di Montecristo» con Robert Donat e Elissa Landi. Dop. 2-3.

Oggi al BALBO

MESSAGGIO

di Enrico Bernstein, il forte dramma d'amorosa suggestione lontana, magistralmente interpretato da

Jean GABIN

Gaby Morlay - Jean Aumont

Uno dei più delicati successi dell'ultima Mostra veneziana.

VITTORIA : « Stella del mare »

Azione drammaticamente suggestiva e interessantissima. Interpreti:

G. Paolieri, Galliano Masini, L. Farida, L. Almirante.

Oltre il programma: *La terza giornata del Duce a Torino* (Luce)

NAZIONALE : ultimo giorno di Alida Valli e i F.lli De Filippo

in « L'Amor mio non muore »

Dom.: Segreto del Tibet (Oland)

Le indennità ai richiamati alle armi

L'Unione Fascista dei Lavoratori del Commercio comunica che il Ministero delle Corporazioni, con lettera n. 622 dell'8 giugno, e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera n. 1223 del 2 giugno, hanno stabilito che i richiami alle armi avvenuti dopo il 1.o febbraio 1939 debbono considerarsi determinati da contingenze di carattere eccezionale. Pertanto a tutti gli impiegati ed operai verranno corrisposte le indennità di richiamo previste dai contratti collettivi di lavoro, e per quelle categorie non regolate da contratti verranno corrisposte le indennità previste dal R.D.L. 15-3-1935 e precisamente: mesi tre per gli impiegati, mesi uno per gli operai.

Distribuzione di premi

Alle alunne dell'Istituto per le Figlie dei Militari e ai militi della Croce Verde

Domani alle 17,15 avrà luogo al R. Istituto Nazionale per le figlie dei militari la premiazione delle alunne delle tre Sezioni. Domenica, al Teatro del Parco Michelotti si svolgerà la premiazione dei militi della Croce Verde che si sono maggiormente resi benemeriti nell'adempimento di servizi di pronto soccorso. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'avv. Armando De Marchi.

II LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Questa sera ore 20,30 adunata della 12.a Batteria (obbligatoria) in caserma, corso Marsiglia 11; ore 21 adunata della 20.a Batteria in via Po 15.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini*

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

Riacquistando colorito Sembrerete Più' Giovane

una nuova vitalità animerà il vostro essere

Riacquisterete l'organismo allorchè vi sarete liberato da quel senso di stanchezza, lassitudine, inappetenza, invecchiamento precoce, in una parola, che vi deprime e vi allarma e che dipende in molte volte per uno squilibrio degli elementi costitutivi del sangue e segnatamente del ferro che agisce sia direttamente riparando in parte alle perdite subite dall'organismo, sia indirettamente stimolando l'attività formatrice degli organi ematopoietici.

Ciò potrete conseguire con una cura di Pillole Pink a base di sale di ferro facilmente assimilabile. Esperienze cliniche praticate in due grandi Istituti hanno recentemente dimostrato che giovanetti e giovanette hanno conseguito un aumento in globuli rossi da 500.000 a un milione per ogni centimetro cubo di sangue. Fate voi pure una cura di Pillole Pink.

In tutte le Farmacie: L. 5,50 la scatola. Decr. Pref. Milano n° 21216, 20-5-32. *Prodotto fabbricato interamente in Italia.*

Due prodotti per Voi:

PETROLINA LONGEGA

Distrugge la forfora. Arresta la caduta dei capelli

SAPONE LAURO-OLIVO

Mantiene giovane la carnagione

VIDAL - VENEZIA

Gargantua e Pantagruel a Roma

Stanchi di cambiar albergo ogni giorno per gli scioperi e l'occupazione delle fabbriche, disgustati di una cucina indegna di loro, Gargantua e Pantagruel, immortali figli di Rabelais, hanno lasciato la dolce terra di Francia — in aeroplano naturalmente — e vagano pel cielo in cerca d'alloggio.

Dal loro paese natio giungono disperati radio-effluvi di richiamo: tartufi di Perigord, pasticci di fegato grasso di Strasburgo, pollastre di Brest, tutti i « bon plats » accompagnati dal « vin, gentilhomme de France », ma i viaggiatori scrollano la testa. Sloggiati, prima da quella abbazia che aveva per piacevole divisa « fay ce que voudras », poi dagli alberghi della riviera, sono offesi e mormorano: — Tiremm innanz!

Ma tutto il mondo gastronomico è a rumore e moltiplica le odorose offerte: prosciutti di York, wurst di Germania, formaggi svizzeri, delikatessen viennesi... non c'è niente da fare. Gargantua e Pantagruel fanno i difficili: una fiutatina, un cenno di ringraziamento e via.

Poi di colpo sono investiti da ondate di profumi inebbrianti: sono tagliatelle, tortellini, mortadella di Bologna, panettone di Milano, zampone di Modena, tartufi delle Langhe, cacciucco alla livornese. Vorrebbero, sì, resistere, ma ecco di rincalzo in una vorticosa ridda gli spaghetti alle vongole, la pizza ed i gelati di Napoli, le robiole lombarde, i canoli alla siciliana e la frutta più saporosa del mondo... Da Roma infine, appello supremo, la voce irresistibile « est, est! ». Ed allora, folli d'entusiasmo, Gargantua e Pantagruel gridano: — Ecco, ecco la tanto cercata isola della « dive bouteille », e giù come falchi su Roma di dove non partiranno più.

Forse per onorare gli ospiti, a Roma apriranno delle caterie che ancora non figurano nella famosa guida ed un nuovo zuccherificio. Si favorirà così il consumo del « divinum vinum » di Baudelaire e di un altro prodotto pure divino: lo zucchero. Lo zucchero infatti è alimento sovrano per le nutrici ed i bimbi, è sano ed efficacissimo stimolo per gli sportivi, ricostituente per i deboli, lassativo blando per chi non ha l'intestino in regola, per tutti elemento prezioso di riserva. Lo hanno affermato e dimostrato illustri scienziati d'ogni Paese: possiamo crederlo anche noi! (103

CoraCora

LA FORMULA DELL'APPETITO!

Come si telegrafa dal treno

Son finiti i tempi in cui un viaggiatore per ferrovia si sentiva isolato dal mondo per tutta la durata del percorso, nell'impossibilità di stabilire contatti con chicchessia se ad un tratto, una dimenticanza, un disguido, un'idea, una qualsiasi urgente necessità fossero venuti a turbarlo. Oggi, senza neppure lasciare il proprio posto nello scompartimento, si possono spedire dispacci per la direzione che si desidera. I « Telegrammi-treno » vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la « affezionata clientela ». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

ATTUALITA' SCHERMISTICA

VIA LIBERA ALLA II CATEGORIA

La seconda categoria costituisce, nel rinnovato assetto della scherma italiana, la pattuglia sulla quale il nostro sguardo si posa con la maggiore attenzione. La vorremmo più ricca, più numerosa, più audace, ma certo i nostri desideri sono troppi e non è col metro del desiderio, ahimè, che si misura la realtà. La prima categoria è la nostra ricchezza di oggi: la seconda è la nostra ricchezza di domani e, se l'oggi ci preme, vorremmo che il domani confermasse la nostra superiorità. Ci duole di non aver potuto assistere, come volevamo e dovevamo, alla adunata di Forlì alla quale abbiamo, però, tenuto il polso giorno per giorno, vorremmo dire ora per ora. Forlì meritava un torneo d'importanza e, fra le infinite ragioni che giustificano questa affermazione, c'è da tenere in conto i superbi impianti della G.I.L. di cui la Federazione ha usufruito e gli ottimi dirigenti della Zona che alla buona riuscita della manifestazione hanno offerto il loro appassionato concorso.

Ricordiamo che i campionati della seconda categoria son nati nell'Anno XIV., appena tirati i cordoni fra la categoria maggiore e quella minore. La prima edizione ebbe luogo a Venezia, e fu un successo, ma, appena assaporato questo successo, ci venne voglia, contro il parere di qualcuno, di far girare per l'Italia questa manifestazione che aveva le sue particolari caratteristiche; poco limitata a una cerchia ben definita, pure poco numerosa, pure appassionante. E allora alla seconda categoria furono fatti divorare centinaia di chilometri in ferrovia e perfino alcune miglia marine perchè l'Anno XVI la mandammo fino a Bari e l'Anno XVII fino a Sassari come premio e propaganda nelle Zone che meritavano di essere incoraggiate.

Forlì è, dunque, una sede che rientra nella normalità, una sede centrale di cui nessuno avrebbe avuto da lamentarsi; ma la prima constatazione da fare è che fra i concorrenti avuti a Bari o a Sassari e quelli avuti a Forlì non c'è una enorme differenza, il che, in fondo, è un argomento di più per giustificare i precedenti viaggi per terra e per mare.

Al campionato di seconda non solo partecipano tutti coloro che, trovandosi iscritti nelle liste della categoria, non vogliono correre il rischio di essere messi in aspettativa e magari retrocessi, ma anche e soprattutto coloro che hanno mire di farsi strada, perchè è ben nota la disposizione federale che obbliga gli schermidori a concorrere al campionato della propria categoria per poter aspirare a fare il salto alla categoria superiore. In questi anni in cui si è disputato il campionato di seconda, prima di quello di Forlì, sono passati alla prima categoria gli schermidori che ci piace nominare: Cerchiari, Tanzini, Rocca, Grinda e Ferrando. Quest'anno non sia affatto impossibile che qualche altra promozione avvenisse, ma, se questa fosse realmente attesa, ci si ricordi che la legge è uguale per tutti.

Al fioretto, noi che sapevamo i nomi dei partecipanti, vedevamo un possibile vincitore nel fiorettista Montano, prima categoria di sciabola e campione di quella contrada che si chiama il mondo. Ma Montano fiorettista non vale, evidentemente, il Montano sciabolatore, come ben sapeva, del resto, la Federazione, che lo ha relegato da tempo nella seconda categoria. Ha vinto, invece Di Vito, un allievo di Ragnetti, che ha tutta l'aria di esser lì lì per uscire dalla crisalide. Anche il napoletano Guercia che può considerarsi allievo di Pignotti, ha preceduto Montano classificandosi al secondo posto. Unico altro risultato da sottolineare a quest'urina è quello del laureso Colonna, ammesso questo anno a disputare il campionato di seconda categoria ove ha preceduto qualche elemento che a lui poteva esser considerato superiore.

La spada è stata l'arma più numerosa, e questo ci fa molto piacere perchè le nostre preoccupazioni per lo spadismo italiano sono state qui ripetute più volte. Caratteristica del torneo: un notevole equilibrio di valori fra i finalisti e una vittoria combattuta fino all'ultimo fra i tre più meritevoli del titolo. Francese, e Domeniconi, primo e secondo in classifica, potevano considerarsi fra i favoriti, ma Cantoni è un nuovo, ammesso al campionato di seconda perchè aveva tutti i requisiti necessari. E' Vercelli che si fa onore, col primo e col terzo, e una parola di lode al bravo maestro Visconti non è affatto superflua.

Vogliamo vedere anche la sciabola? Servirà almeno per completare il rapido sguardo panoramico al torneo di Forlì. La sciabola non ci dice gran che di nuovo, giacchè i due migliori sono stati il torinese Filogamo, che il buon maestro Orsi aveva certo affilato per l'occasione, e il fiorentino Di Vito, già pago della vittoria riportata al fioretto, ma, forse per oggi e per domani, più sciabolatore che fiorettista. I migliori dopo di essi: Darè, Stagni e Domeniconi classificati nell'ordine.

La seconda categoria, per concludere, non solo ci ha dato i tre campioni dell'Anno XVII, ma ha permesso a tutti i partecipanti un esame di coscienza. Chi si sente di aver sufficiente benzina vede aperta la strada per il torneo di prima e seconda, che vuol dire tante cose.

Nedo Nadi

L'ordine degli incontri per i campionati di scherma della Milizia

Genova, 13 giugno.

E' annunciato per domani l'arrivo a Genova degli ufficiali della M.V.S.N. partecipanti al X Campionato nazionale di scherma che si svolgerà nella nostra città nei giorni 16, 17, 18 giugno. In serata giungeranno pure gli ufficiali delle S. A. germaniche, che domenica 18 incontreranno la squadra della Milizia, per disputare il trofeo messo in palio da S.A.R. il Principe d'Assia.

Il calendario delle gare è stato così stabilito: 16 giugno, ore 10, fioretto juniores; ore 16, fioretto seniores; 17 giugno, ore 9, spada juniores; ore 16, spada seniores; 18 giugno, ore 9, sciabola juniores; ore 16, sciabola seniores.

Il juventino Monti allenatore della Triestina

Trieste, 13 giugno.

Dopo alcune trattative svoltesi nelle precedenti settimane, il giocatore Monti della Juventus è giunto nel tardo pomeriggio nella nostra città atteso dal vice-Presidente della Triestina, col quale ha avuto l'abboccamento decisivo. Il valoroso centro mediano ha accettato tutte le clausole di un vantaggioso contratto che lo lega come allenatore della società alabardata per la durata di un anno.

Nel corso del colloquio sono avvenuti importanti scambi di vedute ed è stato tracciato il programma della prossima stagione che avrà per la Triestina il lanciamento di alcuni giovani e promettenti elementi.

In serata Monti, accompagnato da alcuni dirigenti, è stato presentato al Segretario federale, il quale ha porto il benvenuto al gradito neo-allenatore, promettendo tutto l'appoggio possibile. Inoltre il Segretario federale ha informato l'ex-giocatore della simpatia con la quale sarà accolta dai giocatori, sostenitori e sportivi della città la sua nomina ad allenatore.

Nella notte stessa Monti ha lasciato Trieste. In base al contratto egli è impegnato a decorrere dal 1.o di agosto per un anno.

Il D. D. S. forma i ruoli del prossimo campionato

Roma, 13 giugno.

Il D. D. S. tenuto conto delle classifiche del campionato 1938-39 ha così formato d'ufficio il ruolo dei campionati nazionali serie A, B, C, per la stagione 1939-40:

SERIE A: (in ordine di classifica): 1 Bologna; 2 Torino; 3 Ambrosiana-Inter; 4 Genova 1893; 5 Roma; 6 Liguria; 7 Napoli; 8 Juventus; 9 Milano; 10 Lazio; 11 Bari; 12 Novara; 13 Modena; 14 Triestina; 15 Fiorentina; 16 Venezia.

SERIE B: (in ordine di classifica): 1 Livorno; 2 Lucchese; 3 Atalanta Bergamasca; 4 Siena; 5 Verona; 6 Pro Vercelli; 7 Palermo; 8 Alessandria; 9 Padova; 10 Fanfulla; 11 Sanremese; 12 Anconetana Bianchi; 13 Pisa; 14 Vigevano; 15 prima classificata finali serie C, girone A; 16 prima classificata finali serie C, girone B; 17 seconda classificata finali serie C, girone A; 18 seconda classificata finali serie C, girone B.

SERIE C: Le società sono state invitate a regolarizzare la loro iscrizione entro il 23 c., col versamento delle prescritte tasse.

Un «trasferimento» complicato

Il Genova denuncia il «caso» Arcari alla F.I.G.C.

Genova, 13 giugno.

La questione Arcari sta per diventare il «caso» Arcari. Il Livorno, infatti, ha regolarmente ceduto la settimana scorsa i giocatori Neri ed Arcari IV al Genova. Raggiunto l'accordo fra le due Società i due vennero a Genova per perfezionare l'accordo finanziario e per sottoporsi a regolare visita medica.

Per entrambi, la visita fu soddisfacente ed entrambi raggiunsero l'accordo finanziario con la nuova società. Senonchè mentre Neri firmava senz'altro il contratto, Arcari chiedeva di rimandare la firma di qualche giorno per potersi garantire una sua pendenza finanziaria col Livorno. Ad ogni modo lo stesso Arcari chiedeva di giocare col Genova la partita amichevole di Venezia e giovedì mattina, dopo una comunicazione telefonica avuta col presidente del Genova, dichiarava di essere perfettamente d'accordo circa il suo trasferimento, ottenendo l'autorizzazione di giocare a Venezia.

Senonchè partito per Milano, di dove venerdì mattina avrebbe dovuto proseguire coi compagni di gioco per Venezia, Arcari si è reso uccel di bosco. Si è appreso poi che Arcari aveva ricevuto allettanti offerte dal Milano.

Giacchè il Genova è deciso a non tollerare l'intromissione di altre società, intromissione contraria ai regolamenti federali, in quanto il Milano ha trattato con Arcari senza l'autorizzazione del Livorno, ha denunciato il caso in Federazione. La denuncia servirà fra l'altro a mettere in guardia società e giocatori ad osservare le norme federali che regolano il trapasso dei giocatori stessi.

Il viaggio del «Bologna» per la partita di Bucarest

Bologna, 13 giugno.

Come è noto, domenica, il «Bologna» si incontrerà a Bucarest con il «Venus», che è campione di Romania, per la prima partita di «Coppa Europa». I rosso-blu si recheranno nella capitale romena in aeroplano.

La comitiva bolognese partirà in volo da Bologna venerdì mattina, alle 7,45: sarà a Roma alle 9: ripartirà alle 9,45 per giungere a Belgrado alle 12,05 dove consumerà la colazione. Ripartendo da Belgrado alle 13,10 i rosso-blu giungeranno nella capitale romena alle 15,05.

La prima Torino-Piacenza

Verso il successo

Già oltre 40 iscritti - Premi per un totale di lire settemila - Ferve il lavoro d'organizzazione

A quattro giorni di distanza dalla sua effettuazione, la «1ª Torino-Piacenza», che il D. R. Arnaldo Mussolini e «La Stampa» hanno bandito per domenica prossima vede già assicurato il suo primo successo, quello organizzativo. All'appello che abbiamo lanciato alle due categorie di corridori per le quali la prova è stata istituita e che costituiscono il vivaio dei futuri campioni, il banco di prova e la scuola per l'ulteriore carriera sportiva hanno già risposto oltre quaranta fra indipendenti e dilettanti, tra i quali numerosi sono coloro che nelle file dei «puri» e dei candidati al professionismo si sono già distinti in campo nazionale.

Ciò vuol dire che la ricchezza eccezionale di dotazione è già di per sè un'insolita attrattiva e che le difficoltà della gara, lungi dall'impressionare i giovani, sono considerate assai efficace mezzo per dimostrare le proprie possibilità a un vaglio severo e definitivo.

Sappiamo i sacrifici che i corridori non ancora assurti a gloria e a fortuna debbono sostenere per percorrere la dura strada del noviziato e dell'affermazione che conduce a maggiori soddisfazioni morali e materiali. Per questo abbiamo voluto che la «Torino-Piacenza» avesse una dotazione ufficiale insolita che, fra classifica generale e classifica riservata ai dilettanti, tocca le L. 6000. Ma il favore e la passione degli sportivi e delle Autorità delle cinque provincie che la gara attraverserà hanno ancora aumentato questa cifra. Ai premi di traguardo già annunciati, infatti, se ne sono ieri aggiunti altri.

Il Podestà di Tortona, con alto senso sportivo, ha messo a disposizione del D. L. Comunale la cospicua somma di L. 300, che è stata così destinata: L. 150 al primo che transiterà per Tortona, 100 al secondo e L. 50 al terzo. Inoltre lo stesso Dopolavoro Comunale ha messo in palio un premio di L. 50 per il primo dopolavorista di Tortona.

Al traguardo di Alessandria sarà disputata una grande medaglia vermeille dono del Preside della Provincia, comm. Benedetto, e un oggetto artistico offerto dal presidente del Circolo Ciclistico Alessandrino, cav. Giudice. Ai generosi e sportivi offerenti va il nostro «grazie» più vivo.

Infine, gli organizzatori, allo scopo di animare la gara nella sua fase iniziale e in quella finale, assegnano L. 100 al corridore che transiterà in vetta al Pino con 30" o più di vantaggio e L. 100 al corridore che passerà sul Penice con 1'30" o più di vantaggio. Sono, quindi, in totale, più altre 1000 lire di premi distribuite sul percorso.

In questi giorni l'organizzazione procede alacremente e si perfeziona in tutti i più minuti particolari. La punzonatura e il ritrovo avranno luogo, in ora che sarà resa tempestivamente nota, alla nostra sede. Alla firma di partenza i concorrenti potranno consegnare la valigia dei loro indumenti, che sarà rimessa all'arrivo. La partenza sarà data dalla Madonna del Pilone.

Il rifornimento sarà posto a Voghera (km. 122): ogni concorrente ritirerà un cestino con: panino di prosciutto cotto e burro, panino con carne, due uova, due banane, biscotti, cioccolato; questi due ultimi sono gentilmente offerti dalla Soc. Venchi-Unica, sempre al nostro fianco nel promuovere e favorire le sane manifestazioni di propaganda.

All'arrivo i concorrenti potranno usufruire dei bagni e delle docce nella Casa della G.I.L., a poche centinaia di metri dal traguardo.

Ricordiamo che alla «Torino-Piacenza» possono partecipare tutti gli indipendenti, compresi quelli dipendenti dalle Case e quelli provenienti dalla categoria professionisti, e che le iscrizioni (da inviarsi a «La Stampa»), si chiudono sabato 17 alle ore 9.

La giornata di ieri ha portato un nuovo elenco di iscritti. Fra i più noti vi è Bialo, l'atletico e taciturno vercellese che, da dilettante, fu uno degli artefici della vittoria di Leoni nel campionato del mondo, a Copenaghen. Quest'anno Bialo ha fatto, nel Giro d'Italia, il razziatore dei premi di traguardo. In quanto egli può, non a torto, ritenersi tra i più veloci. Tanto che nell'ultima Milano-Modena si classificò secondo, precedendo reputati «assi».

Nell'odierno elenco spiccano pure il pavese Marini, che ha terminato il Giro d'Italia e, anzi, s'è piazzato quinto nella tappa di Senigallia e Valle, uno dei nove fuggitivi del recente Giro del Piemonte. Ed inoltre: i dilettanti Gosso e Muzzo che, nelle ultime «promiscue» si sono onorevolmente distinti, e altri minori.

Ecco l'elenco degli iscritti a tutto oggi: 1. Moro Ruggero (ind.), G. S. Fiat; 2. Paolini Enrico (ind.), id.; 3. Riera Pierino (ind.), id.; 4. [illegible]; 5. [illegible]; 6. Tomasoni [illegible]; 7. [illegible]; 8. Crotta Biagio [illegible]; 9. [illegible]; 10. [illegible]; 11. Di [illegible]; 12. Antolini Enea (dil.), [illegible]; 13. Destefanis Giovanni (ind.), id.; 14. Aresta Natale (ind.); 15. Cerri Fausto (ind.), Dop. Tortona; 16. Amisano Amilcare (ind.); 17. Sberzi Carlo (ind.); 18. Burlando [illegible]; 19. Zuccotti Pietro (ind.); 20. Vaccari Angelo (ind.); 21. Gramolotti Pasquale (dil.); 22. Rolandini Amilcare (dil.); 23. Penna Ernesto (dil.); 24. Picco Pierino (dil.); 25. Barella Giuseppe (ind.); 26. Pecando Pierino (ind.); 27. Astrua Battista (ind.); 28. [illegible]; 29. [illegible]; 30. Pessino Michele (ind.); 31. De Giorgis [illegible]; 32. Pecora [illegible]; 33. Bialo Giovanni (ind.), U. S. Pro Vercelli; 34. [illegible]; 35. Bertolotti [illegible]; 36. Castelli Giovanni (dil.), S. C. Vigor; 37. [illegible]; 38. Marini Lino (ind.), S. S. Genova; 39. Santi Santino (dil.); 40. [illegible]; 41. [illegible], Pedale Pavese.

NOTIZIARIO

Un incontro pugilistico avrà luogo il 27, a Novara, fra una squadra germanica tedesca e una squadra italiana.

Il campionato italiano di pallanuoto, Divisione nazionale A avrà inizio il 25 c. e vi prenderanno parte le seguenti società: Bari, Nantes, Florentia, Napoli, Lazio, Imperia, Milano, Cavagnaro, Camogli.

Si svolgerà a Chivasso domenica 18 corr. una riunione [illegible] di atletica leggera, riservata a tutte le atlete di 3a serie e non classificate [illegible].

Lo spezzino Giuliano Gecchi, campione italiano dei pesi gallo, incontrerà a Vienna, il 21 c., Ernesto Weiss, ex campione d'Europa della categoria. Lo spezzino combatterà in seguito nella sua città il giorno 29 contro un avversario da destinarsi.

Spalla ha battuto a Nuova York, Joe Bernardino, per k. o. tecnico alla quarta ripresa.

Al Concorso ippico internazionale di Londra, che si svolgerà dal 15 al 24 giugno, l'Italia parteciperà con una squadra: col. Lequio, ten. col. Pettoni, magg. Filipponi, [illegible], cap. [illegible] e cap. [illegible].

Risultati vari

ALESSANDRIA - Gara [illegible] notturna a terne: 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible], Simoncelli-Lombardi.

La Nazionale italiana di atletica affronterà gli ungheresi a Torino

Roma, 13 giugno.

L'incontro di atletica Italia-Ungheria è stato definitivamente assegnato a Torino e si svolgerà allo Stadio Mussolini nei giorni 1 e 2 luglio. Il programma della manifestazione comprende quasi tutte le gare del programma olimpico e cioè: metri piani 100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 10.000; 110 e 400 ostacoli, salto in lungo, in alto e con l'asta, lancio del disco, del giavellotto, getto del peso e staffetta 4x100.

Quale preparazione dell'incontro la FIDAL farà svolgere una riunione a Venezia il 18 giugno, alla quale sono stati invitati i seguenti atleti: *metri 100:* Mariani, Daelli, Monacci, Monti, Bianchi, Ferrassuti, Scultecki; *metri 400:* Lanzi, Missoni, Ferrario, Rossi, Doraczenzi; *metri 800:* Guasconi, Colombo, Bellini, Pederzoli, Bard, Dall'Omodarme; *metri 1500:* Mastroianni, Scopel, Cerati, Vitale, Castellini, Zipoli; *2 miglia* (metri 3218,61): Beviacqua, Sestini, Lippi, Torazza; *metri 110 ostacoli:* Oberweger, Caldana, Eritale, Niccolini; *metri 400 ostacoli:* Radelli, Lualdi, Gennero, Fantoni; *salto in lungo:* Maffei, Caldana, Bologna, Frozzati; *salto con l'asta:* Romeo, Boscutti, Innocenti, Forli; *lancio del disco:* Oberweger, Consolini, Spaggiari, Silvestri; *getto del peso:* Profeti, Biancani, Bertocchi; *lancio del martello:* Venanzetti, Superina, Porracin, Taddia, Celoria, Zampieri.

Dal 26 giugno gli atleti, che verranno designati a prendere parte all'incontro Italia-Ungheria, saranno concentrati a Torino, ove sotto gli ordini dell'allenatore federale Comstock, completeranno la loro preparazione.

Italia-Francia non si farà

Menzogne francesi sulle cause della sospensione

Parigi, 13 giugno.

La decisione presa circa l'incontro di atletica Francia-Italia, che doveva aver luogo a Venezia, è stata accolta con una certa freddezza dalla stampa, la quale deplora il fatto senza abbandonarsi ad eccessive recriminazioni.

Solo *Paris Soir* tenta di ribattere con quella malafede di cui ci ha sempre dato luminosi esempi. Che cosa dice il foglio della sera? Ripete le solite lamentele sull'interferenza tra lo sport e la politica, dimenticando che recentemente i poteri pubblici hanno qui rinviato l'incontro di calcio e di pallavolo Francia-Germania, per motivi analoghi.

Ma è proprio per cause strettamente politiche che l'incontro Francia-Italia è stato rinviato o annullato? Affatto. E' per impedire che certa stampa, con a capo il *Paris Soir*, potesse far apparire l'atteggiamento altamente sportivo del pubblico italiano in senso antifascista, come è accaduto recentemente a proposito dell'incontro fra Cerdan e Turiello; quando in Italia si applaude un atleta francese meritevole di elogio, qui si dà sempre al fatto un significato misterioso che trascende dai limiti dell'avvenimento per entrare nel campo delle speculazioni ideologiche.

Queste cose i redattori di *Paris Soir* le sanno benissimo, ma, ciononostante, continuano come prima, anzi, meglio di prima, a non darsene per intesi. Ed è per questo che abbiamo scritto quanto sopra più per indicare ai lettori i metodi di cui essi si servono, che per convincerli. Sappiamo benissimo che è impossibile raddrizzare le gambe ai cani.

Il concorso ippico e la preolimpionica equestre a Torino

Il grazioso campo ostacoli del Valentino si sta già allestendo per quel concorso ippico che, perfezionatosi di anno in anno è divenuto il miglior concorso italiano, dopo l'internazionale di Roma e si svolge in quella simpatica cornice di ambiente che così bene intona sport eleganza e modanità.

Converranno a Torino, per assistere a queste manifestazioni, le personalità più in vista dello sport ippico internazionale, come il Presidente della Federazione Equestre Internazionale ed i presidenti o rappresentanti di numerose federazioni nazionali, alcuni in veste di giudici, altri in veste di osservatori.

Con lo stato maggiore dello sport equestre internazionale, converranno a Torino per disputare la prova i rappresentanti della Germania, Polonia, Romania, Svizzera e Ungheria. Un totale di circa 40 Ufficiali esteri, ai quali bisogna aggiungere la rappresentanza italiana formata da una ventina di Ufficiali.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Attraverso alterne fasi di ripresa e di cedenza, il mercato contenne, in chiusura e [illegible] [illegible] di ripresa di cui è [illegible]. Malgrado i [illegible] realizzi, l'ammontare è stato sostanzialmente [illegible] e le quotazioni in generale non subirono spostamenti notevoli in confronto della chiusura precedente.

Titoli trattati: N. 28.200.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	[illegible]	Edison	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Cines	[illegible]
[illegible]	[illegible]	S. I. P. T.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Savigliano	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Mangenotto	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
[illegible]	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montepomi	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	R. Zuccheri	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Stipel	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Cotonificio	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F.I.B.A.C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italiane	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Frigt	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Siler	[illegible]
Sade	[illegible]	Rinascente	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 323,60; Svezia 458,40; Svizzera 428,60; Olanda 1010,35; Norvegia 447,40; Germania 762,50; Londra 89,05; Portogallo 80,90; Polonia 358,45; Canadà 18,98; New York 19; Danimarca 397,50; Argentina 440; Turchia 1510.

MILANO, 13. — La Centrale 920; Assicurazioni Gen. 3395; [illegible]

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

Castellamonte, 13. — [illegible]

Cuneo, 13. — [illegible]

Novara, 13. — [illegible]

Chieri, 13. — [illegible]

Oleggio, 13. — [illegible]

Parma, 13. — [illegible]

CEREALI

Novara, 13. — [illegible]

Vercelli, 13. — [illegible]

Chieri, 13. — [illegible]

FORAGGI

Novara, 13. — [illegible]

Vercelli, 13. — [illegible]

LATTICINI

Parma, 13. — [illegible]

VINI

Castellamonte, 13. — [illegible]

Chieri, 13. — [illegible]

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. [illegible]

[illegible]

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori [illegible]

CERCANSI [illegible]

CINGHIE [illegible]

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

ALBERGO [illegible]

BAR [illegible]

[illegible]

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE: [illegible]

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI [illegible]

IMPIEGATA [illegible]

13) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARMONICA [illegible]

ARREDAMENTO [illegible]

ARTIGIANO [illegible]

COMPRERE [illegible]

FABBRICA [illegible]

MOBILI [illegible]

TACHEOMETRO [illegible]

VENDESI [illegible]

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

QUARANTAQUATTRENNE [illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

[illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

[illegible]

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

[illegible]

OFFERTE D'IMPIEGO

[illegible]

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

[illegible]

DOMANDE D'IMPIEGO

[illegible]

PROBLEMA SOLUZIONE
Cercate migliori impiegati
Annunzio economico da L. 15

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

IGIENE E TERAPIA

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

[illegible]

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

[illegible]

INDIRIZZI

IL DETERSIVO EST LAVA I PIATTI DA SÈ

ARGENTERIE VENDE - COMPRA LA GEMMA — V. VIOTTI 2

TURACCIOLI i migliori per vini, liquori, farmacie ecc. Articoli per cantina G. MENIETTI Via C. Appelle 22 ang. v. Savoia - Tel. 44-838

CASTIGLIONI FIORI Artificiali - CORONE - BRONZI Via Pietro Micca 2 - Telefono 48-316

PENNE STILOGRAFICHE CASA della PENNA F. CARLO FELICE ang. F. Falcocasa

COSTRUTTORI EDILI Volete vendere i Vostri stabili, od acquistare terreni fabbricabili, ecc.? Vi occorrono fondi per completare le Vostre opere? Rivolgetevi fiduciosamente al Rag. FURBATTO Piazza Lagrange 1 (Tel. 44-666)

FABBRICA DI BISCOTTI A. VIGANO' Via Nazionale 27 - Telef. 45-836 BISCOTTI NOVARA L. 12 al Kg.

"AUGUSTA" Le migliori CAPPE per cucine per Abitazioni, Alberghi, Industrie G. CARANDO Via Librario, 88, tel. 75-583

VENTRIERE e CALZE ELASTICHE Cinti erniari - Articoli sanitari SUCC. G. R. DURONI - TORINO Via Cavour n. 15 - Tel. 46-775

DECORATORE APPARTAMENTI - CASE Via F.lli CALANDRA 17

MASSARI Via Roma, 16 STAMPA STILOGRAFICHE Tutte le marche - Tutti i prezzi CERCATE UNA BUONA PENNA? chiedete PUNTO ROSSO è garantita dieci anni e costa poco RIPARAZIONI CAMBIO PENNINI SUBITO

COMPRA ORO VENDE Pietre preziose Argento Brillanti F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

LA MIRACOLOSA RIVOLTA - RAMMENDA RINNOVA RIPARA LAVA TINGE STIRA Servizio presa - consegna Telefonate 41-666 - Via Gioberti 31

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA F.lli CERESA Qualità primarie - Sacchi [illegible]

PIEDI DOLENTI Uomini e Signore pesanti con piedi fuori del normale SERRATRICE, via Ormea, 4 ha le calzature speciali pronte per il vostro piede qualunque sia la grandezza

OCCHIALI per la correzione della vista da BORRIONE, Ottico specialista Torino. Via Roma 58 (Pal. Cinzano).

POLTRONE DIVANI - SALOTTI GAIDANO Corso Vittorio Eman. 32 TORINO

RADIO DELLE PIU' QUOTATE MARCHE VENDITE - CAMBI RIPARAZIONI G. ARIETTI Via Po 7. Tel. 47-588

MOBILI DI LUSSO VISITATE ESPOSIZIONE e FABBRICA CORSO CASTELFIDARDO 31 TORINO - Tel. 52-610 BAUSELLI

CARROZZINE - LETTINI MOBILI - L.zo CARBONE VIA MARIO GIODA 3

AIASSA Il sarto dei bambini e giovinetti Sport, costumi sportivi. Prezzi miti Via XXIII Marzo 10 — TORINO

CASE di REDDITO Rag. FURBATTO Piazza Lagrange 1, Torino. T. 44-666

ANNUNZI SANITARI

Dott. Cav. SALVI MALATTIE VENEREE e della PELLE Malattie nervose Via Cernaia 3, p. 1°. Sale sep. Ore 14-19; fest. 10-12.

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 10-12 - 17.15-20 - Fest. 10-11 Telefono 53-645

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Difetto di circolazione: che età avete?
— 35 anni....
— Già: difetto di circolazione e di memoria....

— Io sto qui perchè ho comprato una automobile a mia moglie....
— Io perchè non glielo ho voluto comprare....

— Vorrei sapere chi mi scrive dandomi dell'idiota....
— Cerchiamo fra la gente che ti conosce....

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 14 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 140

L'aggrovigliata situazione nei Balcani

L'antirevisionismo romeno e il viaggio di Gafencu ad Ankara

L'intesa balcanica minata dall'accordo turco-inglese

Budapest, 13 giugno.

Da quando l'intesa balcanica esiste, pochi incontri hanno avuto la importanza che, senza dubbio, rivestono le odierne conversazioni fra il signor Gafencu e gli uomini di Stato turchi: oggi il Ministro degli Esteri rumeno è stato ricevuto a tavola dal Presidente della Repubblica, Ismet Inonu e domani partirà per Atene. Sia in Turchia che in Grecia egli non mancherà evidentemente di riferire sul colloquio avuto tre settimane addietro col signor Zinzar Markovic, Ministro degli Esteri della Jugoslavia, quarto Stato firmatario del patto che, dal giorno della conclusione dell'accordo anglo-turco, appare in crisi. Di questo accordo si è certamente parlato molto, assai più si dev'essere parlato dei rapporti colla Germania e colla Bulgaria; infatti, vediamo la stampa turca creare attorno al convegno un'atmosfera anti-germanica e anti-Asse, mentre la Rumenia si è assunta il compito di ribattere i chiodi anti-revisionisti, avendo cura di far ben sentire il rumore ai bulgari. Per il momento, l'Italia nei commenti non figura in maniera diretta, forse perchè i turchi, detto due o tre volte che l'occupazione dell'Albania costituisce per essi una «minaccia», non hanno saputo aggiungere altro.

Quando discorre di anti-revisionismo, la stampa rumena non rivolge però la parola soltanto ai bulgari: essa parla anche ai turchi e vuol convincerli della necessità di non guastare il carattere anti-revisionista del patto balcanico, giacchè i turchi, e dietro di essi sembra pure i russi, non cessano d'invitare Bucarest a riflettere sul bell'effetto che farebbe il gesto della restituzione alla Bulgaria della Dobrugia meridionale. *Curentul*, *Universul*, *Timpul* condiscono le solite frasi di esaltazione della solidarietà immutabile d'interessi reciproci, diluendo il criterio che la pace nella penisola non può essere fatta dipendere da revisioni di nessun genere e per nessun pretesto o motivo. Le forze devono quindi rimanere unite ed i confini, manco a dirlo, immutati.

«L'attitudine nei confronti della Bulgaria non ha subito la benchè minima modifica — riassume l'ufficioso *Timpul* — perciò, se la Bulgaria vuole aderire al patto balcanico, le si darà il benvenuto, ma le condizioni hanno da rimanere quelle conosciute».

Dal *Timpul* apprendiamo che Gafencu ha avuto ad Ankara delle conversazioni cogli ambasciatori di Germania, d'Inghilterra e di Francia, destando in questi diplomatici un'impressione «ottima». Risponde a logica elementare ritenere che l'ambasciatore di Germania, signor von Papen, non abbia omesso di consultarsi col Ministro degli Esteri romeno in merito all'interpretazione da dare ad un articolo di fondo del *Tan*, del quale è forse opportuno riprodurre un brano:

«La Romania e la Turchia — scrive il *Tan* salutando Gafencu — hanno interessi comuni da un duplice punto di vista in quanto membri dell'intesa balcanica e come Paesi che hanno nettamente preso posizione sul fronte della pace. In questi due punti di vista esse hanno interesse a veder costituirsi nei Balcani un potente blocco. Bisogna che fra di esse regni identità di vedute per ciò che concerne i mezzi atti ad arrestare la avanzata economica della Germania nei Balcani ed a neutralizzare la pressione dell'Asse sulla penisola. Gli scambi di vedute che avranno luogo ad Ankara rivestiranno in proposito grande importanza».

Ecco una chiarezza che non dispiace, nè il *Tan* è il solo a spiegarsi come stiano veramente le cose.

«Oltre a contribuire a consolidare e a rafforzare ancora di più l'amicizia turco-romena — scrive *Ikdam* — il viaggio ad Ankara di Gafencu permette anche di studiare la portata e le modalità di applicazione degli accordi presi in questi ultimi tempi dalla Turchia e della Romania».

Per ritornare alla Bulgaria, a Sofia si pensa che le visite di Gafencu ad Ankara ed Atene abbiano lo scopo di salvare l'esistenza del patto balcanico avendo l'accordo turco-inglese distrutto il principio della neutralità ed il programma dei «Balcani ai popoli balcanici».

Il *Mir* dice che nei Balcani si sarebbe potuto avere una situazione assai diversa se una Bulgaria soddisfatta avesse potuto entrare nell'intesa balcanica; ma, invece di fare della penisola una salda roccaforte della pace, la situazione è peggiorata, in seguito all'ingresso di uno dei firmatari del patto di Atene nel fronte degli Stati democratici. Ad ogni buon conto, la Bulgaria ripete che sulla sua adesione all'Intesa si potrebbe trattare solo quando le sue aspirazioni fossero state soddisfatte e, che non dimostrandosi la controparte propensa a camminare per questa via, le sorti del patto balcanico appaiono incerte.

Intransigente rispetto all'Ungheria, come rispetto alla Bulgaria, la Romania ha provocato, coll'ultimo discorso del signor Gafencu, le dichiarazioni altrettanto recise, fatte ieri dal conte Csaky, che trovano nell'opinione pubblica ungherese pieno consenso: *Pester Lloyd*, *Uj Nemzedek*, *Az Est*, *Esti Ujsag* e via via, sono tutti d'accordo nel rimproverare al governo romeno orizzonti meschini e nell'affermare, assieme al Ministro degli Esteri ungherese, che il contegno di Bucarest non è nè giusto, nè ragionevole. Ma per il momento, dal vicolo cieco che la diplomazia intransigente ha battezzato *Jonale*, non c'è verso di uscire.

Italo Zingarelli

Rigido riserbo a Belgrado

Una mossa di Stojadinovic che provoca l'energica reazione del Governo

Belgrado, 13 giugno.

A restar sulla linea delle dichiarazioni del signor Gafencu e del signor Saragioglu, dovremmo concludere che i colloqui di Ankara abbiano avuto per tema non tanto il rinnovamento e l'allargamento dell'Intesa balcanica, quanto il mal celato tentativo turco di dominare diplomaticamente su questa parte d'Europa.

Sembra certo che il signor Saragioglu abbia promesso al suo collega romeno di intervenire a Sofia per districare l'intrico delle relazioni bulgaro-romene; e sembra certo che lo stesso ministro degli Esteri turco abbia voluto assumere, dopo essere stato accusato, la parte di accusatore del Governo jugoslavo.

Si sa che il Governo di Belgrado ebbe a interpretare l'accordo anglo-turco quale aperta violazione del Patto balcanico delle quattro Potenze, e si sa che questa interpretazione venne tacitamente accettata dal Governo romeno che ora, con improvviso voltafaccia, mostra di aderire alla tesi turca secondo la quale l'accordo con l'Inghilterra non turba nè viola il Patto di Atene, e che anche se lo turbasse o violasse, il Governo jugoslavo non avrebbe alcun diritto di protestare poichè, a sua volta, ha concluso accordi con Potenze estranee ai Balcani. Si capisce che la solita tesi turca non regge alla più leggera critica, perchè è più che chiaro che il Patto italo-jugoslavo non ha nulla che rassomigli all'accordo anglo-turco, il quale non è meno di un'alleanza militare vera e propria.

La vivace alzata di cresta del gallo turco, la si capirà pienamente quando si guardi al contegno del Governo romeno il quale subisce di tanto in tanto smarrimenti improvvisi. Pauroso della Russia vicina e malfida, incerto del contegno della Polonia e certissimo invece del contegno dei magiari e dei bulgari, contradditorio di fronte alla Jugoslavia, quel Governo ha immaginato di trovare conforto e aiuto a Ankara e naturalmente vuol trarre dalla situazione il maggior profitto. Il Patto del Mar Nero dovrebbe essere appunto il grande successo diplomatico della Turchia, del quale la Romania dovrebbe fare le spese. Non tornano a galla le voci della base navale inglese sulla riva romena di quel mare? La manovra turca, alla quale la Romania sembra agganciata, vuole essere insomma la continuazione della più grande manovra anglo-francese; ma qual'è il profitto? L'intesa balcanica, se la Romania dovesse passare nel cerchio delle Potenze assedianti diventando il suo più debole anello, non si parlerebbe certamente mai più poichè la Jugoslavia trarrebbe le giuste conseguenze; e la Grecia potrebbe rischiare tanto fino a rompere i suoi buoni rapporti con la Jugoslavia?

Questo è il punto di vista che domina nei circoli politici belgradesi i quali, invece, auspicano che la Romania mantenga i suoi rapporti con la Jugoslavia nello stesso spirito che da molti anni li anima.

E' ovvio che di fronte alla delicatezza della questione, la stampa jugoslava osservi il più rigido riserbo. I giornali pubblicano solamente e senza alcun proprio apprezzamento, i dispacci delle agenzie romene e turche e qualche corrispondenza semplicemente cronistica, insistendo, se mai, sul tema di eliminare qualche dubbio sull'indebolimento dell'intesa balcanica.

Qualche interesse suscita nella stampa e nell'opinione l'atteggiamento assunto dal signor Stojadinovic di fronte al Governo a proposito della questione croata. Come sapete il signor Stojadinovic, insieme a 53 deputati, ha presentato una interpellanza appunto sull'accordo con i croati e alla quale il partito dell'Unione radicale jugoslava, del quale i firmatari dell'interpellanza fanno parte, ha risposto con provvedimenti disciplinari. Il direttorio parlamentare del partito si è infatti riunito con l'intervento del Presidente del Consiglio signor Zvetkovic ed ha proclamato l'espulsione di una parte dei firmatari dell'interpellanza minacciando agli altri simile provvedimento.

I circoli politici commentano le decisioni del Direttorio parlamentare dell'Unione radicale nel senso che il Governo è fermamente deciso a proseguire l'azione dell'accordo con i croati e combattere fin dall'inizio ogni tentativo diretto contro questa azione.

La mossa di Stojadinovic è stata appunto interpretata quale atto di ostilità all'azione del Governo. Da alcuni giorni si prevedeva che Stojadinovic avrebbe assunto un atteggiamento irreconciliabile nei riguardi dell'accordo con i croati, cioè nei riguardi della questione che provocò a suo tempo le sue dimissioni dal Governo; i circoli ufficiosi dichiarano ora che la decisione del signor Stojadinovic, non potrà avere una speciale importanza politica, ma che invece avrà certamente una ripercussione nell'organizzazione del partito dell'Unione radicale jugoslava il quale diventerà più omogeneo e più saldo.

Alfio Russo

Un altro ufficiale inglese arrestato dai giapponesi

Hong Kong, 13 giugno.

In rapporto all'arresto del maggiore dell'esercito inglese E. L. Law, compiuto dai giapponesi a Tien Tsin, l'agenzia Domey è informata da Tien Tsin che il maggiore Law, il quale appartiene a un reparto sommergibili di Hong Kong e viaggiava per rientrare in Inghilterra via Giappone e Stati Uniti, fu sorpreso a prendere fotografie della zona fortificata di Tien Tsin da bordo del piroscafo Peking Maru sul quale viaggiava e poco prima che esso levasse le ancore un gendarme impose al Law di desistere dal prendere fotografie e di consegnare le pellicole già impressionate. Il Law si rifiutò e fu allora sbarcato e arrestato. Il Law è il terzo ufficiale britannico arrestato nella Cina del Nord negli ultimi tempi.

Degli altri due, uno, il colonnello Spears addetto militare britannico in Cina, è tuttora detenuto a Kalgan per spionaggio, e l'altro, il tenente Cooper, è stato rimesso in libertà provvisoria.

Presso Ranger, nel Texas, un treno è uscito dalle rotaie ed è precipitato per la scarpata.

Il commissario di polizia risponde ai giornalisti nella sala in cui è avvenuto il furto. Il Watteau trafugato era appeso nel tratto della parete bianca che è alle spalle del commissario.

Il mistero del Louvre

"L'Indifferente,, è irreperibile

Nessuna traccia del ladro - La polizia avvertita con 20 ore di ritardo - Si ricerca un signore che passò la giornata a copiare nella sala dei Watteau

Parigi, 13 giugno.

L'inchiesta sul furto del quadro l'«Indifferente» del Watteau, avvenuto domenica al Museo del Louvre, sembra aver fatto un passo innanzi. La brigata speciale della Prefettura di polizia, per quanto messa al corrente dei fatti di cui doveva occuparsi con un ritardo di oltre venti ore dal momento in cui il furto era stato scoperto ha iniziato subito le sue indagini, procedendo anzitutto all'interrogatorio dei guardiani incaricati della sorveglianza delle sale che dànno accesso a quella in cui è avvenuto il furto.

Il misterioso amatore

Queste deposizioni, tutte concordi, hanno permesso di stabilire in modo irrefutabile che un visitatore si era nei giorni di sabato e domenica, giorno del furto, lungamente attardato nella sala dei Watteau e che aveva copiato il «Gilles» del grande maestro, una tela di dimensioni molto più grandi di quella del quadro rubato e esposta vicina a quest'ultimo.

Questo visitatore non aveva la autorizzazione di copiare, autorizzazione che viene rilasciata dalla amministrazione delle Belle Arti generalmente senza difficoltà. Tuttavia è tollerato che dei visitatori prendano degli schizzi. Approfittando di questa tolleranza, il copista aveva lavorato nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica. E' probabile che egli avesse terminato il suo schizzo, perchè quando tornò domenica verso le 14, accompagnato questa volta da una signora che portava un seggiolino pieghevole, non fu visto rimettersi al lavoro; ma seduto su un banco, sembrava non poter distaccare lo sguardo dall'opera magistrale che aveva copiato, del resto, con talento, perchè tutti quelli che l'avevano avvicinato, visitatori e guardiani, sono unanimi nel dichiarare che il suo disegno era quello di un maestro.

A quale momento il misterioso copista lasciò il Louvre? Non lo si sa, poichè a partire dalle 14, ora alla quale sembrava in contemplazione nella sala dei Watteau, nessuno più lo notò. E, dopo la scoperta del furto, questa persona non è più tornata al Louvre. Per il momento non si può affermare che egli sia l'autore del furto. Può darsi che si tratti di un amatore, venuto semplicemente per effettuare una copia, ma in tal caso si ritiene che non mancherà di farsi conoscere alla polizia giudiziaria. La sua deposizione potrebbe presentare il massimo interesse, poichè, essendosi per parecchie ore attardato in quella sala, egli ha forse osservato qualche atteggiamento insolito, qualche gesto di uno dei visitatori, sul quale gl'inquisitori potrebbero orientare le loro ricerche. Egli potrebbe, inoltre, confermare forse la dichiarazione fatta dal Liard, ex ispettore generale della Prefettura di polizia il quale, trovandosi domenica al Louvre, ha dichiarato nel modo più formale che alle 15.40 aveva ancora ammirato l'«Indifferente».

Il primo allarme

Siccome il furto è stato scoperto alle 15.55, è dunque in uno spazio di tempo di un quarto d'ora che il prezioso quadro è scomparso. E', del resto, opinione degli incaricati dell'inchiesta che il ladro non ha potuto operare senza complici. Nella galleria Schlichting, in fondo alla quale si trova la sala dei Watteau, al momento del furto vi erano circa centocinquanta persone; il ladro deve quindi avere avuto bisogno di complici per nascondersi nel breve tempo in cui operava.

A questo proposito è da notare che il guardiano Cesari ha dichiarato alla polizia giudiziaria che, valendosi delle disposizioni del regolamento egli si era assentato momentaneamente alle 15.40, affidando ad uno dei suoi colleghi la sorveglianza della galleria. Tornando dopo una ventina di minuti per riprendere servizio, egli era stato fermato da due visitatori, i quali avevano sollecitato da lui numerose spiegazioni. Erano dei complici o semplicemente dei curiosi che il caso aveva fatto intervenire nel momento in cui il ladro realizzava il suo audace colpo? Non lo si sa, ma fatto si è che, non appena i due visitatori si erano allontanati, una giovane donna, la signora Tisseur, guida-conferenziera a scuola del Louvre, gli si era avvicinata per dirgli: — Ma dove è, dunque l'«Indifferente» di Watteau?

La signorina Tisseur accompagnava due turisti inglesi che, volendo visitare il Museo, avevano chiesto di essere guidati. La signorina Tisseur si era limitata ad illustrare ai due turisti le opere principali del Museo, e fra queste i Watteau. Quale stupore, quindi, allorchè entrando nella sala, essa constatò che il posto in cui si trovava l'«Indifferente» era vuoto. Siccome nessuna scheda indicava, come i regolamenti esigono, che il quadro fosse stato trasportato altrove per una ragione normale, la sua scomparsa non poteva dunque spiegarsi che col furto.

La signorina Tisseur ne avvertì subito il guardiano, il quale, constatata la scomparsa del quadro, diede immediatamente l'allarme ai suoi colleghi, ed anzitutto ai guardiani che si trovavano alle porte d'accesso al Museo, affinchè potessero perquisire subito i visitatori che uscivano.

Il sopraluogo

Questi furono da quel momento invitati a sottoporsi ad un esame discreto, ma sufficiente, dei soprabiti che potevano avere sul braccio, mentre nel contempo gli altri guardiani effettuavano delle ronde attraverso le varie gallerie. Queste investigazioni non diedero però nessun risultato, cosicchè il personale non esclude che il quadro potesse essere stato trasportato in uno dei vari servizi del Museo senza che la scheda prescritta venisse messa al posto occupato dal quadro. Ricerche vennero effettuate in tal senso, ricerche che furono lunghe, data la gran quantità di quadri ed i numerosi uffici nei quali possono trovarsi.

Fu soltanto verso mezzogiorno di lunedì che la direzione del Museo, certa ormai che l'«Indifferente» era stato rubato, ne avvertiva la polizia. I funzionari, recatisi subito sul posto, esaminando i fili di ferro che tengono i quadri all'uncino cui sono appesi, osservarono che era facile asportare un quadro, perchè il filo di ferro poteva essere infranto con un colpo di pinza o di tenaglia.

A giudizio del direttore dei Musei Nazionali, signor Verne, questo è un inconveniente certo, ma necessario, poichè si deve tenere conto di un altro rischio, ben più grave, quello di un incendio. E' necessario che in tale eventualità i quadri possano essere tolti nel modo più rapido; fissarli alle pareti con un sistema troppo resistente significherebbe votarli alla distruzione da parte del fuoco.

Intanto, in seguito alla scomparsa del famoso quadro, il vicepresidente del Consiglio, Chautemps, che durante l'assenza del Ministro dell'Educazione Nazionale ha assunto l'interim del Ministero stesso, ha presieduto una riunione, nel corso della quale ha esaminato col direttore generale delle Belle Arti e coi direttori dei Musei nazionali le misure da prendersi eventualmente per accertare le responsabilità in corso ed apportare al buon andamento dei servizi i necessari miglioramenti.

Pochi custodi

D'altra parte, il problema dell'insufficienza del personale di sorveglianza segnalato a varie riprese dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dai relatori del bilancio, sarà oggetto di una prossima deliberazione del Governo. E', del resto, perfettamente noto che da molti anni l'amministrazione dei musei non ha tralasciato di segnalare l'insufficienza del servizio di sorveglianza. I guardiani sono in generale dei mutilati, quindi persone che si trovano fatalmente in uno stato d'inferiorità rispetto ai ladri che, per fare il loro mestiere, debbono essere molto svelti. Inoltre, essi sono troppo scarsi, ed infatti i musei nazionali, che sono ventisette non dispongono in tutto che di 387 guardiani, per un insieme di 300 sale, che richiederebbero, ciascuna di esse, parecchi guardiani di sorveglianza. Ciò sarebbe già molto per 387 guardiani, ma da questa cifra occorre defalcare la squadra notturna, i riposi e gl'indisponibili. Si comprende quindi facilmente lo stato attuale di cose, soprattutto in un museo come il Louvre, in cui il tragitto di una ronda è di circa otto chilometri.

Intanto, mentre mancano notizie sul quadro scomparso, si è diffusa stasera la voce che il capolavoro rubato era stato ritrovato dagli ispettori della stazione internazionale di Basilea, e che, come per la «Gioconda», l'autore del furto sarebbe stato un italiano arrestato mentre cercava di penetrare in territorio svizzero col quadro rubato. Ma poco dopo si apprendeva che questo viaggiatore non aveva in suo possesso che delle copie del quadro del Louvre. Ma intanto la voce era stata subito compiacentemente raccolta.

Per contro, la polizia è riuscita ad identificare rapidamente la donna che, secondo la deposizione della signora Wassèree ieri riferita avrebbe potuto essere l'autrice del furto. Ma essa ha potuto dimostrare di essere completamente estranea al fatto. Non rimane dunque che riprendere da capo l'inchiesta.

Donna Rachele visita le zone del Ravennate colpite dal maltempo

Ravenna, 13 giugno.

Donna Rachele Mussolini ha trascorso il pomeriggio di oggi visitando tutta la zona della provincia di Ravenna, colpita dal maltempo. Accompagnata dal Prefetto e dal Federale, la Consorte del Duce, che proveniva da Forlì, si è dapprima sostata a Coccolia, frazione che in seguito alla rottura dell'argine del fiume Ronco aveva dovuto esser completamente sgomberata. Ad eccezione di alcune famiglie le cui case sono inabitabili, ora tutte sono ritornate e tutte si sono strette attorno alla visitatrice, che si è intrattenuta con i presenti, lasciando poi una somma per i bisogni più urgenti delle famiglie maggiormente colpite.

Donna Rachele raggiungeva quindi la frazione di Savio ove il fiume omonimo ha rotto, in sinistra, travolgendo case, strade e ponti ed inondando oltre quattromila ettari di terreno coltivato. Gli abitanti, che stanno mettendo le proprie case in condizioni da potere essere riabitate, hanno improvvisato calorose dimostrazioni alla Consorte del Duce, il cui nome veniva invocato con espressioni di riconoscenza per l'interessamento a favore delle zone danneggiate. La Consorte del Duce visitava poi a Marina di Ravenna la colonia della G.I.L. ove sono ricoverate donne e bambini che ancora non hanno potuto ritornare alle loro case.

Faenza, 13 giugno.

Questa sera, alle ore 17, la Consorte del Duce, accompagnata dal Prefetto, dal Federale e dal Questore di Ravenna, giungeva a Brisighella, ricevuta da tutte le autorità locali e dall'intera popolazione che le improvvisava una ardente manifestazione di simpatia. Proseguiva fino a San Cassiano soffermandosi davanti alla frana del monte Pavenza e si recava in frazione Casale nel caseggiato Ravagli trasformato in locale per i senza tetto. Si intratteneva con loro e distribuiva doni, parlava anche col colono Bandini, il «redivivo» di cui abbiamo nei passati giorni parlato ampiamente) ascoltando la sua tragica avventura. Sulla via del ritorno si soffermava a Fognano, dove visitava l'Istituto-convitto Emiliani, fatta segno a vivissimi applausi degli alunni e delle monache.

Donna Rachele proseguiva per Castel Bolognese, sempre salutata da affettuose e devote manifestazioni di popolo, e per la vallata del Senio. La Consorte del Duce si soffermava poi alla frana del Bugnane, scendendo dalla macchina e compiendo un tratto a piedi sulla frana stessa; raggiungeva quindi il Cardello di Alfredo Oriani — dove sostava brevemente — ed il paese di Casola Valsenio dove visitava i senza tetto, distribuendo anche qui doni e sussidi fatta segno a manifestazioni entusiastiche.

Le udienze di S. E. Starace

Il presidente della Fiera del Levante e il Consiglio Confederale dei lavoratori del Credito

Roma, 13 giugno.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente della Fiera del Levante, che gli ha sottoposto il programma delle manifestazioni per il decennale della Fiera. Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta dall'Ente con criteri intimamente aderenti agli indirizzi del Regime e in particolare per l'iniziativa presa di organizzare convegni mercantili internazionali allo scopo di potenziare l'esportazione italiana. Ha infine confermato l'appoggio del Partito per le ulteriori realizzazioni del vasto programma che la Fiera del Levante, secondo le direttive del Duce, attua da un decennio con piena comprensione dell'importante compito ad essa riservato.

Il Segretario del Partito ha ricevuto anche, nel Palazzo del Littorio, il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione, presentatogli dal presidente confederale. Era anche presente il presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione. Il presidente della Confederazione dei lavoratori ha riferito al Segretario del Partito sull'attività svolta nell'ultimo biennio, prospettando i problemi di maggior rilievo attualmente in corso.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto per l'opera compiuta, sottolineando l'importanza dei compiti affidati all'organizzazione, con particolare riguardo alla realizzazione dei piani autarchici e al raggiungimento della più alta giustizia sociale voluta dal Duce.

Il Segretario del Partito sarà domani a Genova

Roma, 13 giugno.

Il Segretario del Partito sarà a Genova il 15 giugno per l'arrivo degli aviatori legionari reduci dalla Spagna.

Quattro condanne a morte per il delitto di Quartu S. Elena

Cagliari, 13 giugno.

Si è concluso a tarda sera, alla corte di Assise, un grave processo per omicidio e rapina, a carico di certi Pietro Mura, di anni 21 da Gavorrano (Grosseto), Carlo Lai, di anni 34, da Quartucciu, Alberto Angioni, di anni 23, da Quartu S. Elena, Santino Isola, di 21 anno, da Quartucciu, Angelo Pau, di 21 anno, da Quartu S. Elena, Giovanni Locci, di 54 anni, da Quartucciu e Eugenio Lecca, di anni 33, da Sinnai. I primi cinque erano imputati di omicidio a scopo di rapina, reato commesso la notte dal 5 al 6 novembre 37 in Quartu S. Elena, in danno del commerciante Farci Luigi che veniva ucciso e rapinato di 400 lire. Gli altri due dovevano rispondere di falsa testimonianza. Durante il processo il Mura confessava il delitto dichiarando di avere colpito il Farci per vendetta. In seguito alle risultanze emerse la Corte ha condannato il Mura, il Lai, l'Angioni, e l'Isola alla pena di morte mentre ha assolto il Pau per insufficienza di prove, il Locci ed il Lecca per non aver commesso il fatto.

Il processo ai ricettatori del materiale «Fiat»

L'escussione dei testimoni

Genova, 13 giugno.

Il processo a carico dei ladri e ricettatori di materiale «Fiat», che veniva rubato su autocarri in partenza per l'A. O., è continuato oggi dinanzi al Tribunale Penale. In mattinata è stato condotto a termine l'interrogatorio degli imputati, dopo di che è cominciata l'escussione dei testi di Parte Civile. Il primo è stato il cav. uff. Neri, comandante la Squadra Mobile della nostra Questura il quale condusse le indagini che portarono alla scoperta ed all'arresto dei ladri e dei ricettatori. Poi è stata la volta del dott. Veneziani, un commissario addetto alla Squadra Mobile, che coopera col Neri, e del brigadiere Tuberlina. Si sono quindi susseguiti alla pedana due tecnici della «Fiat», il cav. Franciois il quale ha confermato come tutto il materiale sequestrato venisse rubato dagli autocarri in partenza per l'A.O. ed il cav. Rossa, che ha deposto sulle stesse circostanze. Infine il cav. Mariano, della «Fiat», in rappresentanza della Parte Civile ha confermato la denuncia. L'udienza, che è stata animatissima per continui incidenti fra le parti è stata quindi tolta ed il processo rinviato al 22 corrente per l'escussione dei testi a difesa e per le arringhe. La sentenza attesissima si avrà non prima del 23.

TEATRI

Il grande spettacolo di stasera al Teatro della Moda

L'atteso grande spettacolo indetto dal Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti di Torino a favore delle opere benefiche del Circolo della Stampa, col cortese e sollecito concorso della Direzione del «Regio», avrà luogo questa sera — come abbiamo più volte annunciato — al Teatro della Moda, alle ore 21 precise. A giudicare dalla vendita dei posti, incominciata appena ieri mattina, un maggior successo non poteva ottenere, in quanto ad affluenza di pubblico, la bella iniziativa del nostro Sindacato. Infatti, a tutto ieri sera rimanevano ancora disponibili pochi numerati e un limitato numero di poltrone e poltroncine, essendo tutti gli altri ordini di posti esauriti. Del resto, non poteva non riscuotere tale iniziativa il più vivo consenso del pubblico, trattandosi di uno spettacolo, che, allestito con una ricca ed elegante cornice scenica, era stato già precedentemente ammirato dal pubblico stesso, tanto da indurlo a richederne ancora una replica. *Cavalleria rusticana* — avrà stasera secondo quanto abbiamo pubblicato nei giorni scorsi — gli stessi interpreti delle altre applauditissime rappresentazioni, e cioè: Cloe Elmo, Olga De Franco, Liana Avogadro, Galliano Masini e Afro Poli: val quanto dire un complesso artistico di eccezione. Nives Poli, l'eletta prima ballerina assoluta della Scala, presenterà, con le allieve della Scuola di ballo del grande teatro scaligero, le sue suggestive *Danze*, create su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pick-Mangiagalli e Glazunof. Nella prima parte, tra il *Risveglio* di Grieg e la *Danza orientale* di Rabaud, Nives Poli danzerà, fuori programma, l'annunciata *Bambola meccanica* di Delibes, che ella ha voluto gentilmente concedere. L'intero grande spettacolo sarà diretto, con la valentia ormai nota, dall'egregio Maestro Umberto Berrettoni.

Avvertiamo intanto che la vendita dei posti ancora disponibili continuerà, dalle ore 10 di stamane, presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello n. 3 (Telefono 48-511).

* *

Domani sera vi sarà uno spettacolo a prezzi popolarissimi della *Traviata* di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi, e con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni. Anche per questo spettacolo la vendita dei biglietti ha luogo presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (tel. 48.511).

All'Alfieri: *La resa di Berg-Op-Zoom*, di Sacha Guitry.

Non sappiamo più da quanti anni questa commedia di Guitry non si rappresentava a Torino; e l'averla la Compagnia Ricci-Adani riportata, sulle scene dell'Alfieri, ha indubbiamente destato una certa curiosità del nostro pubblico, perchè la sala del Teatro di piazza Solferino era ieri sera notevolmente affollata. A questa commedia gli spettatori si sono ancora una volta divertiti assai: hanno riso quasi ininterrottamente all'amena vicenda del caratteristico commissario di polizia Heriot e dei coniugi Vannaire, soprattutto per merito dei bravissimi interpreti che hanno animata la vicenda stessa con una spigliata, vivace, colorita recitazione. Cosicchè, alle risate continue sono seguiti gli applausi più calorosi diretti a Renzo Ricci, ch'era l'originale protagonista della commedia, a Laura Adani, all'ottimo Federico Collino, alla Petrucci, al Brizolari e a tutti gli altri attori. *La resa di Berg-Op-Zoom* si replica questa sera, mentre è confermata per domani sera la prima novità della stagione: *Sesto piano* di Alfredo Gehri, già rappresentata in altre città con vivo successo. Venerdì recita a prezzi popolari con spettacolo che sarà fissato.

AL MICHELOTTI Lusinghiero successo ha ottenuto ieri sera la rappresentazione della celebre «Casa delle tre ragazze», commedia musicale di Schubert. Il numeroso pubblico ha tributato festose accoglienze a tutti gli interpreti della Compagnia De [illegible]. Questa sera: ripresa de «La vedova allegra» di Lehar.

Mercato dei cotoni

New York, 13 — Disponibile: tendenza sostenuta; id. midding 9.92; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) giugno 9.57; luglio 9.27; agosto 9.42; settembre 9.47; ottobre 9.37; novembre 8.25; dicembre 8.13; (1940) gennaio 8.04; febbraio 8; marzo 7.97; aprile 7.93; maggio 7.92.

ALFREDO SIGNORETTI
direttore responsabile

Tip. [illegible] del Giornale LA STAMPA